

XCII SEDUTA**(POMERIDIANA)****GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985****Presidenza del Vicepresidente SERRA****i n d i****del Presidente SANNA EMANUELE****i n d i****del Vicepresidente SERRA****i n d i****del Presidente SANNA EMANUELE****I N D I C E**

Commemorazione dell'onorevole Anselmo Contu, primo Presidente del Consiglio regionale nel decimo anniversario della sua scomparsa:

PRESIDENTE 2951

Discorso di fine anno:

PRESIDENTE 2945

Disegno di legge (172) e proposta di legge (171):

"Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1986".

(Discussione del testo unificato e approvazione):

SORO 2938

MORETTI 2939

PALMAS, relatore 2941

MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio 2941

(Votazione segreta) 2943

(Risultato della votazione) 2943

Programma straordinario di intervento per il

1985 (L. 24/6/1974, n. 268 - L.R. 1/8/1975, n. 33) (P.6). (Continuazione della discussione e approvazione):

BARRANU 2918

MEREU SALVATORANGELO 2923

BECCIU 2927

ANEDDA 2929-2936

MELONI 2931

CATTE 2933

MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio 2935

BAGHINO 2936

Proposta di legge: "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 13/8/1985, n. 19" (151). (Discussione e approvazione) 2912

(Votazione segreta) 2943

(Risultato della votazione) 2943

Proposta di esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per il 1986. (Discussione e approvazione):

ANEDDA 2943

BAGHINO 2944

MEREU ORAZIO, Questore 2944

Sull'ordine dei lavori:

MEREU SALVATORANGELO 2945

BARRANU 2945

Sull'ordine del giorno:

MURA 2912

La seduta è aperta alle ore 17.

ZURRU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 18 dicembre 1985, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Per chiedere alla cortesia sua e del Consiglio di iscrivere all'ordine del giorno la proposta di legge numero 151: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1985 numero 19", che la prima Commissione ha esitato.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni la proposta di legge numero 151 è iscritta all'ordine del giorno.

Discussione della proposta di legge Mura - Moi - Falchi - Oggiano - Mereu Orazio - Merella - Chessa: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1985 n. 19". (151)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 151. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, do la parola al relatore, onorevole Mura.

MURA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette alla volontà dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 1

Il punto b) dell'articolo 1 della legge regionale 19 agosto 1985, n. 19, è sostituito dal seguente:

"b) le concessioni e le facilitazioni di viaggio da assegnare ai Consiglieri regionali in carica e a quelli cessati dalla carica ed ai rispettivi familiari a carico, risultanti dagli stati di famiglia, per le finalità e le utilizzazioni stabilite dal Regolamento interno del Consiglio e per un numero di viaggi in tutto il territorio nazionale non superiore rispettivamente a dodici e a quattro all'anno."

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 2

Alle spese necessarie per l'attuazione della presente legge si fa fronte con le somme già iscritte nel capitolo 01001 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per il 1985, sul quale esiste la necessaria capienza, e sui corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

IX LEGISLATURA

XCII SEDUTA

19 DICEMBRE 1985

La votazione finale a scrutinio segreto avrà luogo al termine della seduta.

Continuazione della discussione e approvazione del "Programma straordinario di intervento per il 1985 (Legge 24 giugno 1974, n. 268 - Legge regionale 1° agosto 1975, n. 33)" (Programma n. 6).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del Programma straordinario d'intervento per il 1975 ai sensi della legge 24 giugno 1974, numero 268 e della legge regionale 1° agosto 1975, numero 33.

Do la parola al relatore onorevole Lorelli.

LORELLI (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione delle singole rubriche. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della rubrica numero 1, "Agricoltura".

(Segue lettura).

PRESIDENTE. A questa rubrica sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

"Rubrica Agricoltura - Titolo di spesa 9.1.01/I.

Il 2° comma è sostituito dal seguente:

2. competenza di attuazione: l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1". (4)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

"Rubrica Agricoltura - Titolo di spesa 9.1.02/I.

Il 5° comma è sostituito dal seguente:

5. competenza di attuazione: l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1". (5)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

"Rubrica Agricoltura - Titolo di spesa 9.1.03/I.

Il 4° comma è sostituito dal seguente:

4. competenza di attuazione: l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1". (6)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

"Rubrica Agricoltura - Titolo di spesa 9.1.04/I.

Il 5° comma è sostituito dal seguente:

5. competenza di attuazione: le integrazioni e le modificazioni ai progetti sono approvate dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto del Capo IV della L.R. 1/5/1975, n. 33. Agli ulteriori adempimenti attuativi provvede l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale". (7)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

“Rubrica Agricoltura - Titolo di spesa 9.1.06/I.

Il 6° comma è sostituito dal seguente:

6. competenza di attuazione: l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1”. (8)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la rubrica numero 1, “Agricoltura”. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica numero 2, “Industria”.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Alla rubrica “Industria” sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Satta:

“Nella rubrica “Industria”, dopo il titolo di spesa 2.3. è aggiunto il titolo di spesa 2.4.

2.4. Contributi per l'occupazione - Titolo di spesa 8.2.1/I: programma di intervento 82/84.

Lo stanziamento previsto nel programma 82/84 verrà utilizzato sulla base degli articoli 8 e 11 della legge 24 giugno 1974, n. 268, nonché per la rivalutazione del contributo disposto dall'articolo 15 della L.R. 29 dicembre 1983, n. 31”. (3)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula - Satta:

“Rubrica Industria - Titolo di spesa 9.2.01/I.

Il 3° comma è sostituito dal seguente:

3. competenza di attuazione: l'Assessore dell'Industria, secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. 1/8/1975, n. 33”. (9)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula - Satta:

“Rubrica Industria - Titolo di spesa 9.2.02/I.

Il 4° comma è sostituito dal seguente:

4. competenza di attuazione: l'Assessore dell'Industria secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. 1/8/1975, n. 33”. (10)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula - Satta:

1. "Rubrica Industria - Titolo di spesa 9.2.03/

Il 3° comma è sostituito dal seguente:

3. competenza di attuazione: l'Assessore dell'Industria secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. 1/8/1975, n. 1". (11)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura, e riforma agro-pastorale*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Noi siamo venuti in possesso solo ora di questo nutrito numero di emendamenti. Il Gruppo della Democrazia Cristiana avrebbe bisogno di una decina di minuti per prenderne visione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 12, riprende alle ore 17 e 37).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio. Se nessuno domanda di parlare sulla rubrica "Industria" e sugli emendamenti, metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo della rubrica "Industria". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della rubrica numero 3, "Territorio".

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Alla rubrica "Territorio", sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

"Rubrica Territorio - Titolo di spesa 9.3.01/I.

a) il comma 1.8. è sostituito dal seguente:

1.8. competenza di attuazione: l'Assessore del Turismo, artigianato e commercio secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 1/8/1975, n. 33 per la programmazione, la verifica ed il controllo degli interventi. L'Assessore dei Lavori pubblici, secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 1/8/1975, n. 33 per la realizzazione delle opere.

b) il comma 2.14. è sostituito dal seguente:

2.14. competenza di attuazione: l'Assessore del Turismo, artigianato e commercio secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 1/8/1975, n. 33 per la programmazione, la verifica ed il controllo degli interventi. L'Assessore dei Lavori pubblici, secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 1/8/1975, n. 33 per la realizzazione delle opere". (12)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

Rubrica Territorio - Titolo di spesa 9.3.02/I.

Il 10° comma è sostituito dal seguente:

10. competenza di attuazione: l'Assessore del Turismo, artigianato e commercio secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 1/8/1975, n. 33 per la programmazione, la verifica ed il controllo degli interventi. L'Assessore dei Lavori pubblici, secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 1/8/1975, n. 33 per la realizzazione delle opere". (13)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

"Rubrica Territorio - Titolo di spesa 9.3.03/I.

Il 28° comma è sostituito dal seguente:

28. competenza di attuazione: l'Assessore della Programmazione, bilancio e assetto del territorio, secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 1/8/1975, n. 33". (14)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'intera rubrica "Territorio". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Passiamo ora alla rubrica numero 4, "Spese generali, ricerca, studi e imprevisti". Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Alla rubrica "Spese generali" sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria:*

Emendamento aggiuntivo Lorelli - Orrù - Marracini:

"Rubrica spese generali - Titolo di spesa 9.4.01/I.

Alla fine del 5° comma, aggiungere la seguente frase:

A tal fine potranno essere effettuate anticipazioni alle Università sino al 50 per cento del finanziamento relativo ai singoli progetti". (2)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Muledda - Ortu Italo - Casula:

"Rubrica spese generali - Titolo di spesa 9.4.01/I.

L'8° comma è sostituito dal seguente:

8. competenza di attuazione: l'Assessore della Programmazione, bilancio e assetto del territorio, secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 1/8/1975, n. 33". (15)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

"Rubrica spese generali - Titolo di spesa 9.4.02/I.

Il 7° comma è sostituito dal seguente:

7. competenza di attuazione: l'Assessore della Programmazione, bilancio e assetto del territorio, secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 1/8/1975, n. 33". (16)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

“Rubrica spese generali - Titolo di spesa 9.4.03/I.

Il 2° comma è sostituito dal seguente:

2. competenza di attuazione: l'Assessore della Programmazione, bilancio e assetto del territorio, secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 1/8/1975, n. 33”. (17)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù.

ORRÙ (P.C.I.). Nell'emendamento numero 2, prima riga, occorre correggere un errore materiale, sostituendo la dizione “5° comma” con quelle di “7° comma”. L'emendamento si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Orrù. La parola alla Giunta.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 2; gli emendamenti numero 15, 16 e 17 si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo della rubrica numero 4, relativa alle “Spese generali”. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora alla rubrica numero 5, “Riforma dell'assetto agro-pastorale”. Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. A questa rubrica sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

“Rubrica Riforma assetto agro-pastorale - Titolo di spesa 9.5.01/II.

Il 3° comma è sostituito dal seguente:

3. competenza di attuazione: l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1”. (18)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Ortu Italo - Muledda - Casula:

“Rubrica Riforma assetto agro-pastorale - Titolo di spesa 9.5.02/II.

Il 4° comma è sostituito dal seguente:

4. competenza di attuazione: l'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale secondo il disposto dell'art. 4, lettera i) della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1”. (19)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sugli emendamenti li metto in vota-

zione.

Metto in votazione l'emendamento numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la rubrica numero 5. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Passiamo alla tabella "Entrate e spese".
Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Alla tabella "Entrate e spese" è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Satta:

"Entrate e spese.

Al punto a) Entrate, sostituire la seconda alinea con la seguente:

— recuperi operati su residui di cui al programma 1982/84, titolo di spesa 8.5.1/II, non impegnati al 30/9/1985

L. 30.000 milioni". (1)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'industria. Ne ha facoltà.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, per chiedere alla cortesia sua e dell'Aula una breve interruzione dei lavori onde consentire alla Giunta di coordinare il proprio ruolo in ordine alla conclusione dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 46, viene ripresa alle ore 19 e 01).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA EMANUELE

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sulla tabella "Entrate e spese" e sull'emendamento numero 1. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, prendo la parola per riconfermare il giudizio favorevole del Gruppo comunista sul programma in discussione. Un programma che è stato presentato e che viene approvato nel corso dell'anno: gli indirizzi per l'utilizzo dell'ultimo finanziamento del piano di rinascita, dunque, sia pure in ritardo, vengono definiti dal Consiglio prima dell'approvazione della legge finanziaria dello Stato che, come sappiamo, avverrà nei prossimi mesi, poiché si è giunti alla decisione di approvare, anche a livello nazionale, l'esercizio provvisorio. Il programma, per la verità, era pronto da vari mesi nella sua impostazione generale, ma come sappiamo la crisi politica apertasi nel mese di luglio non ne aveva consentito l'immediata presentazione. E' stato presentato qualche mese più tardi, con alcune modifiche, ed oggi siamo in grado di approvarlo.

Si è accennato stamattina, da parte di alcuni colleghi, ad una sorta di disattenzione o di insufficiente attenzione da parte del Consiglio (e parlando del Consiglio evidentemente ci si rivolge ai gruppi politici che ne fanno parte, quindi a noi stessi): una certa disattenzione e forse anche disabitudine ai dibattiti di grande respiro. Probabilmente questa considerazione non coinvolge soltanto il Consiglio regionale della Sardegna, ma in genere le assemblee elettive; non lo dico certo con soddisfazione né come facile scusante, tuttavia abbiamo il dovere di riflettere su questo fatto. Anche a livello nazionale, come abbiamo visto, un dibattito di grande rilievo, richiesto da quasi

tutti i gruppi politici, su una questione così delicata e controversa come quella del rapporto tra magistratura e potere esecutivo ha visto la partecipazione di poche decine di parlamentari, nonostante l'attesa e nonostante la drammatizzazione che nella settimana e nei giorni precedenti vi era stata su tale problema.

Ma tornando al Consiglio regionale e alla questione specifica posta da alcuni colleghi, è un problema che esiste, ed esiste come questione politica generale. Eppure l'Assemblea lavora, ha lavorato e sono convinto che il Presidente del Consiglio nel tradizionale intervento di fine anno che lo ricorderà e ce lo confermerà. Il Consiglio, anche in queste ultime settimane, in questi giorni, ha prodotto diverse leggi; si tratta di provvedimenti talvolta rilevanti: non è vero che abbiamo approvato soltanto leggi, abbiamo approvato leggi di rilievo che in passato spesso erano state oggetto di discussioni le più controverse e che ora invece hanno trovato, il più delle volte, consensi abbastanza larghi nell'ambito del Consiglio. Il che dimostra non tanto un facile unanimità nei gruppi e neppure una sorta di cedevolezza da parte della maggioranza nei confronti dell'opposizione o viceversa, quanto piuttosto un corretto lavoro istruttorio da parte delle Commissioni, che ha consentito all'aula un dibattito più celere.

Abbiamo approvato in quattro giorni, tra la scorsa settimana e la settimana in corso, oltre, credo, 25, 26 leggi; alcune — ripeto — di grosso rilievo. E anche il programma dei 190 miliardi stiamo per votarlo entro l'anno. Io non mi addentro nell'analisi specifica dei contenuti del programma: ne hanno parlato già i miei colleghi, quelli del mio gruppo e della maggioranza; ne hanno parlato altresì i colleghi dell'opposizione, dando a loro volta un contributo di natura spesso critica su alcuni aspetti specifici. Sappiamo che un programma vincolato per settori — uno dei principali limiti della legge 268 — consente una scarsa flessibilità nella utilizzazione delle risorse finanziarie; si tratta tuttavia di un programma rilevante, perché in un quadro di scarsità delle risorse regionali disponibili per

investimenti produttivi, una quota di 200 miliardi circa (quale è la quota del programma che stiamo discutendo) non è cosa di poco conto. E' un programma importante per alcune finalizzazioni che in qualche modo forzano la rigidità della 268: oltre alla riconferma degli investimenti nel settore agro-pastorale, allo scopo di finanziare i piani di fattibilità che finalmente cominciano ad andare in esecuzione, si è fatta per esempio anche la scelta di utilizzare risorse (che stando al rigido dettato dell'articolo 16 della 268 forse non avrebbero potuto essere destinate a questo scopo) per la realizzazione di infrastrutture, in particolare nel campo turistico.

Concordo comunque con chi ha sottolineato che occorre, approvando il programma, guardare avanti. Guardare a quale sviluppo puntiamo, a quale autonomia quindi, rispetto ai processi di sviluppo che intendiamo attivare; guardare al modello di sviluppo che intendiamo attivare e in tale ambito e subito — posto che la scadenza più immediata è questa — collocare la nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto. Su questi problemi di prospettiva, di respiro, siamo in ritardo, è giusto riconoscerlo. Ma io credo che siamo in ritardo perché vi è incertezza, difficoltà di analisi e di elaborazione. Vi è anche scarsa omogeneità dal punto di vista delle proposte; non parlerei di divergenze, perché la divergenza presuppone, come dire, l'esistenza di elaborazioni ormai compiute e non mi pare questo lo stato del confronto sull'articolo 13 e neppure sul nuovo modello di sviluppo né sulla collocazione della Sardegna nello scenario economico nazionale ed internazionale.

Su questi temi c'è discussione, ma soprattutto molta incertezza, e perciò direi che una divergenza forse non è neppure maturata. E in questo senso forse è giusto anche riconoscere che non vi è quella tensione che sarebbe auspicabile o che non vi è una tensione concorde sul piano politico e — direi soprattutto — sul piano sociale. Io voglio ricordare tutta la fase che nei primi anni '70 precedette l'elaborazione del progetto di legge che poi si tradusse nella

legge 268. Direi come fa la Democrazia Cristiana, che l'assenza di un clima simile a quello è dovuta al cambiamento di maggioranza, cambiamento intervenuto da appena un anno, o che addirittura è dovuta all'insediamento di questa Giunta, che è in carica dal mese di agosto e quindi da appena quattro mesi, è prima che ingeneroso un giudizio sbagliato, che non risponde al vero. Potrei ricordare che la legge 268 è scaduta nel 1984, il 31 dicembre. E il lavoro preparatorio, come è accaduto in occasione dell'altra legge, doveva partire prima della scadenza, quando vi erano in carica altre Giunte.

MONTRESORI (D.C.). E' partito.

BARRANU (P.C.I.). Sì, sì, arrivo anche a questo. Non mi sembra l'argomento centrale, ma lo riprendo giusto perché è stato posto: non vorrei dare comunque l'impressione di minimizzare le difficoltà, che in effetti esistono. C'è una spiegazione per tutte le cose, ma è giusto che si diano le spiegazioni più corrette, non quelle più appariscenti, magari, ma meno argomentate, meno approfondite.

In effetti, mentre erano in carica altre Giunte, la Giunta Rojch per esempio, si ebbe un inizio di discussione su questo argomento in Consiglio. Voglio ricordare il dibattito dell'ottobre dell'83, le mozioni presentate da quasi tutti i gruppi autonomistici e l'ordine del giorno che dava mandato esclusivo alla Commissione consiliare per la programmazione di predisporre — si diceva allora, oggi non l'abbiamo ripetuto — uno schema di progetto di legge, affidando alla Giunta un compito di esclusivo supporto tecnico. Si diceva, in sostanza, che la Giunta doveva garantire che la Commissione potesse lavorare nel modo migliore. Ci furono mesi di lavoro e di iniziative: voglio ricordare il seminario di Quartu S. Elena, le conferenze provinciali — promosse sempre dalla Commissione programmazione — e gli incontri dell'Ufficio di presidenza della Commissione con gli emigrati. Eppure, dopo un lavoro notevole, di grande spessore politico e culturale, non si riuscì a presentare una proposta.

ROJCH (D.C.). E' intervenuta la chiusura della legislatura.

BARRANU (P.C.I.). No, non è esatto che fu per questo. Noi, per esempio, una proposta la presentammo; ma è un tema che voglio riprendere dopo, brevemente, perché non si tratta certo di gloriarsi ciascuno delle proprie elaborazioni.

Non fu comunque colpa esclusivamente della Giunta allora in carica, che pure di responsabilità, a nostro avviso, ne aveva tante e che per questo, tra l'altro, non è stata premiata dagli elettori. Noi non abbiamo mai voluto banalizzare il giudizio su questo aspetto, perché non ci nascondiamo che i dissensi che ci sembrano più profondi e le insufficienze di elaborazione che ci sembrano più gravi riguardano sì le Giunte, ma prima di tutto riguardano i Gruppi politici autonomistici che su questo tema sono impegnati e riguardano non il programma di una maggioranza ma obiettivi, strategie, prospettive generali di sviluppo e di rilancio dell'autonomia nell'attuale fase storica. Una fase di integrazione di economie, di culture, di tecnologie, di formazione di nuove dimensioni statali o sovrastatali, che collocano in una prospettiva diversa tutto il discorso dell'autonomia e persino quell'aspetto parziale ma relevantissimo della nostra autonomia qual è quello dell'articolo 13 dello Statuto, laddove si prevede il raccordo chiave, il raccordo fondamentale tra la Regione e lo Stato.

Se volessimo appunto banalizzare potremmo dire che il Gruppo comunista, nonostante le scadenze elettorali, presentò un proprio progetto di legge ed anzi fu l'unico gruppo politico, come è noto, a presentare un vero e proprio articolato.

ROJCH (D.C.). E' una fotocopia del documento della Commissione.

BARRANU (P.C.I.). Esatto.

OPPI (D.C.). Perché non stipulate neanche le convenzioni per la legge 28?

BARRANU (P.C.I.). Onorevole Rojch, mi lasci continuare, cerchi di non anticipare le cose che io devo dire. Noi infatti dividevamo e condividiamo in pieno l'elaborazione della Commissione; ma la Commissione non trovò una proposta unitaria, questo è il punto. Io non dico che siamo soddisfatti di aver condiviso quel documento, perché su questa questione non si tratta di cavarsela con facili denunce nei confronti di altri che queste cose non hanno fatto.

(Interruzione dell'onorevole Rojch).

Onorevole Rojch, sto cercando di seguire un filo logico, un ragionamento che mi sembra utile appunto per dire che non si tratta di cavarsela dicendo: "Noi abbiamo una proposta". Direi che è molto facile far questo, anche se è rispettabile che altri la proposta non solo l'abbiano diversa ma possano anche non averla, se non danno a questo aspetto l'identico rilievo politico che gli danno altre forze politiche. Non si tratta di cavarsela con una facile polemica, con facili denunce, né con evocazione di orgoglio; occorre partire dal problema politico reale che ci siamo trovati di fronte, impegnandoci seriamente tutti nel Consiglio, ma non solo nel Consiglio — insisto su questo punto —, nella società per dibattere su questi temi.

ROJCH (D.C.). Apprezzo la sua onestà, perché sta parlando delle iniziative del P.C.I. ma non della Giunta.

BARRANU (P.C.I.). Parlerò anche della Giunta. Arrivo anche a questo punto. Sarà opportuno — e lo avevamo già detto in Commissione e durante l'incontro con i parlamentari sardi — tornare in Consiglio, aprire o riaprire il dibattito con le forze sociali e della cultura, mantenere e sviluppare uno stretto rapporto con i parlamentari sardi, che hanno chiesto giustamente di poter dare un contributo in tutte le fasi di elaborazione delle nuove linee per la rinascita. Dobbiamo chiedere anche alla stampa, che informa e orienta l'opinione pubblica, un maggiore impegno per affrontare

in modo adeguato questo tema.

Riconfermiamo formalmente in Consiglio questi orientamenti sui quali in Commissione l'Assessore alla programmazione che era presente, se non ricordo male, dichiarò la propria disponibilità a nome della Giunta: credo che li condideranno anche gli altri gruppi della maggioranza e l'insieme delle forze autonomistiche. E' necessario ipotizzare una Giunta di programma per far questo, come diceva l'onorevole Rojch stamane, cercando di stabilire una connessione con la proposta politica che il nostro partito si prepara a dibattere nel suo congresso nazionale? Credo che all'onorevole Rojch sfugga una differenza fondamentale che vi è tra la situazione politica regionale e quella nazionale e cioè che la proposta di Governo di programma nasce dalla necessità di ipotizzare sbocchi politici nuovi — in assenza della possibilità numerica di costituire un Governo di alternativa — di fronte al logoramento del quadro politico del pentapartito, anzitutto per evitare lo scioglimento anticipato delle Camere. Non essendovi quindi le condizioni per una alternativa di sinistra noi riteniamo che una forza popolare come il P.C.I. debba offrire una prospettiva e dichiarare la propria disponibilità a costituire un Governo che punti su alcuni obiettivi programmatici, economici e istituzionali, di grande respiro sui quali ricercare la più ampia convergenza tra le forze politiche.

Ma se a livello nazionale non c'è un'alternativa al pentapartito in crisi, al livello regionale tale alternativa esiste. C'è la Giunta di alternativa, che è nata dalla indicazione del voto di appena un anno fa. Io non credo quindi che sia possibile o necessario — e non è questa la nostra posizione — porre la condizione di una Giunta di programma, per affrontare i problemi di largo respiro della Sardegna; non è il nostro obiettivo: la nostra proposta politica è l'alternativa e questa Giunta ha diritto di essere giudicata in un arco temporale non limitato a tre o quattro mesi. Io ho ricordato l'altra volta un paradosso...

OPPI (D.C.). C'è da un anno e mezzo. Non è la stessa?

BARRANU (P.C.I.). Non è la stessa.

Io ho ricordato il paradosso dell'onorevole Michele Columbu secondo cui, poiché la D.C. e le giunte democristiane vengono giudicate avendo di fronte un arco temporale di trent'anni, occorre garantire a questo quadro politico almeno un periodo altrettanto lungo per avere valide opportunità di giudizio. E' un paradosso...

BAGHINO (D.C.). Per carità non per noi, ma per la Sardegna.

OPPI (D.C.). Se questa è l'alba arriverci ai tramonti.

BARRANU (P.C.I.). E' legittimo l'invito a non formulare giudizi precipitosi di carattere trionfalistico, ma devono al tempo stesso essere respinti anche giudizi precipitosi di carattere negativo.

ROJCH (D.C.). Ma il malessere che c'è nella maggioranza!

BARRANU (P.C.I.). Arrivo anche a quello. E' l'ultima parte del mio intervento. Abbiamo, del resto, il dovere di valutare se il malessere è presente nella maggioranza o in qualche consigliere che appartiene ai partiti di maggioranza, perché le cure sono differenti.

Non si possono ricondurre le disponibilità e gli impegni dei singoli partiti autonomistici alla condizione che si sia presenti in Giunta. Se noi avessimo fatto questa valutazione avremmo dovuto ritirarci sull'Aventino per trent'anni a livello regionale, perché siamo stati non esclusi, ma discriminati per anni e anni. Quando ancora si impostavano le prime battaglie sulla rinascita, benché fossero lontane le possibilità, non dico di proporre, ma di sognare possibili Giunte unitarie, noi ci dimostrammo un coerente partito autonomista, e addirittura, per dare un segnale, ci astenemmo sul bilancio del '62, rendendo evidente che non legavamo il nostro impegno politico di massa e il nostro impegno culturale sui temi dell'autonomia alla nostra presenza in Giunta.

MONTRESORI (D.C.). Non eravate partito di maggioranza relativa.

BARRANU (P.C.I.). Non lo siete nemmeno voi in Liguria e nelle Marche, eppure siete al Governo e noi all'opposizione; quest'argomento è meglio lasciarlo da parte, caro collega Montresori. Neanche a Firenze e neanche in altre città, neanche a Genova, dove avete fatto la Giunta escludendoci, voi siete partito di maggioranza relativa; ma lasciamo da parte questo argomento.

MONTRESORI (D.C.). Siamo dappertutto in maggioranza relativa.

BARRANU (P.C.I.). Non si possono ricondurre quindi le disponibilità e gli impegni sui temi dell'autonomia alla contemporanea presenza in Giunta. Tuttavia noi crediamo che sia possibile e anzi necessario un patto unitario per lo sviluppo fra tutte le forze autonomistiche. Lo abbiamo auspicato nel momento in cui questa Giunta si presentò in Consiglio con le dichiarazioni programmatiche: abbiamo dichiarato che secondo noi un tale patto non solo è possibile ma è necessario e perciò lo riproponiamo anche oggi in questa sede, a conclusione di un dibattito politicamente impegnato quale quello che si è sviluppato in quest'Aula. La Giunta sta svolgendo la sua parte; pur essendo sorta da pochi mesi sta cercando di compiere gli atti fondamentali di attuazione del suo programma. Non è vero che questa Giunta non ha proposto una linea di riforma della Regione: direi che su questo aspetto (che è l'aspetto fondamentale sul quale non so fino a che punto poi la Democrazia Cristiana davvero sarà capace di essere coerente), sulla riforma della Regione, le dichiarazioni programmatiche di questa Giunta hanno prospettato al Consiglio una articolazione completa di proposte credibili per trasformare la Regione in ente di programmazione e di indirizzo, e quindi di governo, decentrando poteri alle autonomie locali.

Anche ieri abbiamo approvato una legge che, risolvendo un problema annoso che si lasciava da anni e anni, quello del CRAAI, ha dele-

gato le funzioni in questo campo alle Province, con l'obiettivo di rivitalizzare anche questi enti che sono stati mortificati da una serie di riforme intervenute negli ultimi anni e ai quali occorre restituire un ruolo e dare una nuova fisionomia. Con lo stesso dibattito sul problema degli enti...

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Prego, onorevole Barranu, non è un dialogo questo, svolga il suo intervento.

BARRANU (P.C.I.). Stamane sono state formulate, da parte di alcuni esponenti politici, anche appartenenti a gruppi di maggioranza, delle critiche, dei rilievi nei confronti della Giunta. Si tratta di giudizi non nuovi per la verità, da parte del collega che li ha formulati. Noi respingiamo questi rilievi: non condividiamo il giudizio del collega Pili sulla Giunta e non condividiamo il giudizio del collega Pili sul Presidente della Giunta. Riteniamo che la Giunta, in tutte le sue componenti, sia stata costituita con decisioni responsabili da parte dei partiti, senza costrizioni. Se noi non fossimo soddisfatti di una qualche componente personale o politica della Giunta, dovremmo coerentemente trarne le conseguenze, perché altrimenti faremmo un danno a noi stessi. Quando abbiamo concordato di sostenere questa Giunta e questa maggioranza, lo abbiamo fatto a ragion veduta, come credo abbiano fatto tutti i gruppi della maggioranza, facilitati in questo, appunto, da una indicazione elettorale, da una indicazione del voto, che mai forse è stata così netta, così inequivocabile come quella delle elezioni di un anno fa e che ha agevolato le decisioni di partiti tradizionalmente non propensi sul piano nazionale a maggioranze di questo tipo. Perché non tenere conto anche di questo?

Noi allora riconfermiamo qui il giudizio sulla Giunta e sul suo Presidente, riconfermiamo il sostegno pieno alla maggioranza in carica e ci impegniamo, perché ne siamo corresponsabili tutti, anche a superare le difficoltà che la maggioranza trova sul suo cammino. Difficoltà che sappiamo essere tante, perché quando ci si impegna non soltanto su problemi di ordinaria am-

ministrazione, ma su questioni di grande rilevanza — e per esempio la questione dell'articolo 13 è di grande rilevanza, come lo è la questione del rinnovo degli organi democratici degli enti regionali — possono legittimamente sorgere non solo delle divergenze ma anche delle incertezze, anche delle disparità di elaborazione: riemergono anche, come è giusto e come è legittimo, le strategie dei singoli partiti, che ovviamente si fanno sentire molto di più quando si affrontano le grandi questioni rispetto a quanto non accada in ordine alla attività amministrativa ordinaria. Siamo dunque consapevoli che laddove emergono delle difficoltà e dei problemi non possiamo scaricarli ad altri, sono problemi di tutti, che siamo impegnati ad affrontare in modo solidale.

Ovviamente il discorso non può chiudersi nell'ambito della maggioranza. Abbiamo formulato e coerentemente cercheremo di portarlo avanti, la proposta di avviare, di costruire un confronto positivo, avanzato con l'insieme delle forze autonomistiche sarde, stabilendo un terreno di iniziativa comune, non solo di elaborazione e di proposta. E possibile ed è necessario avviare un processo di questo tipo, perché tutti sappiamo che la discussione sulla rinascita non si esaurisce nelle maggioranze regionali, ma deve trovare riscontri in un arco più ampio di forze anche sul piano nazionale. Noi siamo disponibili a portare avanti questo confronto e ci sembra di poterlo dire per l'intera maggioranza. Siamo disponibili ad un tale patto, come dicevo prima, a cominciare dalla definizione rapida delle proposte sull'articolo 13. L'augurio per il prossimo anno non può essere quindi un auspicio, rivolto ad altri diversi da noi, ma un impegno a fare di più e meglio, consapevoli che il giudizio del popolo sardo sarà dato sugli atti compiuti e non su quelli soltanto evocati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mereu Salvatorangelo. Ne ha facoltà.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Onorevole Presidente, signori consiglieri, il Con-

siglio regionale ha esaminato con molta responsabilità e con grande approfondimento ed interesse la proposta di programma straordinario che la Giunta ha presentato qualificandola come una integrazione annuale del programma 82-84, sia per la modestia degli importi, sia per i tempi circoscritti entro i quali tale programma è chiamato ad operare. Un programma che integra la manovra del bilancio ed interviene per precisa scelta su pochi punti qualificanti, onde evitare dispersioni; un programma che vuole costituire un momento di passaggio su cui fondare la nuova autonomia avvalendosi di una più decisa iniziativa regionale. Il tutto tendente ad aprire per la Sardegna un periodo di vita più prospero, è detto nella relazione, e di prosperità la Sardegna credo, lo riconosciamo tutti, ha estremo bisogno.

Prosperità che può nascere da iniziative politico-amministrative, poche, chiare, precise, bene indirizzate, capaci di trasformare le parole in fatti, capaci di soddisfare alcune speranze che sono nella gente più semplice, nella stragrande maggioranza del popolo della Sardegna, quella che forse è meno sensibile ai ritardi degli aerei o dei mezzi di collegamento ma lo è molto di più verso altri fatti sociali che spesso sono nelle prime pagine dei giornali e che finiscono per essere vissuti come problemi drammatici: capifamiglia senza lavoro, figli senza lavoro, assistenza medica scarsa, case inadeguate, situazioni sociali del tutto non rispondenti al periodo che viviamo. Ed allora più che alla prosperità noi consiglieri regionali dovremmo guardare con maggiore modestia, varando questo programma, a ciò che si avvicina alla prosperità, cioè alla sicurezza dell'indispensabile. Questa richiesta nasce dalla base del popolo sardo, che si attende effetti tangibili da questa pioggia di miliardi e li attende non in tempi lunghi, tali da far confidare più sulla speranza che sulla realtà, ma in tempi il più possibile stretti.

Era prevedibile, e così è accaduto, che dovendo discutere un atto talmente importante (tanto da essere chiamato straordinario), il dibattito non si soffermasse solo sulle critiche o sui consensi alla proposta di programma, ma

varcasse questi confini per investire l'intera tematica politica della Regione, trasformando il confronto da fatto puramente tecnico in fatto anche politico. A nome del Gruppo socialista tengo subito a precisare che le voci critiche che si sono levate da parte di esponenti della maggioranza, anche se in qualche punto accentuate, devono comunque ritenersi opportune, perché ispirate dalla preoccupazione che i risultati dell'azione di governo non siano sempre corrispondenti alla situazione drammatica della Sardegna. Voci critiche sono emerse altresì dall'opposizione, e debbono ritenersi legittime in quanto l'apporto critico, le indicazioni ed i suggerimenti di chi ha avuto lunga pratica di governo possono rivelarsi, come è giusto che sia, utili al lavoro della Giunta e dell'Assemblea.

Come Gruppo socialista vogliamo soprattutto precisare e richiamare l'attenzione sul fatto che le critiche, le une e le altre, ma soprattutto quelle che vengono non da isolati settori della maggioranza bensì da alcuni qualificati consiglieri della maggioranza, non debbono indurre la Giunta a sentirsi maltrattata, magari solo perché voci preoccupate si levano anche dai banchi dei partiti che lealmente la sostengono. Il Gruppo socialista ed il Partito socialista non da oggi hanno affermato che il loro ingresso in Giunta doveva essere, deve essere e dovrà essere portatore sì di una maggiore forza ma anche e soprattutto di un necessario e non più rinviabile movimento operativo, propulsivo, propositivo che dia slancio alla Giunta. Una Giunta che vogliamo sia veramente di rinnovamento e di alternativa, che vogliamo sia veramente di sinistra ma tale non per le dichiarazioni di intenzioni né per le lamentazioni rivendicative, quanto piuttosto per la volontà di operare concretamente in risposta ai problemi della Sardegna.

Non si può pretendere, né noi ci illudiamo, che la sola formula ed il quasi totale cambiamento di uomini e di partiti sia sufficiente; né si può pensare che la Giunta stessa sia una espressione così eccezionale di uomini protetti da una campana di vetro da supporre che possa essere esente da errori, da ritardi e da difetti. Proprio perché la Giunta è costituita da uomini

è inevitabile che possano verificarsi errori, ritardi o difetti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Questa storia dura da quarant'anni!

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Anche noi da quarant'anni sentiamo sempre le stesse cose; da ciò nascono queste nostre preoccupazioni e la nostra precisa volontà di evitare la china di pericoloso ritardo in cui rischia di cadere una azione di governo che stenta ad avviarsi verso una direzione contraria. Da qui le opinioni espresse per noi socialisti dall'onorevole Pili, che contengono un richiamo ad una realtà difficile, realtà che noi constatiamo non perché spinti da intenzioni, da programmi o da linee ispirate a diverse scelte politiche, ma proprio perché — lo ribadiamo come Gruppo socialista — crediamo nella scelta compiuta, crediamo nella linea politica che ci siamo dati e intendiamo salvaguardarla fino in fondo, nella speranza che il tempo ci consenta di veder trionfare il principio di un concreto nuovo modo di essere e di governare di fronte ai problemi che tutti i partiti, tutti gli uomini politici citano spesso con troppa enfasi, ma che ormai, purtroppo, per la povera gente, ed è la stragrande maggioranza, sono divenuti drammatici.

Lei, onorevole Rojch, afferma che esistono alcuni segni di malessere che si riscontrano...

MONTRESORI (D.C.). Non solo lui.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Che si riscontrano non poche insufficienze. Se così fosse viene da domandarsi quale Giunta in Italia e quale Giunta nella storia dell'autonomia della Sardegna non è stata soggetta a malesseri e non abbia palesato alcune insufficienze. Se è vero che la Sardegna vanta il primato della disoccupazione in Italia — 650 mila giovani, padri di famiglia e donne in cerca di lavoro attendono di potersi inserire nel mondo del lavoro a pieno titolo — di chi è la responsabilità? A chi addossare le ragioni di tale situazione? Totalmente e esclusivamente

a questa Giunta o non anche a quelle che l'hanno preceduta? I ruoli che i rappresentanti dei partiti sono chiamati a svolgere non sempre possono essere uguali, ma i problemi spesso lo sono ed è su di essi che si può misurare la capacità di governare in modo diverso rispetto al passato e rispetto ad altri uomini o schieramenti.

Questa Giunta per noi socialisti non deve e non può significare un mero cambio di ruolo dei due maggiori partiti. Il Partito comunista che per lungo tempo ha fatto opposizione, saggia oggi la sua capacità di governo, probabilmente penetra meglio alcuni problemi che si presentano e apprende le difficoltà che ne ostacolano la soluzione. La Democrazia Cristiana, che per lungo tempo ha svolto il ruolo di maggior interprete del governo regionale, ha il dovere di ricercare un ruolo diverso nel proporsi dai banchi dell'opposizione. Faccio un esempio: le cose che l'onorevole Rojch ha detto sulla scelta della Tesoreria regionale, e che io personalmente condivido, perché non sono state sollevate come problema in tempi utili e tali da poter consentire di far nascere un'opinione in seno all'Assemblea, derivante dal convincimento dei consiglieri regionali e non da scelte esterne compiute dai partiti? Sarebbe stato un modo per fare opposizione diversa, ma si è preferito tacere sulla questione per poter poi, a cose fatte, denunciare le responsabilità altrui.

BAGHINO (D.C.). E voi dove eravate in questi anni?

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Intanto non mi riferisco ad anni trascorsi: l'onorevole Baghino non era presente durante l'intervento dell'onorevole Rojch e non sa di cosa sto parlando.

Se queste considerazioni non avessero fino in fondo la loro validità, quale differenza vi sarebbe nel modo di governare e come potrebbe essere riscontrata questa differenza tra il modo di essere dei comunisti e quello dei democristiani? Noi socialisti, ancora prima delle elezioni regionali, abbiamo chiaramente e unanimemente mirato ad un cambiamento che non si può esaurire in una formula, ma si evi-

denza nel suo procedere operativo. Da qui, lo ripeto, nascono le nostre preoccupazioni; da ciò il preciso dovere di rimarcare in circostanze importanti come queste l'esigenza di maggior operatività e l'urgenza di accantonare determinate consuetudini e comportamenti, anche all'interno del Consiglio regionale, che si palesano tra l'altro ormai logori e improduttivi. Vorremmo fosse chiaro alla Giunta che il nostro appoggio è leale proprio perché non si affida all'unanimità colpevole e al falso applauso, dietro ai quali si celano spesso secondi fini, ma perché si manifesta ponendo in evidenza i risultati positivi della sua azione ed anche alcuni suoi ritardi.

Stupisce piuttosto che, ogni qualvolta il Partito socialista rimarca alcune esigenze, questo fatto generi sempre scalpore, evochi possibili catastrofi, susciti persino il tentativo di crocifiggere uomini, soltanto perché si vorrebbe che cose non gradite non venissero dette in quest'Aula. Non si dimentichi la posizione assunta dal nostro Partito durante il trascorso anno di attività del Governo regionale; non si dimentichino le ragioni politiche che furono alla base del nostro ingresso diretto in Giunta; non si dimentichino infine le dichiarazioni rese al momento della fiducia alla Giunta e non si sottovaluti il fatto che noi socialisti veniamo da esperienze diverse e che proprio queste ci fanno particolarmente attenti ai risultati piuttosto che a patti e ad impegni formali che non vogliamo rischiare di logorarsi o di trascinarsi a lungo inattuati.

E vorrei precisare, per finire, che quando esprimiamo giudizi essi coinvolgono l'intera Giunta, non questo o quell'Assessore, non il suo Presidente dissociato dalla Giunta. E' ovvio, è naturale che, essendo maggiore e più impegnativo il ruolo del Presidente, venga richiamata con maggior forza la sua responsabilità anche nel rendere conto a questa Assemblea dell'operato e dei risultati conseguiti dalla Giunta. E non gli deve recare offesa, o almeno non vogliamo che ciò avvenga in nessuna circostanza, se nel momento in cui lamentiamo la sua lunga assenza ai lavori del Consiglio gli rivolgiamo l'invito a essere presente. Non può

essere considerato offensivo il desiderio di noi consiglieri regionali, della maggioranza e credo anche dell'opposizione, di averlo tra noi a discutere insieme con questa Assemblea, che è espressione del popolo sardo, le soluzioni ai problemi che travagliano la gente della Sardegna, per evitare che se ne parli troppo e che non si ponga mano, invece, alla loro soluzione.

Ecco, quindi, spero di aver chiarito quale è il pensiero del Gruppo socialista; non abbiamo confessioni da fare, non abbiamo recriminazioni da aggiungere: abbiamo semmai, con molta lealtà, tranquillità, trasparenza e chiarezza da dire che il nostro appoggio a questa Giunta è un appoggio che misura la capacità della Giunta stessa giorno per giorno. Queste cose furono dette dal compagno Giuliano Cossu, allora presidente del nostro gruppo, al momento delle dichiarazioni per la fiducia alla Giunta. Egli affermò con chiarezza che, nel momento in cui non avessimo più ritenuto di dover dare il nostro appoggio, lo avremmo detto esplicitamente nelle sedi opportune, anzitutto in questa Assemblea, e non indirettamente, non creando situazioni equivocate tali per cui ogni nostra critica, ogni nostra proposta, ogni nostra osservazione potesse essere considerata un tentativo di crisi o di sganciamento.

Le ripeto, onorevole Presidente della Giunta, che nel momento in cui il Partito ed il Gruppo socialista a queste decisioni arrivassero lo diremmo con chiarezza: nel frattempo ribadiamo la nostra piena libertà di mettere in evidenza i risultati positivi della Giunta e di sottolineare eventuali ritardi ed eventuali errori qualora dovessero verificarsi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Morittu. Ne ha facoltà.

MORITTU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, il Gruppo sardista ritiene necessaria una rapida consultazione tra i propri componenti, per cui chiedo che il Consiglio ci accordi una sospensione di dieci, quindi minuti.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazio-

ni la richiesta è accolta. Sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 55, viene ripresa alle ore 21).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio. Ha chiesto di parlare l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione di questo programma straordinario abbiamo registrato la sorpresa di qualche settore di questo Consiglio per un presunto diverso atteggiamento che sarebbe emerso tra le cosiddette "pacate dichiarazioni" dell'onorevole Becciu e le dichiarazioni, considerate non altrettanto pacate, di altri colleghi della D.C.. Dopo gli interventi, che non spetta a me definire approfonditi e seri, dei colleghi Soro e Rojch, che rappresentano *in toto* il pensiero della D.C., credo che non possa più costituire motivo di sorpresa la trasformazione di una posizione di attesa e di sospensione del giudizio, espressa dalla D.C. in Commissione, in un giudizio nettamente negativo e contrario. Se così non fosse, onorevoli colleghi, vuol dire proprio che in questa sede, che non voglio indulgere a qualificare nel modo tradizionale sorda, non ci si vuole veramente comprendere.

Le ragioni della nostra astensione, e mi corre l'obbligo di parlarne perché su questo si sono appuntate le osservazioni di una parte della maggioranza, sono state abbondantemente motivate dai colleghi della D.C. che hanno parlato. Noi ci siamo posti sulla strada di un costruttivo contributo non solo in ordine a questo particolare provvedimento, ma nei confronti di tutta l'attività di questo Consiglio regionale. Ed è perciò che noi reiteratamente abbiamo definito la nostra opposizione come una opposizione costruttiva; tuttavia tra uomini abbiamo sempre bisogno di chiarirci i concetti e di rammentare anche in questa situazione che tutto quanto avviene all'interno del Consiglio regionale, tutto quanto avviene all'interno di quest'Aula, ha, volenti

o nolenti, un senso politico.

Ha un senso politico il fatto che in quest'ultima tornata di sedute l'opposizione del Partito di maggioranza relativa ha consentito che venissero esitati 20 — ne ho perso il conto — 20 o 30 provvedimenti di legge. Ma pensate veramente che tutto questo sia avvenuto per distrazione del Partito di maggioranza relativa, del maggior partito di opposizione all'interno di questo Consiglio? Non pensate piuttosto che, se questo non avessimo voluto per essere coerenti con la nostra impostazione, avremmo trovato i sistemi più corretti, quelli più legittimi e più rispettosi delle regole del gioco, perché tutto ciò non avvenisse? Ha un senso, onorevoli colleghi, alla luce di quanto ho detto, anche il fatto che su questo provvedimento concernente il programma straordinario della 268 la D.C. abbia espresso, nella fase istruttoria svolta dalla Commissione, una posizione di astensione. Tuttavia, onorevoli colleghi, nelle fasi conclusive, nelle fasi in cui più pregnante è il pronunciamento dei partiti e dei gruppi politici, quando il silenzio potrebbe essere definito colpevole e le incertezze potrebbero adombrare delle connivenze, allora ciascuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità. Noi ce le assumiamo, dicendo chiaramente che questo programma rientra nella banalità di una gestione tutta riduttiva — da quando questa Giunta regionale esiste — del governo delle cose della Sardegna, e che contraddice clamorosamente le grandi enunciazioni di principio pomposamente sbandierate all'atto della nascita di questo esecutivo regionale.

Noi pensavamo — e ve lo confessiamo candidamente — forse per ingenuità da parte mia, non dei miei colleghi, che la Giunta avrebbe portato questo provvedimento all'esame dell'Assemblea regionale sommessamente e in punta di piedi, chiedendo scusa per aver operato su una rilevante massa di manovra finanziaria ponendo alla base come giustificazione solo il fatto che non ci possiamo permettere il lusso di mandare queste masse finanziarie in economia. Invece abbiamo registrato tutt'altra cosa: abbiamo registrato la pretesa di questo esecutivo regionale di suonare la grancassa, di nobilitare un provve-

dimento così modesto e di presentarlo all'opinione pubblica con le giustificazioni più accattivanti e in certo modo più credibili, se riportate *sic et simpliciter* avulse dal reale contesto nel quale questa vicenda deve essere collocata. Ebbene, mi pare ovvio che questa operazione trasformistica non ci possa trovare d'accordo. E' stato detto che questo Consiglio regionale ha registrato dei dissensi meramente formali, che l'opposizione ha fatto la sua parte in termini strumentali, che tutte le volte che abbiamo fatto i nostri rilievi era soltanto per salvare un'immagine del nostro ruolo e null'altro. E' stato detto anche che questo Consiglio regionale nel suo complesso non ha l'abitudine ai dibattiti di grande respiro: può darsi che oggi sia così, benché in passato questa Assemblea legislativa (io ho avuto la fortuna di esserne testimone per un breve lasso di tempo, ma l'ho potuto leggere negli atti del Consiglio regionale) sia stata abituata da diversi esecutivi regionali e da diverse maggioranze ad un ben più ampio respiro nel dibattito delle cose della Sardegna.

Oggi abbiamo sentito il rappresentante del Gruppo comunista e lo stesso rappresentante del Gruppo socialista che, ad interpretare nell'essenza i loro interventi, nient'altro hanno fatto nei confronti di questa Assemblea se non chiedere comprensione per l'inadeguatezza dimostrata dalla Giunta nell'elaborare prima e nel presentare poi questo provvedimento. Stamattina abbiamo assistito ad una lezione di coerenza che l'amico Pili ha voluto dare alla Democrazia Cristiana; l'amico Pili ha detto che noi siamo sempre soliti accusare i comunisti di essere privi di cultura di governo, ma che in modo specularmente uguale siamo privi di una cultura di opposizione. Mi verrebbe subito da chiedere: fra queste due opzioni il Partito socialista dove si colloca? Ma è irrilevante anche questo. Dico soltanto all'amico Pili che la Democrazia Cristiana non ha il culto degli schemi fissi; noi abbiamo la cultura del nuovo, abbiamo la cultura che ci porta a registrare quanto di nuovo esiste nella società per trasferirlo nelle sedi istituzionali. Il discorso di Pili ha tuttavia anche un suo rovescio: è il portato della posizione libera di un consigliere regionale

che esprime non pareri e posizioni personali ma che parla a nome di un partito nella sua interezza, di un partito che è parte integrante della maggioranza nei confronti del quale si vuole mettere il bavaglio, nei confronti del quale si vorrebbe mettere un coperchio perché non si è abituati a sopportare posizioni di dissenso quali quelle manifestate dall'amico Pili e confermate dall'amico Mereu.

Si è voluto mettere invano il coperchio sopra una pentola il cui contenuto, amici consiglieri, non abbiamo scoperto questa sera; è un contenuto che conosciamo da mesi perché da mesi, in questo Consiglio regionale, emerge non in forma sommessa ma in forma clamorosa il dissenso di parti significative della maggioranza nei confronti di scelte significative dell'esecutivo in carica. E non sono, ripeto, posizioni riferibili esclusivamente ad una persona: esse si riscontrano in una parte essenziale e significativa di questa maggioranza, che non dissente — così come è avvenuto anche stasera — su fatti marginali; non c'è stato dissenso intorno alla legge sul CRAAI, non c'è stato dissenso su una delle tante ed innumerevoli leggi che si sono succedute in Consiglio regionale in questi giorni, eppure ne avrebbero potuto dare enormi possibilità. Il dissenso è emerso su cose ben più consistenti, si è manifestato sulla stessa *leadership* di questa coalizione: è stato usato (e io non mi formalizzerei sulla esegesi delle parole) il termine di "acefalia" dell'esecutivo regionale. Il dissenso si è rivolto verso la mancanza di indirizzi e di linea politica di questa Giunta regionale; il dissenso è stato espresso con la denuncia dei paurosi ritardi dei provvedimenti di questo esecutivo regionale rispetto alle attese della società sarda; il dissenso è emerso, insomma, sulla inadeguatezza complessiva dell'azione di governo.

Sulla *leadership* della coalizione, noi non siamo un partito che vuole aggravare le situazioni, però le osservazioni che sono state fatte nei confronti del Presidente di questa Giunta (alla cui persona continuiamo a portare rispetto) in un certo senso le condividiamo, per la parte nella quale si denuncia un certo suo disinteresse al quale noi cominciamo a dare un significato politico. Disinteresse che dimostra nei confron-

ti del Consiglio regionale con assenze che cominciano ad avere, effettivamente, un significato politico. Per il resto noi non crediamo che sia acefala la Giunta, onorevole Melis: noi crediamo che sia la Sardegna acefala di un governo che orienti e diriga le sue cose. Sulla mancanza di indirizzo e di linea di questo governo regionale, è esperienza di tutte le sedi: dalle Commissioni all'Aula, nei luoghi in cui si manifesta la volontà di questo Consiglio regionale, continuamente constatiamo e registriamo il dissenso sulla linea politica e sugli indirizzi del Governo regionale. Questa è la prova che all'interno della maggioranza non si sono raggiunte delle convergenti volontà in ordine ai provvedimenti che vengono portati in Aula e nelle Commissioni consiliari. I paurosi ritardi che tutti i giorni noi registriamo vengono talvolta con molta facilità e magari ingiustamente riversati sui funzionari, ma sono addebitabili e sono stati addebitati anche da settori della maggioranza esclusivamente alla Giunta regionale.

Si registra una inadeguatezza complessiva del governo della Regione, tanto è vero che la Giunta si trova in una condizione di disperato isolamento, a causa della sua incapacità a risolvere anche i più piccoli problemi — non dico i grandi — che attanagliano la società sarda. Ed allora è inutile, onorevoli colleghi, appellarsi ai casi della vita, che succedono, succedono a tutti e succedono anche a questa Giunta, inutile riferirsi alle caducità terrene o ai difetti degli uomini così come è stato detto; sono caduchi gli uomini e sono difettosi anche gli uomini che governano, pertanto non ci scandalizziamo che attorno a questa Giunta si verifichi un malessere che c'è stato, onestamente ed obiettivamente lo possiamo dire, anche attorno ad altre Giunte regionali. La libertà di espressione e di giudizio di questo Consiglio, del resto, si manifesta anche nel denunciare queste cose. Ma qui si tratta di voler nascondere una crisi che è formale, una crisi di dissenso complessivo e assoluto che ha bisogno soltanto di essere sancita attraverso dei voti.

Le crisi, le convergenze e le divergenze politiche non si misurano soltanto attraverso

l'alzata delle mani di una maggioranza e di una opposizione: noi registriamo l'esistenza formale di una crisi all'interno di questo Consiglio regionale. Tutte le vicende che questa sera si sono svolte all'interno delle stanze chiuse di questo Consiglio hanno dato l'impressione di essere recitate sotto i riflettori della televisione, che sanciscono — ripeto — una crisi cui manca solo la sanzione formale ma che è nelle cose, così come avviene quando i contraenti si dichiarano insoddisfatti del patto che hanno stipulato. E a questo punto, signor Presidente, noi le vogliamo chiedere formalmente: che vuole fare? Vuole andare avanti anche in presenza di un dissolvimento così palese, al quale non hanno certamente giovato i piccoli pannicelli che sono stati portati in quest'Aula con le dichiarazioni del Partito socialista? Non voglio presumere di sapere quello che non posso sapere, ma già prevedo il contenuto delle dichiarazioni degli esponenti del Partito Sardo d'Azione: non potremo considerare anch'esse altro che dei pannicelli rispetto alla gravità della situazione che si è verificata all'interno di questo Consiglio.

Le chiediamo quindi, signor Presidente, delle spiegazioni e siamo certi che nel suo intervento di risposta lei ce le darà, non solo perchè è una richiesta del Gruppo della Democrazia Cristiana, ma perchè è un'esigenza di questo Consiglio regionale e soprattutto del popolo sardo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, non abbiamo concesso al documento programmatico l'attenzione e l'impegno che solitamente è dedicata a documenti di questo genere per una precisa valutazione e per un'altrettanto precisa scelta. Avremmo infatti dovuto ripetere troppo antiche considerazioni che oggi abbiamo sentito far proprie, non mi azzardo a dire condividere, da autorevoli esponenti politici della maggioranza e no. Mi riferisco, lei lo ha inteso, al dualismo tra politica assistenziale della quale il documento che la Giunta ha presentato è la più retriva delle espressioni, e politica di produzione, fonte

essa stessa di occupazione e di lavoro, giacché la mancanza dell'uno e dell'altro è l'antica, ripetuta, cresciuta piaga della Sardegna. Una scelta perché il programma dispersivo, frammentario chiaramente rivolto al clientelismo e all'acquisizione di potere, non merita né valutazioni, né critiche puntuali e dettagliate. Accedervi significherebbe indurre a ritenere che si è incorso nell'errore di considerare il documento un programma anziché, come realmente è, una lottizzazione di fondi fra i partiti e poi tra gli assessorati. E non avremmo nemmeno espresso queste sintetiche valutazioni se ad esse non ci avessero sospinto le considerazioni del presidente del Gruppo comunista, troppo spontaneo per riuscire a nascondere interamente la verità, e dell'onorevole Mereu: entrambe ispirate ad una imbarazzata e non certo convincente difesa della Giunta, e soprattutto dell'azione che la Giunta ha svolto in questi mesi.

D'altronde se il documento fosse, come è, la prosecuzione dei vecchi programmi, non solo vi sarebbe da chiedervi dove sta la differenza portata dalla sconvolgente presenza sardista, o almeno dalla riformistica (chi più si azzarda a dire rivoluzionaria?) azione del Partito comunista. Dov'è l'incisività? Dove il nuovo? Dove il moderno? Dove l'attuale? Dove il futuro? Nessuno, neanche i più attenti osservatori al servizio della maggioranza, è riuscito ad indicare alcuna azione che racchiudesse uno di questi aggettivi. Ecco perché gli antichi giudizi di allora sono amaramente quelli di oggi, con una Sardegna che perde la terza scommessa con se stessa, perché ogni nuovo intervento straordinario ha alimentato nuove fameliche aspettative nei partiti sponsorizzati dal potere, prima i democristiani, poi i socialisti, poi i comunisti (con l'intesa) infine oggi i sardisti; tutti con lo stesso filo conduttore.

Senza andare molto indietro con la storia — perché l'ora è tarda e forse questa non è nemmeno l'occasione — dove sono le modifiche che la 268 avrebbe dovuto apportare al tessuto della Sardegna? La sconfitta degli squilibri, delle distorsioni, dei privilegi: c'è qualcuno tra voi che osi dire che una fra queste realtà è stata, se non

sconfitta, almeno ridimensionata dalle riforme della 268? In campo agricolo, in campo industriale, nell'artigianato, nel tessuto del terziario sul quale oggi si fonda la Sardegna? Ci si è perfino fatti superare dal lento cammino della società sarda che è andata in direzione diametralmente opposta. Giudizi ormai vecchi, mentre l'unica novità è data, e riaffiora in questi giorni, da un'accentuarsi dell'autoritarismo assembleare, volto a svincolare l'Esecutivo dai controlli dell'Assemblea e a rimetterli definitivamente in mano ai partiti.

Ma il punto non è questo, lo sappiamo, non ci nascondiamo dietro il vecchio e classico dito: vi è un malessere nella maggioranza, un malessere che è qualcosa di più delle isolate voci richiamate dall'onorevole Mereu, il quale, sempre prodigo di garbata ironia e di senso dell'umorismo, ha evocato la compatta decisione del Partito socialista nel sostenere la Giunta e nel dividerne le scelte, anche se, quale prudente scorta, ha creato il neologismo di un "ingresso critico" del P.S.I. nell'esecutivo, giacché dovremmo intendere d'ora in poi che qualunque provvedimento degli assessori socialisti non è di adesione bensì di critica alla Giunta, perché questa sarebbe la presenza dei socialisti in un esecutivo non immune da errori e non encomiabile, come ci dice il capogruppo del P.S.I.. La verità è un'altra, è che per essere sani non basta proclamarsi tali, occorre essere realmente non malati.

Le profferte di fiducia del P.S.I., costantemente rinnovate, ricordano quel marito che, nel rientrare la notte a casa col sapore del rossetto e col ricordo del recente incontro, proclama fedeltà alla moglie e amore alla donna con la quale si è unito pensando però al nuovo incontro con l'amante che egli più gradisce. E riflettete a che cosa si riduce l'azione politica e a cosa si è vieppiù ridotta in questi mesi se non alla scelta di impedire all'esecutivo di spendere quei danari che tutti sanno — compreso l'esecutivo — non destinati ad ampliare le basi produttive dell'isola bensì ad accrescere benevolenze elettorali. In questo equivoco, che è poi una realtà, sta il nocciolo del malessere e della crisi. E se il malessere, come nessuno nega, se esiste ed è pro-

fondo, le cause sono veramente da cercarsi nelle speranze deluse di alcuni o nei fatti personali di altri o non veramente in una insoddisfazione, in una delusione, in una amarezza che tutti ci attanaglia e ci coinvolge per l'inerzia dell'esecutivo? Non vi è forse qualcosa di più, non vi è, oltre al fatto specifico, l'insofferenza per l'incapacità di questa coalizione, formata da partiti diversi e da uomini culturalmente diversi, ad esprimere una comune linea di governo, ad esprimere quel senso del comune intendere che non può che guidare la vita di un esecutivo? L'onorevole Barranu, in mancanza di argomenti — e come lo comprendo — si è rivolto al passato, ma era il passato del Gruppo comunista, non della Giunta. E la Giunta? Che cosa della Giunta la spontaneità dell'onorevole Barranu può dire se non che alle spalle ha il vuoto, se egli, che pure è abile, che pure è vecchio di quest'Aula (non certo di età), non è riuscito, non ha potuto indicare nemmeno una benemerita di questa Giunta, che non riesce a superare nemmeno il pragmatismo del giorno per giorno? La Giunta ridonda — è vero — di verbosa presenza, di futuribile, di fumisterie realizzate e talvolta non realizzate e nemmeno talvolta proposte: sparisce invece quando le si chiede una presenza politica che vada al di là della dichiarazione stampa o dell'intervista. Governare per interviste: lo dissi all'inizio della legislatura in contrapposizione al governare per decreti che allora si addebitava all'onorevole Craxi. Craxi si è redento, si è corretto, si è adattato ma la Giunta?

Quanto devono aspettare i sardi perché la Giunta anziché interviste produca azioni di governo per lo sviluppo e per il benessere? Io non vorrei, signor Presidente...

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Lei è molto disinformato.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Non sono solo, eppure lei ha un ottimo ufficio stampa. Non vorrei, signor Presidente, che lei nella sua replica, che credo sarà ampia e come sempre eloquente, dovesse ripetermi che io porgo argomenti degni o adatti di un pretore rurale: questa sua assenza

dei giorni scorsi, non da me malevolmente interpretata, potrebbe trasformarsi in latitanza se lei, chiuso nelle dorate sbarre di una Presidenza apparente, dovesse ulteriormente tacere. E lei, ottimo avvocato, conosce meglio di me ogni sfumatura della differenza. Per dare un chiarimento lei deve parlare del perché e del come, su un documento la cui approvazione (grazie anche alla benevola astensione della D.C.) è scontata, si siano verificate le maggiori tensioni, frizioni, scontri, polemiche, dissidi, contrasti all'interno della maggioranza che mai questa legislatura abbia visto.

Non crede che quanto è accaduto meriti un chiarimento per dare e dire a ciascuno il suo con chiarezza, per uscire dalle nebbie, per uscire dal politichese, per rendere un consuntivo — se lei, ed io non lo credo, è in grado di farlo — di cose concrete, e non solo di parole?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ormai avviene da tempo la discussione di un qualsiasi provvedimento si trasforma nella ripetizione di dibattiti rituali fatti e rifatti in occasione di dichiarazioni programmatiche, fatti e rifatti in sede di presentazione della Giunta e del suo programma, con la conseguente ripetizione di disapprovazioni da parte dei partiti dell'opposizione e di critiche da parte di settori della maggioranza; il più delle volte si trascura di entrare nel tema del disegno di legge o della proposta di legge in discussione e di approfondire i contenuti dei provvedimenti che si vanno a votare. E' successo nei giorni scorsi, continua a succedere, è successo anche oggi e allora, visto che si discute anche in questa circostanza della salute della Giunta, della sua solidità da una parte, della sua crisi e delle richieste di conseguenti dimissioni dall'altra, anche il P.S.d'Az. è costretto a fare alcune precisazioni molto brevemente e sinteticamente. Intanto confermiamo, lo ha già fatto il collega Marracini, il consenso unanime del Partito sardo sul provvedimento che va in votazione. Non sto a ripetere le motivazio-

ni: esse sono emerse ampiamente nel dibattito e d'altro canto sono condivise complessivamente da tutte le forze politiche presenti in Consiglio, che hanno esitato il programma in Commissione con un parere, credo, unanime. Benché superfluo lo rifacciamo: riconfermiamo qui come Partito sardo la fiducia alla Giunta; abbiamo valutato positivamente l'esperienza della prima Giunta Melis ed anche, per quanto ce lo consente il breve tempo del suo operare, valutiamo positivamente l'operato dell'attuale esecutivo. Apprezziamo le iniziative che ha portato avanti, i disegni di legge che sono approdati in Aula e quelli ancora in carico alle Commissioni. Il nostro consenso va al Presidente, va agli Assessori, va alla Giunta nel suo complesso e in tutte le sue componenti politiche, senza cercare differenziazioni, senza dare votazioni o valutazioni diverse tra assessori dei diversi partiti, convinti come siamo che l'ingresso dei socialisti nell'esecutivo abbia rafforzato e consolidato il carattere unitario e collegiale della Giunta stessa.

Prendiamo anche atto delle dichiarazioni del collega Pili e di quelle fatte a nome del Partito socialista del capogruppo, onorevole Mereu. E non vogliamo sottacerne la rilevanza e l'opportunità, ritenendo che esse siano frutto del dibattito democratico e della dialettica esistente all'interno di quel partito. E' certo però che queste posizioni, espresse ormai ripetutamente dal Partito socialista, non soddisfano il Partito Sardo d'Azione, che non può consentire ancora che una componente della coalizione continui a svolgere contemporaneamente il ruolo di maggioranza e quello di opposizione. E quindi, questo è un nostro parere, consentecelo, abbiamo sentito il vostro...

PILI (P.S.I.). Non l'avete neanche sentito, questo è il guaio.

MELONI (P.S.d'Az.). Riteniamo quindi che in altra sede, ed in tempi brevi, sia opportuno che i partiti della maggioranza verifichino con appositi incontri quale linea di governo e quale atteggiamento all'interno del Consiglio debbano ispirare questa coalizione.

Il Presidente della Giunta sarà quindi sollecitato anche dal Partito Sardo d'Azione a promuovere opportuni incontri perché si chiariscano — visto che è stata sollecitata e messa in risalto proprio dall'onorevole Pili la necessità di fare chiarezza — le posizioni dei diversi partiti e delle diverse componenti che contribuiscono a formare questa maggioranza. Riteniamo che questo sia importante farlo, e farlo a breve termine. Per quanto ci riguarda, siamo convinti che sia anche opportuno in tempi brevi riaprire il confronto tra tutte le forze politiche, sia della maggioranza che dell'opposizione, sui grandi temi, su appuntamenti che non possono più subire rinvii né proroghe, perché abbiamo l'esigenza, anche come partito, che venga attuata quella parte programmatica sulla quale aspettiamo risposte concrete e chiare attraverso l'adozione di provvedimenti che soddisfino le esigenze del Partito sardo, secondo le indicazioni che hanno caratterizzato e condizionato la partecipazione del Partito sardo a questo esecutivo.

Ha detto bene l'onorevole Becciu: la Democrazia Cristiana non era disattenta nel momento in cui sono state approvate le numerose leggi esaminate dal Consiglio: abbiamo apprezzato anche la posizione assunta dalla Democrazia Cristiana ed abbiamo apprezzato l'astensione che oggi la Democrazia Cristiana manifesta in quest'Aula sull'approvazione di questo provvedimento.

BECCIU (D.C.). No, l'astensione era in Commissione, non più in Aula; sono stato piuttosto esplicito.

MELONI (P.S.d'Az.). Chiedo scusa, avevo capito male; comunque abbiamo apprezzato e confermiamo quindi la nostra disponibilità a riprendere quegli incontri tra tutte le forze politiche per la soluzione dei problemi dell'emergenza; riconfermiamo quindi una posizione che non abbiamo assunto oggi ma che già da tempo andiamo manifestando affinché le differenti posizioni — continuo a ripeterlo — che ciascuna forza politica ricopre oggi in questo Consiglio non ostacolino la comune ricerca di soluzioni per

i problemi di maggiore rilevanza, soluzioni su cui ci auguriamo vi sia convergenza e consenso unanime.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Onorevoli colleghi, il nostro gruppo aveva già espresso il proprio punto di vista sul provvedimento in esame: l'ha fatto ieri sera con l'intervento dell'onorevole Merella. Un intervento in cui noi abbiamo valutato puntualmente i contenuti del programma straordinario; un intervento in cui ci siamo riferiti esclusivamente al documento che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio. Ma dobbiamo riprendere la parola perché il dibattito, come sottolineava chi mi ha preceduto, ha finito per occuparsi di argomenti che vanno ben oltre l'approvazione del programma straordinario di intervento. Su questo programma straordinario noi confermiamo anche questa sera il giudizio precedentemente espresso, che non è un giudizio entusiasta. Anche in questa circostanza continuiamo a confermare la nostra lealtà alla Giunta, ma con molta franchezza diciamo anche che ciò avviene senza entusiasmo, o meglio che lo facciamo con lo stesso entusiasmo che ha caratterizzato la predisposizione di questo documento e con lo stesso entusiasmo con cui, fino a ieri, si discuteva di questo documento.

A noi sembra che questa discussione, fino a ieri sera almeno, o fino alla prima mattinata di oggi, abbia riguardato più la valutazione di fatti passati, di fatti scontati, di prospettive e di sentieri percorsi, piuttosto che riproporsi di guardare in avanti e di interpretare il futuro. Altri colleghi hanno sottolineato come, coerentemente con le analisi che anche in quest'Aula sono state spesso fatte sulle innovazioni che concorrono a cambiare i processi di sviluppo, fosse necessario uno sforzo maggiore, più puntuale e più corretto per interpretare questi nuovi processi e queste nuove tendenze. Viceversa ci troviamo ad approvare un documento che risente dei limiti di un processo che ormai abbiamo sperimentato in Sardegna, un processo

che non è stato del tutto negativo ma che ha anche comportato errori di valutazione e che comunque è giunto alla sua conclusione.

Quindi per noi questo documento è appunto il fanalino di coda di un processo iniziato molto tempo fa, ma certamente non è uno strumento che interpreta il futuro. Ci siamo detti molto spesso in quest'Aula che assistiamo a cambiamenti molto rapidi ai quali è anche difficile adeguarsi; qualche collega ha opportunamente sottolineato che rischiamo di saltare nel post-industriale senza purtroppo aver attraversato la fase industriale dello sviluppo. E' noto che oggi il famoso operaio rischia di subire la sorte del contadino e di diventare raro come il contadino, per cui noi ci troviamo con la difficoltà aggiuntiva, rispetto ad altri sistemi economici, di guardare ad un futuro completamente nuovo senza però aver attraversato tutte le fasi del passato. Sono analisi piuttosto esatte, sono analisi piuttosto giuste: non ci pare però che il documento predisposto interpreti il futuro, ma semmai che sancisca la conclusione di un passato. Non ci scandalizziamo per questo; non ci saremmo comunque aspettati grandi innovazioni. E' molto facile, del resto, criticare le Giunte, è molto facile criticarne le decisioni: ciascuno di noi potrebbe parlare per ore rilevando insufficienze nella predisposizione dei programmi.

Noi non valutiamo mai i problemi in termini ideologici, ma facciamo uno sforzo di comprensione, uno sforzo di stare con la ragione e non con l'ideologia: dobbiamo anche prendere atto che questo provvedimento scaturisce da una normativa che in un certo modo ne vincola gli indirizzi e le prospettive, e quindi forse sarebbe stato comunque eccessivo attendersi più di quanto non sia lecito attendersi. Proprio perché noi valutiamo il documento in questo quadro, non mancherà il nostro sostegno, anche in questa circostanza, alla Giunta. Dicendo che non abbiamo entusiasmo non facevamo pertanto riferimento prevalente al documento che esaminiamo.

Signor Presidente della Giunta: quest'ultimo mese di attività del Consiglio regionale è stato caratterizzato da un'attività frenetica di

approvazione di leggi. Si è trattato tuttavia di legghine e, al di là dei programmi completi e quantitativamente rilevanti come quello che stiamo esaminando, anche il contenuto di queste leggi e legghine è il sintomo di un indirizzo: è innegabile che noi continuiamo a produrre legghine in cui la prospettiva assistenziale continua a prevalere; lo stesso programma straordinario tutto sommato, risponde spesso ad esigenze settoriali. Talvolta noi diamo contributi a destra e a sinistra o ad associazioni che poi sono associazioni di sostegno ai partiti: il partitismo continua a imperversare come ha imperversato in passato; sotto questo cielo non c'è nessun sole diverso. Perciò quando l'onorevole Barranu parla di cose per me assurde, tipo patti di unità di azione, veramente diviene incomprendibile capire in quale direzione ci si muove.

Noi continuiamo a disperdere, non riuscendo a interpretare una realtà che presupporrebbe non interventi volti ad occupare in qualche modo coloro che non possono essere occupati perché improduttivi, ma investimenti finalizzati a delineare uno scenario che riqualifichi il sistema produttivo, che crei le premesse per lo sviluppo. Ho detto che non mi aspetto miracoli: non mi sarei mai aspettato che la Giunta, con tutti gli sforzi che avesse potuto fare, potesse cambiare le cose dall'oggi al domani, ma mi sarei aspettato almeno una premessa, una speranza, un indirizzo diverso. Io, signor Presidente, non faccio strettamente riferimento al documento che abbiamo già valutato per quanto ci riguarda, faccio riferimento alle leggi e legghine approvate in modo convulso e irriflessivo, ponendo tutti i consiglieri o buona parte di essi nella condizione di non poter esaminare adeguatamente i provvedimenti che sono chiamati a votare. Ecco: sono provvedimenti che riguardano totalmente il passato, non c'è avvenire in queste cose. Certo, noi sosteniamo la Giunta e quindi ci prendiamo la nostra quota di responsabilità; i nostri rilievi pertanto non attengono o non entrano nel dibattito che in queste ultime ore qui si è acceso su questioni forse imprevedute, visto che tutti ci eravamo predisposti, o eravamo predisposti a farci gli auguri

reciproci di un anno migliore. Tuttavia sono queste situazioni che qualificano negativamente una maggioranza: la maggioranza non produce innovazioni in un mondo dove l'innovazione è l'elemento determinante per il mutamento produttivo e sociale, e in cui la stessa innovazione politica è necessaria quanto l'innovazione produttiva.

Questo non c'è stato: non è quindi questione della conclusione della 268, che non si discosta, dicevo all'inizio e lo ripeto, da prospettive già perseguite, già percorse, ma l'innovazione è necessaria anche in altre direzioni. Devo lamentare anche altre cose: l'onorevole Barranu ha citato il CRAAI come esempio di decentramento di funzioni. Mi permetto di sottolineare che, in assenza del nostro impegno a portare in Aula questa legge, se tutto fosse dipeso dalla Giunta o da qualche altro gruppo politico, probabilmente questa legge non sarebbe mai stata discussa. Vale anche per la forestazione: non è pensabile che i consiglieri regionali debbano sistematicamente ricorrere agli strumenti regolamentari perché alcune questioni vengano discusse in quest'Aula; e non è neppure accettabile che la Giunta, dopo aver trascurato questi argomenti, si precipiti a produrre controproposte raffazzonate una volta che i consiglieri portano in Aula i provvedimenti da loro proposti. Questo sta succedendo troppo spesso: l'ultimo esempio è l'esercizio provvisorio. Io non cito me stesso: cito gli altri: non è pensabile che la Giunta si faccia battere in volata dai consiglieri regionali nel predisporre provvedimenti abbastanza ordinari. E qui c'è tutto un clima che probabilmente crea scompensi e difficoltà.

Noi, ripeto, lo confermo — ormai questo dibattito sta prendendo i caratteri delle dichiarazioni di voto — continueremo a dare il nostro sostegno alla Giunta. Non ci formalizziamo troppo per questo provvedimento che, ripeto, soddisfa quasi esclusivamente gli appetiti di alcuni partiti: aspettiamo la Giunta sul bilancio, ci aspettiamo che il bilancio, ammesso che la Giunta riesca a predisporlo, rappresenti veramente una novità e che faciliti il compito di chi la Giunta sostiene. Io voglio dare atto alla

D.C., come ha già fatto qualche collega, per aver in definitiva rinunciato a chiedere i termini su qualunque provvedimento: se così non fosse stato nessun provvedimento tra quelli approvati avrebbe potuto essere discusso entro il 1985. La Giunta non si può però far scavalcare in tal modo; la Giunta deve tener conto che ci sono gruppi che la sostengono e che questi gruppi hanno bisogno, perché il sostegno continui, di esser posti in condizioni di farlo e questa è una esigenza che non possiamo rinunciare a manifestare. Le cose successe questa sera, gli atteggiamenti di diversi gruppi politici, implicano necessariamente una verifica. La verifica è opportuna, non si tratta solo di giocherellare sulla continuità o meno di questa esperienza politica: si tratta di porre le basi per proseguirla seriamente e di porre le basi per discorsi diversi, anche se purtroppo mi rendo conto che al Presidente della Giunta questi discorsi paiono interessare molto poco.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo della tabella "Entrate e spese". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Ordine del giorno Montresori - Deiana - Canalis - Ortu Velio - Piretta - Mereu Salvatore - Rojch - Becciu - Moretti per interventi nelle terme sarde.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO il programma straordinario d'intervento per il 1985 che al titolo di spesa 9.3.02/1 pre-

vede lo stanziamento di 5.000 milioni per interventi per la realizzazione di complessi integrati di opere nelle zone termali e prioritariamente per le terme di Fordongianus;

CONSIDERATO che tale intervento deve essere necessariamente l'avvio di una "vera e propria politica termale regionale" anche in sintonia con lo sviluppo turistico,

impegna la Giunta regionale

1) a promuovere un progetto di fattibilità relativa alla utilizzazione degli altri stabilimenti termali sardi (Casteldoria, Sardara, San Saturnino) anche utilizzando gli stanziamenti di cui al titolo di spesa 9.3.03/1;

2) a inserire nel bilancio regionale 1986 un congruo stanziamento per un primo intervento in relazione alle utilizzazioni prima elencate. (1)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta accoglie l'ordine del giorno per quanto riguarda il punto primo, come indirizzo di programma. Per quanto riguarda il punto secondo, poiché l'inserimento nel bilancio di una disponibilità è logicamente conseguente al primo esame di fattibilità, la Giunta accoglie l'indicazione di cui al secondo punto come raccomandazione, da attuare in conseguenza degli esiti di studi precisi, perché altrimenti metteremmo in bilancio somme che sono destinate a rimanere non spese.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, l'onorevole Mannoni, se non ho inteso male, ha detto che la Giunta accetta il primo punto e il secondo punto invece lo accoglie come raccomandazione.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. E' necessario iniziare gli studi di fattibilità; una

volta compiuto lo studio di fattibilità e fatto il progetto, la copertura necessaria sarà inserita in un provvedimento finanziario successivo, sia esso un programma straordinario o il successivo provvedimento di bilancio. Altrimenti nel bilancio per il 1986, senza essere in possesso di una ipotesi di spesa, inseriremmo una somma probabilmente destinata a rimanere non utilizzata.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere ai presentatori se sono d'accordo o se insistono nel presentare l'ordine del giorno integralmente come è stato sottoscritto.

MONTRESORI (D.C.). Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Nell'alzarmi a rendere la mia dichiarazione di voto sono incerto se dire che ci asteniamo o che voteremo contro, ma mi chiarirò le idee parlando. La Giunta ha stanziato nel programma cinque miliardi per Fordongianus, per cui esiste già un progetto di fattibilità e non è questa la sede per discuterlo. Vorrei solo fare un rilievo di base, cioè che in questo progetto di fattibilità, per il quale cinque miliardi sono niente, manca una cosa elementare, che ad alcuno potrebbe apparire banale: manca l'accertamento se le acque di Fordongianus siano termali o no, perché l'acqua di Fordongianus non è nemmeno acqua minerale. Allora è difficile accettare dalla Giunta il sostanziale rifiuto di un ordine del giorno che le chiede di esaminare tutta la situazione termale in Sardegna sulla base di una nuova disposizione di somme. Tale rifiuto implica certamente una dispersione delle risorse per un dato ancora di fondo: non è sufficiente auspicare, come si legge nel programma, di triplicare l'utenza termale, perché occorre prima dire quant'è l'utenza termale sarda, quanti posti ci sono per l'utenza termale sarda, quali sono, per tornare a cose di vecchia memoria, i poli di ragionevole sviluppo del termalismo in Sardegna. Ecco perché — mi sono convinto cammin facendo — voterò anche

contro questo ordine del giorno, per ribadire il voto contrario che esprimeremo sull'intero programma soprattutto per questa parte. Credo che quanto io oggi sostengo potrà essere verificato nel tempo da me stesso o da qualcun altro, quando la Giunta, quella in carica od un'altra, pretenderà di fare del termalismo con della semplice acqua calda.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi metto in votazione l'ordine del giorno, escluso il punto 2 che viene accolto dalla Giunta come raccomandazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto adesso in votazione il testo complessivo del "Programma straordinario di intervento per il 1985". Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Per dichiarazione di voto. Dopo quanto è successo oggi in quest'Aula in ordine ad un provvedimento di non secondaria importanza, io, prima che ella passasse a mettere in votazione il documento, pensavo che il Presidente della Regione sarda avrebbe preso la parola in quanto precedentemente chiamato in causa da tutti i partiti presenti in questo Consiglio. Io pensavo, ingenuamente, che il Presidente dovesse rispondere in quest'Aula, perché non siamo — con tutto il rispetto per Oliena — nel Consiglio comunale di Oliena: siamo nella massima assise della Sardegna, la più rappresentativa, la sede legislativa, siamo lo specchio della società sarda.

MELIS (P.S.d'Az.), Presidente della Giunta. Perché non prova a pensare che non esiste solo un livello, ma esistono tutti i livelli e tutti degni di rispetto.

BAGHINO (D.C.). Sto forse dicendo cose non serie? Non voleva essere una offesa per Oliena.

Dicevo che il Consiglio è lo specchio della

società sarda ed io ho constatato oggi che è uno specchio filato, appannato: non come quegli specchi che nelle case, nei bagni, dopo che uno fa la doccia si appannano e basta passare un asciugamano perché tornino normali; no, no, oggi ho potuto constatare che è proprio uno specchio rotto. E' grave che venga fatta una tale constatazione da parte di un componente di questa Assemblea: la distrazione di alcuni altri componenti denota il livello di rappresentatività del popolo sardo in quest'Aula in un momento tanto importante in cui si sta decidendo, secondo i termini piuttosto benevoli usati dal nostro capogruppo "il sistema usato ed applicato per la spendita di 190 miliardi". Diciamo che è uno specchio rotto nonostante la posizione critica ma leale del Partito socialista, critica ma leale del Partito repubblicano, critica ma leale dello stesso Partito socialdemocratico che in questi giorni, per bocca dell'onorevole Pigliaru, ha in modo aspro criticato la superficialità dimostrata da questa Giunta nel portare all'esame del Consiglio i disegni di legge che abbiamo discusso.

La posizione del Partito comunista è poi la posizione del pompiere, ed io credo che per la durata di questa alleanza questo partito debba scegliere come nuova sede quella di viale Marconi, un edificio dove è appunto la nuova sede dei pompieri; questa è la funzione che stanno svolgendo, in questo momento, i comunisti all'interno di questa alleanza.

BARRANU (P.C.I.). E' un nobile compito!

BAGHINO (D.C.). Io credo che sia nobile, è la Sardegna purtroppo ed i sardi che non possono dire altrettanto di questo assemblaggio. Non le viene in mente signor Presidente — e il suo silenzio mi fa porre queste domande — che tutto questo, che certi attacchi in effetti sono rivolti a lei, al suo modo di essere, alla sua eccessiva verbosità, al suo presenzialismo, alle sue dichiarazioni, al modo di essere sempre presente sulla stampa senza concludere nulla (e lo dicono tutti)? Non le sembra — essendo lei il maggiore rappresentante, certamente il più rappresentativo esponente del Partito sardo —

di essere il capro espiatorio di una, non dico congiura perché il termine è troppo grosso, ma di una manovra volta a colpire il Partito sardo? Ma perché non riflette su quale era la posizione del Partito sardo quando ha assunto la Presidenza della Giunta regionale e su quale è attualmente; perché, Presidente, non chiede alla sua base se ancora condivide l'entusiasmo con cui a suo tempo ha abbracciato la linea di sinistra? Perché non la confronta con la posizione odierna? Come fa lei, uomo responsabile, a non rispondere e a tacere dopo quello che è successo nella massima assise del popolo sardo?

Io credo che questo comportamento non sia dignitoso, che sia una mancanza di rispetto ad una assemblea seria che deve essere rispettata. Non può tacere, mentre si approva un documento di questa importanza, un Presidente accusato da tutti i partiti.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, chiedo scusa, le devo ricordare che il termine regolamentare per le dichiarazioni di voto sono cinque minuti, e lei li ha appena consumati.

BAGHINO (D.C.). Non può il Presidente tacere, per rispetto all'Aula e per rispetto verso il suo partito. E non mi dica che non devo intervenire per tutelare le sorti del Partito sardo, perché può darsi che mi stiano a cuore, visto che molte cose le condivido e la mia azione, non le parole, ne sono testimonianza: è una preoccupazione che nutro come amministratore sardo, è una preoccupazione saggia. Noi, signor Presidente, la invitiamo a chiarire queste cose e a non fare come ha fatto l'altro pompiere, l'ottimo Meloni nel dire: "Vedranno i partiti". No, qui siamo in Aula, siamo nella massima assise rappresentativa che non può essere surrogata dai partiti. E poi, sembra che i rappresentanti del Partito socialista in quest'Aula non rappresentino il Partito ma siano un'altra cosa da quelli che hanno stipulato gli accordi per mandare avanti questa coalizione. Io non credo che sia così: esistono quindi problemi che non possono essere sottaciuti in quest'Aula.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il

testo complessivo del "Programma straordinario di intervento per il 1985". Chi lo approva alza la mano.

(E' approvato).

Discussione del testo unificato della proposta di legge Moretti - Soro - Becciu: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1986" (171), e del disegno di legge: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1986". (172)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 171 e del disegno di legge numero 172. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

Chiedo scusa, onorevole Soro, nonostante la stanchezza e l'ora tarda si è deciso unanimemente che la seduta proseguirà ad oltranza. Quindi io inviterei i colleghi, poiché abbiamo ancora da esaurire diversi punti all'ordine del giorno, a prendere posto. Prego, onorevole Soro.

SORO (D.C.). Signor Presidente, signor Presidente della Giunta che vediamo ci lascia mentre evidentemente avremmo piacere di averlo tra noi non come uno scolareto ma come Presidente della Giunta regionale in un momento importante di giudizio e politico e di governo: l'esame di questo provvedimento doveva, nei nostri intendimenti costituire un episodio emblematico dello stato in cui versa l'azione di governo della Regione sarda. Avremmo in questa occasione sollevato la considerazione che probabilmente è la prima volta che l'esercizio provvisorio viene proposto dal partito di opposizione per sottolineare con forza il ritardo col quale la Giunta regionale si muove nella direzione dell'approvazione del disegno di bilancio.

Oggi l'esame di questo provvedimento diventa l'occasione per sottolineare lo stato, le condizioni di salute politica di questa Giunta e di questa maggioranza. Il dibattito di questi

giorni si è sviluppato, come era giusto, non su un programma di spesa ma su un bilancio della attività complessiva di questa Giunta e di questa maggioranza; Giunta e maggioranza che noi non vogliamo individuare esclusivamente in quella nata nel mese di agosto perché riteniamo che l'oggetto del giudizio politico sia costituito dall'operazione di alleanza, di coalizione che è nata nel 1984 e che, sotto la guida del medesimo consigliere regionale si è articolata in due momenti. Quindi elemento obiettivo di giudizio politico per il Consiglio regionale è stato in questi giorni ed è ancora per noi l'insieme delle esperienze di governo che si sono succedute dall'inizio della legislatura.

Non solo noi ma parti consistenti della maggioranza hanno dato un giudizio negativo non solo sul programma di spesa ma sul complesso delle politiche e delle esperienze di governo che questa Giunta e questa maggioranza hanno maturato. Una parte consistente che non è soltanto il Partito socialista nella sua interezza, attraverso gli interventi del suo capogruppo questa sera e dell'onorevole Pili questa mattina, ma anche il Partito repubblicano, attraverso gli interventi dell'onorevole Merella ieri e dell'onorevole Catte oggi, che hanno espresso non la fiducia del Partito repubblicano, ma la non soddisfazione, il non entusiasmo; sembrerebbe quasi che sia nata una nuova formula: un tempo esisteva quella della non fiducia, oggi esiste quella del non entusiasmo. Una parte consistente di questa maggioranza ha giudicato negativamente la Giunta che l'onorevole Melis presiede per difetto di guida, per non aver definito ancor oggi una sua linea sui temi più importanti della vita politica regionale: dal piano generale di sviluppo all'articolo 13 dalla zona franca, alla riforma della Regione, alla stessa legge di bilancio per il 1986.

Questa Giunta ha registrato un giudizio negativo non solo da parte dell'opposizione e non su provvedimenti marginali, ma sul complesso della sua politica. Questi giudizi espressi da partiti della maggioranza hanno rilevanza politica, non sono un fatto marginale e la fiducia di cui gode una Giunta origina giudizi di questa categoria. Noi non comprendiamo qua-

le altro genere di giudizi politici possa giustificare la fiducia ad una Giunta e la sua legittimazione. Il Presidente e la Giunta si sono rifiutati di trarre le conclusioni naturali, doverose, dopo il dibattito che si è susseguito in quest'Aula, in una serata nella quale abbiamo assistito, senza atteggiamenti di insofferenza ed anzi con molta pazienza, alle ripetute interruzioni provocate dalla Giunta regionale o richieste ora da uno, ora da un altro partito della maggioranza, in un susseguirsi di incontri dei quali nessuno ha reso conto al Consiglio regionale. Il Consiglio regionale si trova a discutere e a votare come se niente fosse accaduto.

L'onorevole Meloni, in nome e per conto del Partito Sardo d'Azione, propone una verifica politica; noi apprezziamo questo atto di sensibilità che ha una sua precisa valenza, ma non accettiamo l'atteggiamento incomprensibile del Presidente della Giunta regionale che ancora una volta si assenta, se ne va, ignora l'Assemblea più rappresentativa del popolo sardo di cui ha riempito pagine di interviste, nel momento in cui doveva servire come riferimento e fornire un quadro e una cornice per la verifica di indirizzi, di programmi, di progetti che si sono andati vanificando giorno dopo giorno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERRA.

(Segue SORO). Questa Assemblea non merita più la presenza, se non occasionale, del Presidente. Lo hanno detto e lo abbiamo detto tutti in questi giorni e anche in altri giorni, perché queste cose le andiamo dicendo da mesi: non è un fatto di stile, non è un fatto di apprezzamento fisico della presenza del Presidente, è un problema di corretto rapporto tra gli istituti rappresentativi dell'autonomia regionale.

Sul comportamento che questa sera ha tenuto il Presidente della Giunta noi non facciamo una questione di stile; ognuno ha quello che si sceglie. Altri Presidenti, altre Giunte, in condizioni assai meno evidenti di queste hanno tratto altre conclusioni politiche. Poniamo però un problema di legittimazione di questa Giunta a restare al governo della Regione sarda e poniamo un problema di interesse ge-

nerale. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: la crisi generale della Sardegna e la domanda che viene dal popolo sardo trovano una risposta, un'offerta di governo del tutto inadeguata. Se questa Giunta fino ad ieri, fino ad oggi era soltanto inadeguata rispetto ai bisogni del popolo sardo, da oggi questa Giunta è dannosa, è dannosa perché ha perso anche quel poco di autorevolezza che deriva dalla rappresentatività. Noi crediamo che non sia tollerabile che le forze politiche che hanno eletto e che hanno sostenuto questo Presidente e questa Giunta facciano finta che niente sia accaduto. Questa sera segna nella vita e nell'esperienza di questa legislatura regionale una data che non può essere dimenticata.

Noi pensiamo che in un momento così grave, quando alla fine del mese di dicembre il 60 per cento — soltanto il 60 per cento — del bilancio regionale è stato impegnato, non si possa procedere all'approvazione dell'esercizio provvisorio come se niente fosse. Abbiamo detto che l'esperienza di questi giorni ha segnato politicamente il bilancio e il saldo, che è del tutto negativo, di questa maggioranza e di questo Governo regionale. Noi ci appelliamo alla sensibilità di quelle forze politiche che sono presenti in questa Giunta perché da questa serata, da questo dibattito, traggano esse tutte le conclusioni necessarie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non avevo nessuna fretta di parlare, anzi era mia intenzione lasciare lo spazio necessario e doveroso agli interventi della maggioranza su questo importante argomento. Visto che nessuno dei colleghi della maggioranza ha chiesto la parola io devo ritenere che, su questo argomento, valgano gli interventi dei rappresentanti della maggioranza che hanno citato, sia pure indirettamente, questo problema trattando dell'argomento cruciale di questa sera. Devo rammaricarmi con me stesso per non avere buona sorte: tutte le volte che debbo prendere la parola qualcuno che ha parlato prima di me fa fuggire il Presidente. Avrei voluto finalmente — e credo insieme a diversi colleghi — avere il

piacere di dirgli alcune cose fondamentali. Quanto sta avvenendo in questo Consiglio mi fa venire alla mente un brevissimo ricordo letterario. Qualcuno ha citato Kundera, in questo Consiglio, per *La straordinaria leggerezza dell'essere*; ora, probabilmente già in qualche libro scritto prima di questo straordinario capolavoro, si citava un dato abbastanza importante, che una disgrazia o una catastrofe successiva fa dimenticare quella precedente e così via, nella storia, fino ad arrivare ai fatti più recenti. Certo Kundera non conosce i fatti di quest'Aula, quindi non può citare dinastie e cadute o momenti che precedono le cadute, ma il fatto è che quello che sta succedendo in quest'Aula è tutta una successiva dimenticanza, tutta una serie di fatti gravi che fanno dimenticare fatti ancor più gravi e così via su questo piano inclinato che non si sa dove andrà a finire.

Quello che è avvenuto questa sera in quest'Aula è di una gravità direi straordinaria rispetto a quello che è avvenuto in precedenza. Noi abbiamo sottolineato, onorevole Presidente, credo con chiarezza e non da oggi, il fatto che il Presidente della Giunta non presenza alle sedute del Consiglio. Direi che questo è un fatto politico: lo ha detto ancora qualcun altro prima di me. La sua assenza è certamente grave perché si accompagna contemporaneamente ad una presenza direi molto viva in altri ambienti, soprattutto quelli propagandistici. La presenza in Aula del Presidente questa sera ha peraltro coinciso con la manifestazione direi più grave delle condizioni di questa maggioranza; un fatto incomprensibile, a mio parere, anche ammettendo che già ci fossero orientamenti volti non tanto ad andare formalmente ad una crisi, quanto a verificare l'esistenza di una crisi che tutti ormai, in parlate private oppure quando si ha occasione di accennare a queste cose, danno per scontata. Ma se non c'era questa intenzione, che senso aveva mettere criticamente l'accento su tutto quello che è successo e chiedere verifiche? Si voleva ancora probabilmente seguire un metodo che non è più attuale, era questo che voleva il Presidente della Giunta?

Noi francamente, quando abbiamo chiesto attraverso i nostri rappresentanti un in-

tervento chiarificatore, lo abbiamo chiesto per la dignità di questo Consiglio. Non è pensabile un'offesa di questa portata alle forze che rappresentano questo Consiglio regionale. Questo e non altro volevamo, onorevoli colleghi; volevamo anche fornire al Presidente, qualora se ne fosse presentata l'opportunità, un'analisi spassionata della situazione e dirgli che questa occasione, anche questa ultima che noi abbiamo voluto provocatoriamente fornire al Consiglio regionale, rappresenta l'atto di morte di tutto quanto è stato detto dallo stesso Presidente nelle dichiarazioni programmatiche.

Volevamo prima di Natale, a fine anno, fare una riflessione insieme al Presidente, e chiedergli che senso aveva, che senso ha quest'oggi andarsi a scontrare all'interno della Giunta per far quadrare un bilancio che non quadra perché gli egoismi settoriali di partito e dei singoli assessori non ne consentono la presentazione. Onorevole Assessore al bilancio, che brutta fine fanno le promesse sul bilancio di quest'anno: si era detto che la Sardegna sarebbe cambiata, che i posti di lavoro sarebbero stati creati in quest'isola con il bilancio della Regione. E a che cosa assistiamo? Assistiamo ad una settimana di pubblicità sulla stampa per l'ultima trovata della Tesoreria regionale. Onorevoli colleghi tanti vanti per sottintendere, onorevoli colleghi...

(Interruzioni).

La proroga tattica l'avete fatta voi, onorevole Assessore dell'industria che sta parlando da Assessore della programmazione e bilancio, l'avete provocata voi perché i documenti contabili non sono ancora pervenuti! Questa sera, alle sei, siamo entrati in possesso della documentazione dopo che per una settimana avete imperversato su tutti i giornali a dire di quale trasparenza, di quale atto si era realizzato per cambiare la politica economica e finanziaria di questa Regione, e quali assalti si erano dovuti respingere per far ciò! Il Presidente aveva deciso di tacere e poi, a decisioni compiute, a cose fatte, si chiede con un fonogramma la convocazione della Commissione. Onorevoli

colleghi, è tutta qui la vostra correttezza?

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. La procedura è corretta e voi lo sapete bene.

MORETTI (D.C.). E' tutta qui la correttezza della vostra rappresentanza e noi di questo prendiamo atto insieme al fallimento del bilancio dell'85 e all'incapacità di spesa, all'incapacità di presentare ancora quel minimo di documenti contabili che dovrebbero consentire per due mesi l'esercizio provvisorio.

Nessuno si illuda che, con la capacità di questa Giunta, bastino questi due mesi, perché noi torneremo a febbraio ancora in quest'Aula ad assistere ad una nuova presentazione di esercizio provvisorio, perché questa è la storia di una Giunta che doveva cambiare la storia della Sardegna: una Giunta che non ha cambiato niente e che continua a vivere di risse interne ad onta di qualsivoglia dichiarazione di sostegno della maggioranza quali quelle cui abbiamo assistito oggi. E' questa, onorevoli colleghi della Giunta, onorevole Presidente assente, la novità di quest'Aula, dei quattro mesi, dei diciotto, di quelli che sono e di quelli che saranno, perché noi vi auguriamo lunga vita, perché nessuno ha fatto il favore che avete fatto voi alla D.C., perché ci è consentito dirvi queste cose in quest'Aula e voi stessi dovete crederci perché questa è la realtà.

Di fronte all'evidenza non valgono certo mancanze di entusiasmo o eufemismi di questa portata, e le critiche più serie, più profonde non possono non lasciare un segno lento ma continuo, che nessuna uscita dall'Aula e nessun atteggiamento di provocazione potranno cancellare o sminuire. Noi siamo per la fine di questo esperimento, non c'è dubbio: non si può continuare con tanta insufficienza, con tanta palese e quotidiana incapacità. Noi assistiamo alla provocazione continua di una Giunta che offende sistematicamente il Consiglio, come avverrà domani alle dieci quando la Commissione bilancio si riunirà per ascoltare, se mai si degni di venirci, le illustrazioni del Presidente.

Questa è la novità, questo è il cambiamento, questi sono gli impegni, i caratteri nuovi di

questa Giunta, onorevoli colleghi; credo che l'ora non mi consenta di andare molto oltre, perché altrimenti vi farei un torto e non ve lo voglio fare, però avrei continuato fino a quando il Presidente della Giunta fosse tornato in quest'Aula dopo essersi soffermato in qualche botteghino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Palmas.

PALMAS (P.C.I.), *relatore*. Signor Presidente, siccome mi sembra che, qualunque argomento venga a questo punto affrontato in Aula, si finisca per tornare alle questioni politiche che hanno lungamente travagliato in queste sedute la nostra Assemblea e si lascino da parte le questioni di merito, io francamente credo di non avere niente da dire in sede di replica. Ho chiesto di parlare soltanto per rammentare all'onorevole Moretti che ogni passo compiuto dalla Commissione bilancio è stato, fino a questo momento, concordato preventivamente nell'Ufficio di Presidenza della Commissione e con i commissari di ciascun gruppo presenti nella Commissione. Ed è per questo motivo, signor Presidente, che non posso far altro che rimettermi alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta interviene brevemente solo per chiedere al Consiglio l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, secondo una prassi che non appartiene certo alla fisiologia del funzionamento delle istituzioni, quindi anche della Regione, ma che trova purtroppo annuale ricorrenza. L'onorevole Moretti, che si occupa di bilancio e di esercizio provvisorio da tanto tempo — sempre con spirito critico peraltro — sa che l'esercizio provvisorio nasce dalle difficoltà direi strutturali della Regione, non solo politiche, e che così sarà

finché non riusciremo in qualche modo a mettere a punto l'orologio, cioè a passare da questa fase di bilanci annuali a quella dei bilanci pluriennali e la Giunta ha già dichiarato in Commissione la sua disponibilità ed il suo impegno in proposito. Vi è un impegno a prendere in mano la questione della pluriennalità della spesa in tempi rapidi, cioè immediatamente dopo la presentazione e l'inizio della discussione del bilancio e della legge finanziaria per l'86 di fronte alla Commissione bilancio. L'onorevole Moretti non si deve neanche meravigliare per il fatto che la maggioranza non sia intervenuta, anche perché ad illustrare il testo di legge che è stato presentato dallo stesso onorevole Moretti in Commissione non poteva che essere il proponente.

In ordine alle critiche che sono state rivolte alla Giunta circa il problema dei rapporti con la Commissione bilancio per l'esame delle proposte relative al servizio di Tesoreria io credo che avrò personalmente modo domani di esporre le linee che la Giunta ha seguito. Credo che non debba offendere nessuno, né i consiglieri della Democrazia Cristiana né i componenti della Commissione finanze e bilancio, se la Giunta ha svolto il suo ruolo di governo affrontando il problema del rinnovo del servizio di Tesoreria in termini di estremo rigore, applicando cioè il disposto della legge e dando conto — come farà domani di fronte alla Commissione — delle proprie proposte. Dopo aver sentito il parere della Commissione su tali proposte, e ci auguriamo che il parere sia positivo, allora tali proposte diverranno operative. Non c'è nessuna ostentazione di trionfalismo da parte della Giunta, ma semplicemente l'attuazione di un responsabile ruolo di governo che non ci può essere contestato.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 1

A parziale deroga di quanto disposto dall'articolo 35 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, la Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato con legge e comunque non oltre il 28 febbraio 1986, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1986 secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previste nella legge di approvazione del bilancio per l'anno finanziario 1985 e nei relativi provvedimenti di variazione.

Negli impegni di spesa la Giunta regionale non può superare due dodicesimi degli stanziamenti previsti in ciascun capitolo degli stati di previsione del bilancio per l'anno 1985.

Il limite di cui al precedente comma non si applica ove si tratti di spese obbligatorie tassativamente regolate dalla legge e non suscettibili di impegno o di pagamento frazionati in dodicesimi; tale deroga è da intendersi riferita a tutti i casi in cui le norme vigenti dispongano in ordine all'entità ed alla scadenza delle erogazioni, ivi compreso quello del pagamento degli stipendi e degli assegni fissi da corrispondere al personale assunto ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni.

Sono esclusi dalla gestione provvisoria gli stanziamenti di spesa le cui autorizzazioni siano cessate nel 1985.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 2

In corrispondenza a quanto previsto nel precedente articolo 1 e con le stesse modalità e limitazioni, è autorizzato, altresì, l'esercizio

IX LEGISLATURA

XCII SEDUTA

19 DICEMBRE 1985

provvisorio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione e dei bilanci degli enti di cui alla L.R. 1° agosto 1966, n. 5, ed all'articolo 34 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ZURRU, Segretario:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1986.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Approvazione della proposta di legge n. 151 e del testo unificato della proposta di legge n. 171 e del disegno di legge n. 172.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico le votazioni a scrutinio segreto con unica chiamata della proposta di legge numero 171 e del disegno di legge numero 172, nonché della proposta di legge numero 151.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge numero 151:

presenti 69

votanti 69
maggioranza 35
favorevoli 61
contrari 8

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del testo unificato della proposta di legge numero 171 e del disegno di legge numero 172:

presenti 69
votanti 69
maggioranza 35
favorevoli 41
contrari 28

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Anedda Aresti - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Atzori Vilio - Baghino - Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Casula - Catte - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Fadda Paolo - Falchi - Floris - Ladu Giorgio - Ladu Leonardo - Ladu Salvatore - Lai - Lorelli - Mannoni - Manunza - Maracini - Melis - Meloni - Mereu Orazio - Mereu Salvatorangelo - Moi - Montresori - Moretti - Morittu - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Onida - Oppi - Orrù - Ortu Velio - Palmas - Pes - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Rais - Rojch - Ruggeri - Sanna Carlo - Satta - Sciolla - Serra - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru).

Discussione e approvazione della proposta di deliberazione concernente l'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per il 1986.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di deliberazione concernente l'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1986. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io chiedo scusa ai

colleghi, ma porterò via soltanto un minuto. Devo avanzare alcune osservazioni che non tollerano ritardi, perché intendo parlare del palazzo del Consiglio regionale ed intendo parlarne ora prima che mi si dica che i rilievi giungono in ritardo. Io ho recentemente appreso — debbo dire che non ne ho la conferma diretta, ma quello che ho appreso è molto attendibile — che i gruppi consiliari sarebbero stati confinati sul retro del palazzo e che nell'attuale parcheggio (l'altro è ancora *in fieri* perché è quello che dovrebbe derivare dalle prossime espropriazioni, se ci saranno), non vi sarebbero posteggi riservati a ciascuno dei consiglieri. Bé, credo che tali intendimenti, se vi sono, vadano radicalmente modificati e io prego il Presidente del Consiglio e i colleghi del Consiglio di Presidenza di intervenire in questo senso. Per questioni di funzionalità e per questioni di principio.

Per questioni di funzionalità perché nessun altro prima di un consigliere regionale ha diritto ad avere il posto riservato per la sua macchina quando arriverà nel palazzo nuovo: il consigliere non ha orari e solitamente quando ne ha giunge nel momento in cui certamente non vi sarà possibilità di parcheggio nelle aree vicine. Chi invece va in Consiglio per starci, per lavorare o per altri motivi, delle ore, trova a poche centinaia di metri, fino a che non sarà realizzato il nuovo parcheggio, una larga disponibilità nella zona del Banco di Sardegna e del C.I.S..

Per una questione di principio, perché è bene dire e comprendere che quello è il palazzo del Consiglio, cioè il palazzo dei consiglieri e non esiste niente e nessuno prima dei consiglieri e dei gruppi che li esprimono e sarebbe a dir poco un controsenso se trovassimo i gruppi confinati nel sottoscala per vedere altri nei locali migliori del palazzo. Debbo dire che sarà una cosa che, per quanto riguarda il nostro gruppo, non accetteremo. Ne parlo qui perché, tolta la visita alla quale siamo stati cortesemente invitati a cui io non ho potuto partecipare — e me ne sono doluto e ancora me ne dolgo — per quanto riguarda i gruppi politici questo palazzo è stato costruito a loro insaputa. Il fatto che qualcuno tra noi abbia visto questo progetto è del tutto

marginale perché ovviamente, nelle istituzioni i rapporti devono essere formali e non ufficiosi. E allora può darsi che tutto ciò non sia vero (e me lo auguro); se così fosse invece l'Ufficio di Presidenza si informi e ponga rimedio, perché non vorrei sentirmi dire (quando sarà) che non è più possibile. Su queste cose non credo che dobbiamo tra di noi discutere: l'Ufficio di Presidenza si informerà e ci informerà; gliene saremo grati, gliene sarò personalmente grato: credo che sia una cosa abbastanza urgente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente l'intervento del collega Anedda ha espresso dei dubbi e delle osservazioni che noi riteniamo tutti i consiglieri debbano apprezzare. Non so se è il caso che il Consiglio di Presidenza nomini o si faccia aiutare da una Commissione consiliare costituita da un membro dei vari gruppi; certo è che è stato sollevato un problema serio. Io ritengo che niente possa considerarsi definito in una struttura che ancora deve essere adibita all'uso per cui è stata realizzata. Certamente prima di tutto, senza voler infierire o mancare di riguardo nei confronti di chi ci lavora tutto il giorno, il palazzo è del Consiglio regionale, quindi anzitutto dei consiglieri. Credo che il Consiglio di Presidenza, da solo o eventualmente affiancato da un'altra Commissione consiliare, dovrebbe tenere in considerazione la proposta del collega Anedda, che io giudico assai opportuna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

MEREU ORAZIO (P.S.D.I.), *Questore*. Per assicurare il consigliere Anedda, il collega Baghino e gli altri colleghi che il problema verrà affrontato dal Consiglio di Presidenza affinché venga risolto nel modo migliore.

PRESIDENTE. In ogni modo se mi è consentito, la Giunta aveva già assicurato in precedenza la realizzazione di parcheggi riservati.

Curerà il Consiglio di Presidenza, ovviamente, la disposizione opportuna e più adeguata per i consiglieri regionali. Si dia lettura dell'articolo unico.

MOI, *Segretaria*:

IL CONSIGLIO REGIONALE
su proposta del Consiglio di Presidenza

d e l i b e r a

Articolo unico

E' autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio dal 1° gennaio al 28 febbraio 1986 secondo lo schema di stato di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio 1986 già approvato dal Consiglio di Presidenza nella seduta dell'11 dicembre 1985.

Durante l'esercizio provvisorio gli impegni di spesa non potranno eccedere, su ciascun capitolo dello stato di previsione di cui al comma precedente, i due dodicesimi dello stanziamento complessivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di tre esperti quali componenti della Consulta regionale dell'emigrazione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Chiedo a nome del Gruppo socialista che questa nomina venga rinviata alla prossima riunione del Consiglio regionale insieme alle altre nomine che sono previste dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Parlo a favore. Noi

siamo favorevoli; del resto abbiamo accettato questa mattina un'altra richiesta presentata dal Gruppo della D.C. per dire che è opportuno che si concordi che tutte le nomine vengano fatte in una seduta apposita al più presto, da concordare ovviamente tra i gruppi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA EMANUELE

PRESIDENTE. Se nessuno dissente la proposta si intende accolta. Vorrei però ricordare ai colleghi che è assolutamente urgente procedere alle nomine dei rappresentanti del Consiglio in vari enti e organismi i cui organi sono scaduti da tempo e in qualche caso da anni. In particolare per quanto riguarda la nomina dei rappresentanti del Consiglio nella Consulta dell'emigrazione, vorrei anche ricordare che io ho preso l'iniziativa di iscrivere all'ordine del giorno questo problema perché la Giunta regionale ha giustamente sollecitato, e ripetutamente, il Consiglio a procedere a questo adempimento.

Discorso di fine anno.

PRESIDENTE. Questa è l'ultima seduta del Consiglio del 1985 e al Presidente, come vuole una prassi da tempo consolidata, spetta il compito di fare un sommario bilancio dell'attività dell'Assemblea e dei fatti più significativi che si sono registrati durante l'anno nella nostra comunità regionale.

Ci lasciamo alle spalle un altro anno difficile con tanti problemi vecchi e nuovi ancora irrisolti e non possiamo sottrarci all'obbligo di una verifica attenta e rigorosa del nostro lavoro istituzionale.

I bilanci di fine anno e gli auguri per l'anno nuovo non possono limitarsi — lo dicevo già un anno fa — al rituale inventario delle delusioni e delle occasioni mancate, sia pure accompagnato dai buoni propositi per il futuro. Io credo, onorevoli colleghi, che queste riflessioni abbiano un senso se hanno il coraggio di andare oltre la denuncia velleitaria, oltre le recriminazioni tardive e qualche volta insincere, oltre la generica e ripetitiva indicazione delle tante cose ancora da fare per affrontare e risolvere i mille problemi che affliggono la nostra comunità regionale.

La domanda che dobbiamo porci, dopo che abbiamo percorso un tratto di strada abbastanza significativo della corrente legislativa, è a mio giudizio innanzitutto questa: l'Assemblea autonomistica di cui siamo componenti per volontà popolare è stata nel corso dell'anno che volge al termine all'altezza delle esigenze e delle aspettative della società sarda?

Nel nostro ruolo di legislatori e di amministratori della massima istituzione democratica della Regione siamo stati capaci di affrontare efficacemente i problemi della comunità che rappresentiamo?

Prima di tentare di dare una risposta a questa domanda che io considero comunque prioritaria e ineludibile per ciascuno di noi, consentitemi di fare una breve riflessione retrospettiva.

Io ho riletto in questi giorni molti dei discorsi di fine anno che i miei autorevoli predecessori hanno rivolto all'Assemblea nelle passate legislature e in tutti ho colto una lucida e preoccupata analisi del crescente malessere della società sarda.

Sono passati gli anni e le legislature e mentre si consolidava e diventava adulta la nostra esperienza autonomistica a giudicare da una prima lettura di quei discorsi sembrerebbe che la condizione della Sardegna sia andata progressivamente peggiorando nel corso di questo dopoguerra e in particolare nel corso degli ultimi 15 anni.

In tutti i discorsi dei Presidenti di questa Assemblea si coglie, come motivo dominante, l'allarmata denuncia di una crisi economica e sociale inaggravante, di una Regione isolata, trascurata, che non riesce a tenere il passo dello sviluppo nazionale ed europeo, che non riesce a liberarsi delle sue antiche disparità innanzitutto per insensibilità e inadempienze degli organi centrali dello Stato ma anche per incapacità e inadeguatezze dell'istituto autonomistico e della sua classe dirigente.

Il filo conduttore di questi discorsi, assieme ad una forte rivendicazione autonomistica, è stato una costante, impietosa e autocritica denuncia della incapacità della Regione di promuovere la rinascita e lo sviluppo civile della Sardegna.

Se si rileggono quei discorsi e si guarda all'attuale condizione della Sardegna sembra, onorevoli colleghi, quasi che il tempo si sia fermato.

Gli stessi problemi, le stesse analisi, identi-

che le denunce e i rimedi che sono stati proposti e si ripropongono per uscire dalla storica arretratezza della nostra Isola.

Trentasei anni di esperienza autonomistica e quasi quaranta di esperienza democratica e repubblicana durante i quali la società italiana è passata attraverso una straordinaria trasformazione nel costume e nelle condizioni di vita, nella sua organizzazione sociale e politica, nella sua fisionomia economica e culturale eppure la Sardegna sembrerebbe quasi essersi fermata, pietrificata in mezzo agli stessi problemi e alle stesse piaghe dei primi anni del dopoguerra.

L'isolamento, l'emigrazione, la mortificazione e l'abbandono delle risorse naturali, la disoccupazione diventata di massa, gli incendi e il degrado ambientale, la criminalità e il malessere delle zone interne: alla fine di ogni anno e di ogni legislatura ritroviamo gli stessi problemi, le stesse denunce e le stesse lamentazioni contro responsabilità esterne e contro noi stessi.

Nei bilanci che periodicamente facciamo sulla condizione della Sardegna si sottolineano come è giusto i dati negativi, i problemi irrisolti, le nuove emergenze e le nuove povertà, i rischi che incombono soprattutto sui giovani e sulle nuove generazioni; è giusto cari colleghi che l'analisi sia cruda, che la denuncia sia tempestiva e coraggiosa ma mi chiedo: è corretto ed utile che nella radiografia della società sarda del 1985 si mettano in evidenza solo le zone d'ombra e si trascurino invece le zone di luce, che pure ci sono, i settori dinamici e vitali, le grandi e originali capacità del nostro popolo?

Forse anche noi, onorevoli colleghi, contribuiamo inconsapevolmente ad alimentare una cultura del catastrofismo e ad accreditare una immagine distorta e negativa della nostra Regione.

Essere consapevoli della drammatica portata della crisi che la nostra isola sta attraversando e del carattere non effimero delle difficoltà che attanagliano il sistema produttivo e l'economia della nostra Regione, non deve portare ad indulgere al catastrofismo e non deve portare neanche ad una sottovalutazione delle grandi energie e delle nuove opportunità che stanno dentro e di fronte alla società sarda contemporanea.

Quella sarda è una società sofferente che paga prezzi altissimi ai processi di ristrutturazione in corso su scala nazionale ed internazionale delle produzioni industriali, della divisione del lavoro e dei mercati, dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica. Apparteniamo purtroppo alle aree deboli dell'Europa e del sistema economico occidentale e dobbiamo, con tutte le nostre forze, difenderci dal rischio di una ulteriore emarginazione, ma io ritengo che sarebbe un grave errore considerare quella sarda una società immobile e arretrata, tagliata irrimediabilmente fuori dal treno dello sviluppo.

Quella sarda è una società sofferente ma non è né ferma né rassegnata.

La società sarda è profondamente mutata nel corso degli ultimi decenni, si è rinnovata e si è emancipata, si è diffusa la cultura e la consapevolezza dei diritti, si è estesa la partecipazione democratica ed è cresciuto il controllo dei cittadini sulle istituzioni e sul sistema di rappresentanza politica, si è rafforzato ed è sceso più volte in campo un vasto e unitario movimento di lotte sociali per il lavoro, per la rinascita e per l'autonomia.

Sia pure condizionato da croniche diseconomie e dalla anghinosità della pubblica amministrazione in Sardegna si sta affermando un ceto imprenditoriale moderno e dinamico che opera nella piccola industria come nell'artigianato, nel settore agro-pastorale come in quello cooperativo, nel turismo e nel campo dell'informazione.

No, non mi sembra che sulla radiografia sarda degli Anni Ottanta ci siano solo ombre: ci sono anche luci, onorevoli colleghi, e noi dobbiamo valorizzarle se non vogliamo contribuire a determinare una crisi di fiducia nella nostra comunità regionale.

E allora torno alla domanda che mi ponevo all'inizio. In questo quadro denso di problemi ma anche di idee e opportunità nuove come ha lavorato la massima espressione istituzionale e autonoma del popolo sardo? Come si è rapportata questa Assemblea (profondamente rinnovata dal voto del giugno 1984) con la società isolana? Siamo stati all'altezza delle richieste, delle sfide e delle speranze della nostra gente?

Rispondere non è semplice, onorevoli colle-

ghi, e io posso in questa sede e nel mio ruolo tentare una risposta e un bilancio di carattere esclusivamente istituzionale, anche se mi rendo conto che è difficile dare una risposta esauriente esaminando il lavoro del palazzo senza aprirsi all'orizzonte più ampio della politica e della società regionale.

Si dice che il Consiglio regionale è sempre più distante dalla gente, sempre meno credibile e meno rappresentativo degli interessi popolari.

Io mi permetto di contestare questa tesi che considero superficiale e in larga misura qualunquistica.

In Sardegna il regionalismo ha radici solide e profonde, la gente crede nell'istituto autonomistico e quando lo incalza con la critica e la denuncia è perché lo vuole più forte e più autorevole.

Se la gente, i giovani e i lavoratori, i deboli e gli emarginati vengono tutti i giorni a protestare nel nostro palazzo significa che ci considerano loro legittimi rappresentanti: vengono per verificare se stiamo facendo buon uso della delega che col voto ci hanno affidato, ci chiedono in definitiva più coraggio, più equità e più lungimiranza nelle nostre scelte.

Come si fa a dire in democrazia che le lotte e la partecipazione popolari, lo stimolo della critica e della pubblica opinione sono da intendere come rifiuto delle istituzioni e della classe dirigente?

Le democrazie politiche autentiche si nutrono di partecipazione, si arricchiscono nel pluralismo e nel confronto, si consolidano se i rappresentanti del popolo nelle istituzioni esercitano il loro mandato nella più assoluta trasparenza.

Pluralismo, partecipazione e trasparenza non significano ovviamente fuga dalle proprie responsabilità, rinuncia a decidere e a governare, defilarsi rispetto ai ruoli istituzionali per paura dell'impopolarità.

La democrazia funziona se ognuno nel proprio ruolo fa il proprio dovere, se chi ha responsabilità pubblica non si sottrae al rischio di decidere per paura di perdere il consenso elettorale.

Non dobbiamo quindi sottrarci alle critiche e al confronto con i cittadini ma non dobbiamo neanche eludere le nostre responsabilità e il nostro ruolo di rappresentanza generale, che, non dobbiamo dimenticarcelo, onorevoli colleghi, è

sancito nel nostro Statuto di autonomia: "I consiglieri regionali rappresentano l'intera regione".

Non abdichiamo quindi a questo ruolo, perché nella società sarda ci sono squilibri e bisogni inappagati, ci sono diritti negati e ingiustizie intollerabili, ma ci sono anche privilegi di gruppi ben protetti, ci sono anche comportamenti e abitudini di massa che vanno corretti e riportati nei binari di un autentico interesse pubblico.

Nel nostro ruolo di legislatori dobbiamo sempre saper discernere l'interesse generale e la dimensione regionale dei problemi al di là delle richieste e delle pressioni di gruppi e categorie che ci chiedono provvedimenti che contrastano talora con le esigenze generali della nostra comunità.

Un'analisi oggettiva del Consiglio, della sua attività durante l'anno che si sta per concludere, mi sembra che ci possa condurre ad un giudizio non negativo sul lavoro fatto e sui risultati ottenuti innanzitutto sul piano legislativo.

E' stato un anno politicamente difficile e impegnativo, l'anno della lunga verifica tra i partiti per dare un assetto più ampio alla coalizione di governo della Regione (una verifica iniziata nelle prime settimane del corrente anno e conclusasi a metà agosto con la fiducia del Consiglio alla seconda Giunta presieduta dall'onorevole Melis); è stato l'anno delle elezioni amministrative di maggio e del referendum popolare di giugno sul costo del lavoro, che hanno imposto un inevitabile rallentamento dell'attività consiliare: eppure l'Assemblea ha lavorato intensamente e in maniera proficua in tutte le sue articolazioni istituzionali.

Si sono tenute 68 sedute dell'Assemblea, 233 sedute delle Commissioni permanenti, 16 sedute della Giunta per il regolamento; sono state approvate 72 leggi, sono state discusse oltre 50 tra interrogazioni e interpellanze, una sola mozione, votati 36 ordini del giorno. Numerosissimi i documenti, i pareri, i programmi, le audizioni, i sopralluoghi e le missioni delle Commissioni consiliari. Il Consiglio ha inoltre proceduto a designare i propri rappresentanti in numerosi enti e organismi recuperando una parte considerevole dei gravi ritardi accumulati nelle precedenti legislature (cito per tutti i nuovi componenti dei Comitati

di controllo sugli atti degli enti locali).

Il Consiglio ha quindi lavorato con ritmo sostenuto, i tempi di esame delle proposte di legge della Giunta regionale e dei Gruppi consiliari e degli altri provvedimenti in sede istruttoria e referente presso le Commissioni permanenti sono stati, tranne qualche eccezione, sufficientemente rapidi anche se ulteriori margini di snellezza e concretezza possono essere a mio giudizio recuperati nonostante i limiti del Regolamento consiliare vigente.

Nell'analisi del lavoro complessivo del Consiglio credo però che un esame più attento e un giudizio più meditato meritino la qualità e i contenuti delle leggi, dei provvedimenti e delle decisioni assunti dall'Assemblea.

Qui il bilancio è a mio giudizio assolutamente insoddisfacente, qui ritornano in evidenza in primo luogo l'inadeguatezza del Regolamento interno del Consiglio e poi i limiti delle strutture e dei servizi a disposizione dell'Assemblea, dei gruppi consiliari, dei singoli consiglieri.

Negli ultimi anni si sono affrontati e avviati a soluzione importanti problemi: il rafforzamento quantitativo e qualitativo dell'organico dei funzionari direttivi del nostro Consiglio (anche se un ulteriore potenziamento va a mio giudizio deciso soprattutto per il Servizio Commissioni e per il Servizio Studi e Legislativo); si stanno adeguando alle esigenze di una moderna assemblea legislativa altri importanti servizi l'Ufficio stampa, Biblioteca, l'Archivio elettronico di documentazione, il Servizio Resoconti).

Molto ancora resta da fare e il nostro lavoro, onorevoli colleghi, è quotidianamente, come sapete, condizionato dalla mancanza di una sede adeguata e definitiva, nonché dall'insufficienza di locali e strutture e io mi auguro che da questa condizione di precarietà si possa quanto prima uscire col completamento della nuova sede del Consiglio regionale, per la quale la Giunta, attraverso la Presidenza e l'Assessorato ai lavori pubblici, e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea stanno affrontando con sollecitudine i problemi che ci separano dalla definitiva disponibilità del nuovo palazzo di Via Roma.

I limiti strutturali e le carenze organizzative non possono però, da soli, giustificare il li-

vello assolutamente insoddisfacente della nostra attività e della nostra produzione legislativa, e mi riferisco alla qualità, alla applicabilità e alla rispondenza delle nostre leggi in rapporto ai bisogni della società sarda.

Il Consiglio ha approvato, come dicevo prima, quest'anno un numero rilevante di leggi: si è trattato spesso di provvedimenti di grande portata politica e sociale predisposti e varati quasi sempre col concorso costruttivo di tutte le forze autonomistiche presenti in questa Assemblea.

Molte, troppe leggi, però, sono state, come sapete, respinte dal Governo centrale e quasi sempre il Consiglio le ha dovute riapprovare mutilate delle parti sottoposte a rilievo per evitare un impari e dannoso braccio di ferro che, date le attuali procedure di controllo, finisce sempre col penalizzare la Regione.

Nel corso del 1985 sono state complessivamente rinviate, fino ad oggi, 16 leggi della nostra Regione, circa un quarto del totale, onorevoli colleghi. E' un dato preoccupante e forse senza precedenti e non ci possiamo consolare con la constatazione che un analogo fenomeno sta riguardando sempre di più anche tutte le altre Regioni italiane, comprese quelle a statuto ordinario. Io ho già avuto modo di dichiarare, a questo proposito, che considero del tutto immotivate alcune ipotesi, che pure sono state avanzate negli ultimi tempi, circa un presunto atteggiamento discriminatorio del Governo nazionale nei confronti della nostra Regione per la non omogeneità politica delle maggioranze di Governo che si sono formate nel Parlamento nazionale e nel nostro Consiglio regionale.

Alcuni casi di rinvii sono motivati giuridicamente e politicamente corretti e ci devono responsabilizzare tutti ad un lavoro più rigoroso in Commissione e in Aula: soprattutto in Aula, onorevoli colleghi, perché l'uso non sempre ponderato e responsabile dello strumento regolamentare, che consente di presentare all'ultimo momento gli emendamenti agli articoli delle leggi, ha spesso, troppo spesso, modificato in peggio il contenuto politico e l'impianto giuridico delle leggi stesse rendendo affannoso, talora approssimativo e spesso impossibile, il

controllo tecnico e il coordinamento finale dei testi da parte dei pur ottimi funzionari del nostro Servizio Assemblea.

La genesi di tanti motivi di rinvio va spesso ricercata nell'uso e nell'abuso degli emendamenti in Aula che modificano e spesso stravolgono il lavoro più attento fatto nelle Commissioni permanenti. A parte questi casi, però, dalla maggior parte delle motivazioni dei rinvii traspare netta e inaccettabile da parte del Governo una visione riduttiva dei poteri e delle prerogative della nostra autonomia e delle nostre potestà legislative, appare chiara e preoccupante una scarsa considerazione della specialità del nostro Statuto.

Nel seminario di studio che la Prima Commissione consiliare ha proposto e che io ho tempestivamente autorizzato, approfondiremo questa delicata questione, ma sono comunque convinto che all'onesta autocritica per alcuni limiti delle nostre leggi, si debba accompagnare una ferma iniziativa politica per salvaguardare le nostre potestà legislative e costituzionali.

Una iniziativa che il Consiglio dovrà portare — a mio giudizio — con la massima convinzione anche all'attenzione del Parlamento nazionale e della Commissione bicamerale per le questioni regionali in attesa di una profonda riforma del sistema dei controlli e dell'attuale squilibrato rapporto Stato-Regioni che ha peraltro comportato, come è noto, un inaccettabile ruolo di supplenza della Corte Costituzionale che, oltre ai tempi lunghi impiegati nel pronunciarsi sui ricorsi, svolge un controllo di merito sulla legislazione regionale che dovrebbe invece esercitare il Parlamento della Repubblica.

Il Consiglio ha quindi lavorato con impegno durante il 1985, ha affrontato, nell'ambito dei suoi poteri, questioni di grande rilevanza politica e istituzionale, ha tentato, sia pure con gli strumenti gracili di cui dispone, di dare risposte concrete alla crisi e alla condizione attuale della società isolana; altre questioni di fondamentale importanza per il futuro e lo sviluppo della Sardegna mi auguro che vengano poste al centro del dibattito politico e del lavoro consiliare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi: penso in particolare, onorevoli colleghi,

all'attuazione dell'articolo 13 del nostro Statuto, all'aggiornamento del nostro Statuto di autonomia, alla riforma della Regione e al nuovo rapporto con gli enti locali territoriali, ma penso innanzitutto alla riforma e alla modernizzazione del nostro Regolamento consiliare.

La nostra capacità o incapacità di affrontare questi grandi temi segnerà e condizionerà lo svolgersi di questa nona legislatura che tutti abbiamo auspicato potesse caratterizzarsi come una nuova fase costituente della nostra autonomia regionale.

Alla Giunta regionale e alle forze politiche presenti in Consiglio spetta il compito di promuovere il dibattito e di pervenire su questi temi a soluzioni che siano all'altezza dei problemi e delle esigenze della comunità sarda.

Io posso, in qualità di Presidente in questa Assemblea, e quindi di garante delle prerogative di tutti i consiglieri, ribadire il mio impegno perché in tempi ragionevolmente brevi si arrivi ad una profonda riforma del nostro Regolamento consiliare: ribadisco il mio impegno affinché il lavoro preliminare, ma molto proficuo, finora svolto nella Giunta per il Regolamento possa essere sottoposto all'esame e alle decisioni sovrane di questa Assemblea.

Quest'anno abbiamo lavorato con impegno, ma i risultati sarebbero stati di certo più copiosi e più tempestivi se le regole che presiedono alla vita e al funzionamento dell'Assemblea fossero state adeguate per tempo alle nuove esigenze di una società democratica.

In questi ultimi 36 anni è cambiata la società, la politica, la cultura giuridica e istituzionale mentre il nostro Regolamento parlamentare è rimasto pressoché immutato.

Tutte le forze politiche riconoscono l'esigenza improrogabile di aggiornare queste regole e di riscriverle col concorso di tutti i Gruppi e di tutti i componenti del Consiglio al di là della contingenza politica e delle logiche con cui si formano le maggioranze e le coalizioni di governo.

Le nuove regole dovranno garantire i diritti e le libertà parlamentari di tutti i consiglieri, di chi governa e di chi sta all'opposizione, delle maggioranze e delle minoranze che

liberamente si formeranno in quest'Aula.

La riforma del Regolamento non è, quindi onorevoli colleghi, una questione di ingegneria istituzionale o di tecnica e procedure parlamentari; il problema politico, improcrastinabile che abbiamo davanti è quello di individuare e di adottare (nell'ambito dei poteri di auto-organizzazione sanciti nel nostro Statuto) strumenti e regole che rendano più efficace, più tempestivo e più corrispondente ai bisogni popolari il lavoro del nostro istituto autonomistico.

Questa riforma si può fare se tutti abbandoneremmo le mediazioni paralizzanti, le paure irrazionali di fronte al nuovo, se usciremmo dal vecchio dilemma: Giunta più forte e Consiglio più debole o viceversa, a seconda delle modifiche regolamentari che si adotteranno.

Io credo, onorevoli colleghi, lo voglio dire con franchezza, che l'esigenza di rendere più incisivo il ruolo dell'esecutivo e di garantire a chi governa la possibilità di attuare il suo programma non sia incompatibile con la necessità di salvaguardare la centralità dell'Assemblea nel suo ruolo di indirizzo e di controllo politico generale e nella sua fondamentale funzione legislativa.

Si può restituire all'esecutivo maggiore capacità di decidere e di governare senza deprimere il ruolo del Consiglio.

Un Consiglio più moderno e più efficiente, più rigoroso nel lavoro, liberato dalla cultura del vaniloquio e della inconcludenza delle parole che ci fanno perdere tempo e credibilità; un'Assemblea legislativa più raccordata con le società e con i suoi bisogni e più autonoma rispetto alle strategie e alle convenienze contingenti delle direzioni dei partiti.

Per questo giusto e possibile obiettivo mi auguro che il Consiglio possa lavorare e decidere nei prossimi mesi.

Si sta per concludere, onorevoli colleghi, un anno difficile per la Sardegna e per il nostro Paese, un anno denso di avvenimenti significativi: l'anno della tragedia di Ospodda (il più grave fatto di sangue nella storia drammatica della criminalità isolana), l'anno di altri sequestri di persona (alcuni falliti per il coraggioso e tempestivo intervento delle forze dell'ordine),

l'anno della tragica faida di Benetutti, l'anno dei giovani di Samassi morti in Val di Fiemme mentre cercavano di attenuare le loro difficoltà con un precario lavoro, l'anno della tragica morte di altri quattro valorosi aviatori dell'Aeronautica militare periti in una rischiosa operazione contro gli incendi che continuano purtroppo a devastare il nostro territorio e a minacciare la nostra sicurezza. E' stato anche l'anno dell'elezione alla massima carica dello Stato di un parlamentare della Sardegna, il presidente Francesco Cossiga, al quale rinnoviamo gli auguri e il saluto più deferente della nostra Assemblea. E' stato l'anno della visita pastorale nella nostra Isola di Papa Giovanni Paolo II che ha suscitato una straordinaria e affettuosa mobilitazione popolare.

Nel 1985 gli iscritti nelle liste di collocamento in Sardegna sono arrivati all'allarmante cifra di 154.000, il 26,8 per cento della popolazione attiva: oltre 61.000, cioè il 39 per cento del totale, sono giovani.

Siamo, secondo un recente rapporto C.E.E. la Regione d'Europa col più alto numero di uomini e donne in cerca di lavoro.

Questo è il dramma, l'emergenza sociale più acuta che incombe sul futuro della nostra comunità, per affrontarla e tentare di risolverla dobbiamo mobilitare tutte le nostre migliori energie.

Le difficoltà e le sfide che abbiamo davanti sono immani ma tanti segni e tanti fatti positivi ci dicono che nella società sarda ci sono le potenzialità per imboccare la strada della ripresa.

Quello che dobbiamo costruire è un futuro di verità e di realismo senza inutili o impossibili sogni.

A ben pensare è quello che ci hanno chiesto gli studenti e i giovani disoccupati che a decine di migliaia hanno riempito le strade e le piazze della Sardegna negli anni e nei mesi scorsi per rivendicare il diritto all'istruzione e al lavoro, alla solidarietà e alla giustizia sociale.

A nome dell'Ufficio di Presidenza e dell'intera Assemblea regionale rivolgo un cordiale e grato saluto augurale al Segretario Generale, a tutti i nostri preziosi collaboratori, ai giornalisti e agli operatori dell'informazione che se-

guono con sollecitudine e obiettività i nostri lavori.

A voi, cari colleghi, auguro buon Natale e buon anno, a ciascuno di voi e a tutti i vostri familiari.

A nome vostro rivolgo gli auguri più affettuosi e più fervidi a tutti i sardi.

**Commemorazione dell'onorevole Anselmo Contu,
primo Presidente del Consiglio regionale nel decimo
anniversario della sua scomparsa.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tra qualche giorno, il 23 dicembre, cade il decennale della triste scomparsa dell'onorevole Anselmo Contu, primo Presidente di questo Consiglio. Mi sembra doveroso, visto che questa è l'ultima seduta della nostra Assemblea del 1985, ricordarne la figura e l'opera poiché egli fu uno dei padri della nostra autonomia e il primo, in condizioni politiche culturali e strumentali molto difficili, ad impostare l'organizzazione della nostra Assemblea legislativa. Ricordarlo oggi, quando ci apprestiamo a dare un nuovo assetto alle regole che governano il nostro lavoro non è un caso, onorevoli colleghi: se abbiamo infatti il dovere di adeguare anche la strumentazione giuridica alle mutate esigenze della società contemporanea, dobbiamo parimenti tenere ben saldi i principi di democrazia e di libertà che fin dal suo nascere hanno caratterizzato il nostro istituto autonomistico.

Anselmo Contu fu uno dei protagonisti per il riconoscimento dell'autonomia speciale, e fu uno dei costruttori più lucidi e appassionati della nuova Regione. Ricordiamo il suo impegno prima, durante e dopo il fascismo, da quando giovanissimo entrò nel movimento sardista alla direzione del battagliero *Il Solco* fino alla sua soppressione e poi fino alla attività clandestina con Parri, Bauer, Fancello, Pintus, Saba, e altri, e poi fino al carcere fascista, come ricordò Giovanni Battista Melis, alla sua morte, non volle denunciare nessuno di coloro che lo avevano perseguitato, e rientrò attivamente nella vita politica. Membro della consulta che elaborò il nostro Statuto, quando nel 1949 si formò il primo Consiglio regionale, fu eletto

Presidente di questa Assemblea. Fu Anselmo Contu, per unanime decisione dell'Assemblea, a illustrare nella storica seduta del 4 luglio 1966 del Consiglio regionale riunito con tutta la rappresentanza parlamentare della Sardegna, l'ordine del giorno-voto sull'attuazione integrale del primo piano di rinascita, ordine del giorno che aveva proprio Anselmo Contu come primo firmatario. Fu quello uno dei momenti più alti dell'unità di intenti e di azione di tutte le forze politiche e autonomistiche e Anselmo Contu seppe coglierne la grande importanza.

Ricordare quei momenti unitari e fecondi della nostra esperienza autonomistica e i protagonisti più convinti e più lungimiranti come Anselmo Contu non mi sembra, onorevoli colleghi, una celebrazione fine a sé stessa. Credo che quelle esperienze possano essere di stimolo e d'insegnamento per affrontare a superare anche le nostre attuali difficoltà. Con Anselmo

Contu ricordiamo oggi tutti i protagonisti della fase costituente della nostra autonomia che sono scomparsi lasciando un grande vuoto e un sincero e generale rimpianto. In particolare desidero ricordare i Presidenti dell'Assemblea Alfredo Corrias, Agostino Cerioni e Paolo Dettori, che sulla strada di Anselmo Contu hanno proseguito nella direzione di questa Assemblea con illuminata saggezza, con grande competenza ed equilibrio, garantendo e tutelando le libertà di tutti i rappresentanti del popolo sardo.

Colleghi consiglieri, il Consiglio verrà riconvocato a domicilio; la seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 23 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

TESTO DEL "PROGRAMMA STRAORDINARIO D'INTERVENTO PER IL 1985

(legge 24 giugno 1974, n. 268 - legge regionale 1° agosto 1975, n. 33)"

Rubrica 1 - AGRICOLTURA
(Titolo I della legge n. 268/1974)

La sostanziale staticità del settore agricolo, già delineata nella parte relativa alla situazione economica, è determinata anche dall'insufficienza dell'azione pubblica e dei programmi di sviluppo. Questi ultimi, in particolare, registrano notevoli ritardi nell'attuazione, che è stata caratterizzata da incertezze ed inadempienze.

I ritardi riguardano soprattutto gli interventi più innovativi, se paragonati a quelli tradizionalmente operati dall'Amministrazione. Tra essi, particolari difficoltà di avvio ha fatto registrare quello rivolto a favorire l'utilizzo dell'acqua per uso irriguo (Titolo di spesa 8.1.1/I), finalizzato al conseguimento in tutti i Comprensori di bonifica di un livello di impiego dell'acqua che renda ottimale il rapporto tra la superficie realmente irrigata e la superficie irrigabile annualmente. Con la recente formulazione delle direttive per la predisposizione dei programmi e dei progetti, tali difficoltà sembrano essere state superate ed è in corso di avvio la fase attuativa.

Altre azioni che palesano notevole ritardo nell'attuazione sono: il Programma coordinato di interventi per favorire lo sviluppo dell'olivicultura (Titolo di spesa 8.1.6/I) e il Programma coordinato di interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura (Titolo di spesa 8.1.8/I). Solo una quota insignificante dei fondi stanziati per il primo di tali programmi è stata mobilitata, mentre sono sempre più avvertibili le difficoltà operative in cui si muovono gli organismi associativi degli olivicoltori e si fa sempre più pesante la situazione nel mercato dell'olio.

Nessuna attività operativa è stata posta in essere con il Programma promozionale per lo sviluppo della pesca, che doveva essere sviluppato secondo uno schema comprendente la pesca marittima, la pesca negli stagni ed acquacoltura (con una appendice rivolta alla maricoltura e alla mitilicoltura) e i servizi di supporto alla pesca.

Con riguardo alla pesca marittima e ai servizi di supporto alla pesca, il gruppo di lavoro costituito per stendere il Programma non ha potuto elaborare alcuno studio per difficoltà oggettive sopravvenute.

Relativamente alla pesca negli stagni e all'acquacoltura è stato invece redatto un rapporto che contiene specifiche proposte di intervento, le quali peraltro non hanno avuto concreta attuazione.

E' stata infatti privilegiata un'azione di tutela e ricostituzione dell'equilibrio ecologico degli stagni, unitamente al recupero dell'attività ittica, utilizzando altre fonti finanziarie, in particolare quelle a valere sul Fondo investimenti e occupazione.

Poiché le esigenze che hanno reso necessaria la stesura del Programma permangono tutt'oggi l'elaborazione dello stesso dovrà essere completata nel più breve tempo possibile, ricostituendo l'apposito gruppo di lavoro.

La lentezza nella esecuzione degli interventi programmati e la loro insufficienza riguardano in maniera più o meno accentrata anche numerose altre fondamentali azioni dell'Amministrazione pubblica.

In conseguenza di ciò, pur essendo gli obiettivi perseguiti in armonia con le effettive necessità, restano ancora insoluti i problemi più importanti che ostacolano lo sviluppo del settore.

Continua infatti a non trovare soluzione il problema relativo all'ampliamento delle aziende, le cui dimensioni non consentono attualmente un conveniente uso dei mezzi tecnici e scoraggiano gli investimenti.

Non è ancora concretamente realizzato un sistema agro-alimentare armonizzato con la domanda interna ed esterna all'Isola. I metodi moderni di coltivazione e di gestione delle aziende non sono organicamente e sufficientemente propagandati. Un mutamento di comportamenti è perciò indispensabile se si vuole dare nuovo slancio al settore.

In questo contesto un obiettivo da perse-

guire, indicato peraltro nei precedenti programmi, concerne la valorizzazione delle produzioni che concorrono a ridurre il deficit della bilancia agro-alimentare regionale e possono trovare conveniente collocazione nei mercati esterni, tra esse vanno annoverate le produzioni degli allevamenti ovini e bovini, i cereali, soprattutto quelli foraggeri, i prodotti orticoli e floreali compresi quelli ottenuti in coltura protetta.

Occorre inoltre mettere in atto le misure necessarie per rendere efficiente e sicura l'azione della Pubblica Amministrazione, le cui incertezze hanno lungamente ostacolato l'attuazione di alcuni importanti interventi quali la Riforma agro-pastorale e il Progetto agricolo previsto dal Programma di sviluppo 1976-1978.

Il presente Programma, data la limitatezza delle risorse disponibili, consente solo di potenziare alcuni interventi già in atto, sufficientemente orientati al perseguimento degli obiettivi sopra indicati. Vengono infatti ulteriormente incentivati gli investimenti privati in alcuni comparti quali quelli zootecnico e ortofrutticolo, che hanno manifestato in questi ultimi anni il maggiore dinamismo. E' inoltre previsto il finanziamento di nuove azioni da operare nel quadro degli interventi del Progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario, opportunamente modificato e integrato, anche alla luce delle risultanze dello stato di attuazione.

Infine, nell'ambito della Riforma dell'Assetto agro-pastorale è stato previsto, oltre agli interventi indicati dal Titolo II della legge 268/1974, uno stanziamento per la realizzazione di infrastrutture nelle zone di sviluppo agro-pastorale. La disponibilità finanziaria per l'anno 1985, proveniente dalle leggi 24 giugno 1974, n. 268, Titolo I, art. 26 e 22 dicembre 1984, n. 887, ammonta complessivamente a lire 20.000 milioni.

E' stato inoltre attribuito a interventi previsti dal presente Titolo, in base al disposto dell'art. 9 della legge 27/12/1983, n. 730, la somma di lire 30.000 milioni, stanziata con il Programma 1982/84, Titolo di spesa 8.2.2/II, per la costituzione del Monte dei Pascoli, e non vincolata all'attuazione dei 5 programmi annuali

di acquisizione dei terreni, già approvati e di quello in corso di approvazione presso la Giunta regionale.

La destinazione di lire 22.000 milioni al Titolo I costituisce una attribuzione formale. Sostanzialmente, infatti, gli interventi proposti riguardano il comparto agro-pastorale (Progetti di opere e di servizi previsti nei piani zonali di valorizzazione).

1.1. INTERVENTI PER OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO RELATIVE A PRODUZIONI ZOOTECHNICHE

Titolo di spesa : 9.1.01/I

Stanziamento : lire 6.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato a integrare quello attribuito al titolo di spesa 8.1.2/1 del Programma di intervento per gli anni 1982/84 e verrà utilizzato per finanziare la realizzazione di opere di miglioramento fondiario relative a produzioni zootecniche. Le aree di intervento sono quelle esterne alle zone di sviluppo agro-pastorale di cui alla L.R. n. 44/1976. Per le modalità di finanziamento e di esecuzione delle opere si applicano le disposizioni contenute nel titolo di spesa 8.1.2/1 citato.

2. Competenze di attuazione: la Giunta regionale, secondo il disposto dell'art. 4, lett. i), della L.R. n. 1/1977 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. n. 33/1975.

1.2. INTERVENTI PER FAVORIRE L'UTILIZZO DELL'ACQUA PER USO IRRIGUO

Titolo di spesa : 9.1.02/I

Stanziamento : lire 4.000 milioni

1. Una quota dello stanziamento, pari a L. 2 miliardi, è destinata ad incrementare ulteriormente la dotazione di fondi di cui al Titolo di spesa 8.1.1/I del Programma di intervento per gli anni 1982/84. Per l'impiego di tali fondi si applicheranno le procedure indicate nel predetto Titolo di spesa.

2. La restante quota di stanziamento, pari a L. 2 miliardi, è riservata alla concessione di con-

IX LEGISLATURA

XCII SEDUTA

19 DICEMBRE 1985

tributi in conto capitale alle cooperative formate da imprenditori agricoli a titolo principale e da giovani in età non superiori a 35 anni, questi ultimi in misura non inferiore al 30 per cento del numero complessivo dei soci, intervento già previsto nel Titolo 8.1.3/I del citato Programma di intervento.

3. La misura del contributo a fondo perduto a favore di tali cooperative è quella prevista dall'art. 19 della legge 588/1962.

4. Trascorso un anno dall'approvazione del presente Programma, lo stanziamento sarà utilizzato per entrambi gli interventi previsti dal presente Titolo di spesa.

5. Competenza di attuazione: la Giunta regionale, secondo il disposto dell'art. 4, lett. i), della L.R. n. 1/1977 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. n. 33/1975.

1.3. INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLE COLTURE SERRICOLE

Titolo di spesa : 9.1.03/I

Stanziamento : lire 4.000 milioni

1. Lo stanziamento verrà utilizzato per incentivare la riconversione delle strutture serricole in legno e plastica in strutture in ferro e vetro o altri materiali. Inoltre verrà finanziata l'esecuzione di opere di ammodernamento e di ristrutturazione in serre in ferro e vetro e la dotazione di impianti di coibentazione e ombreggiamento e impianti di nebulizzazione in serre già oggetto della riconversione.

2. Per realizzare tali interventi verranno concessi contributi a fondo perduto in misura pari al 50 per cento della spesa ammessa, e il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi, per la parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale.

3. Trascorso un anno dalla data di approvazione del presente Programma, le disponibilità residue potranno essere utilizzate per il finanziamento di nuovi impianti con le modalità sopra indicate.

4. Competenza di attuazione: la Giunta regionale, secondo il disposto dell'art. 4, lett.

i), della L.R. n. 1/1977 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. n. 33/1975.

1.4. PROGETTO DI PROMOZIONE PER I COMPARTI VITIVINICOLO, ORTOFRUTTICOLO E LATTIERO-CASEARIO

Titolo di spesa : 9.1.04/I

Stanziamento : lire 6.500 milioni

1. Lo stanziamento è destinato a interventi e a nuove azioni che riguardano il Progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario.

2. In particolare dovrà provvedersi:

a) NEL COMPARTO VITIVINICOLO

— attraverso l'utilizzazione di una quota dello stanziamento, pari a 800 milioni di lire, alla realizzazione di un centro regionale per la lavorazione ed imbottigliamento degli spumanti per ovviare al doppio trasferimento dei vini base, attualmente lavorati in altre regioni. A tal fine verranno adeguate le strutture della Cantina Sperimentale di Villasor e del Consorzio Interprovinciale per la frutticoltura di Cagliari, Oristano e Nuoro;

— un'ulteriore quota di L. 3.000 milioni è destinata alla realizzazione di un impianto per la produzione di mosto d'uva concentrato e rettificato.

b) NEL COMPARTO ORTOFRUTTICOLO

Si provvederà attraverso l'utilizzazione di una quota di L. 300 milioni, alla realizzazione di un modulo sperimentale per l'essiccazione della frutta da industria, da ubicarsi presso il Consorzio per la frutticoltura di Cagliari.

3. Recentemente sono emerse nuove esigenze in base alle quali il progetto di promozione dovrà essere opportunamente integrato e modificato attraverso una riconsiderazione delle attribuzioni di finanziamento per le parti non impiegate e una maggiore caratterizzazione nel senso del mercato dei prodotti.

4. Un apposito gruppo di lavoro costituito nell'ambito del Comitato per la Programmazio-

ne. provvederà a operare le integrazioni e le modificazioni necessarie, entro tre mesi dalla data di approvazione del presente Programma; anche sulla base dei seguenti indirizzi:

- sviluppo e qualificazione delle produzioni;
- formazione di quadri dirigenti delle cooperative di trasformazione;
- sostegno delle funzioni commerciali.

5. Competenze di attuazione: la Giunta regionale approverà le modificazioni e integrazioni del Progetto e ne curerà l'attuazione, secondo il disposto del Capo IV della L.R. n. 33/1975.

1.5. PROGETTI DI OPERE E DI SERVIZI PREVISTI NEI PIANI ZONALI DI VALORIZZAZIONE E NEI PIANI TECNICI DELLE AZIENDE SPECIALI

Titolo di spesa : 9.1.05/I

Stanziamento : lire 22.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato a incrementare le disponibilità del Fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale di cui alla L.R. 10 dicembre 1973, n. 39. Esso verrà utilizzato per finanziare i progetti di opere infrastrutturali di carattere generale previsti nei piani zonali di valorizzazione specificatamente indicate nei piani di fattibilità. Le modalità di spesa e di esecuzione delle opere sono quelle adottate con riferimento al Titolo di spesa P/1.01 del Piano di intervento nelle zone interne sopra citato.

2. Competenza di attuazione: la Giunta regionale e l'ERSAT, secondo l'art. 20 della legge 268/74 e le relative norme della L.R. n. 44/1976.

1.6. INTERVENTI PER RIDURRE IL DEFICIT DELLA BILANCIA AGRO-ALIMENTARE REGIONALE

Titolo di spesa : 9.1.06/I

Stanziamento : lire 10.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato ad incre-

mentare le disponibilità del Titolo di spesa 8.1.5/I del Programma di intervento per gli anni 1982/84 concernenti interventi per ridurre il deficit della bilancia agro-alimentare regionale.

2. Tra gli interventi da effettuarsi avrà priorità la costruzione di impianti di essiccazione e stoccaggio di cereali foraggeri, segnatamente mais e sorgo, nelle zone di grande irrigazione individuate. Ciascun impianto di media dimensione, consentirà la lavorazione di circa 100.000 quintali ed assorbirà la produzione di 1000-1200 ettari. Per l'istruttoria delle pratiche si seguiranno le disposizioni dell'art. 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910. I contributi verranno erogati nella misura prevista dall'art. 23 della L.R. 29 dicembre 1983, n. 31.

3. Una quota dello stanziamento è destinata ad aumentare il capitale sociale della società Investimenti Programma Alimentare Sardo SIPAS S.p.A. per consentire alla stessa di acquisire partecipazioni azionarie nelle industrie private o cooperative di trasformazione di prodotti agro-alimentari.

4. Tali operazioni hanno lo scopo di elevare il tasso di auto-provvigionamento di prodotti agro-alimentari.

5. Trascorso un anno dall'applicazione del presente Programma, le somme non impegnate potranno essere destinate anche agli altri interventi previsti dal Titolo 8.1.5/I e successive modificazioni.

6. Competenza di attuazione: la Giunta regionale secondo il disposto dell'art. 4 lett. i) della L.R. 1/1977.

Rubrica 2 - INTERVENTI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE

I dati al 30/6/1985 denotano un andamento dell'attuazione complessivamente inadeguato. Infatti, su un totale di disponibilità finanziarie dell'ordine di 245 miliardi risultano impegnate somme per complessivi 154 miliardi circa (pari al 63 per cento delle somme stanziare).

In particolare, i maggiori ritardi si riferiscono all'attuazione degli stanziamenti relativi ai contributi per l'occupazione e agli interventi integrativi per lo sviluppo produttivo.

Questi ultimi non potevano essere attuati perché legati alla approvazione di apposita legge regionale, prevista dal Programma 1982/84. Il Consiglio regionale ha approvato questa legge (L.R. 21 del 23/8/1985) che dovrebbe consentire di superare le difficoltà fin qui verificatesi nell'attuazione dell'intervento, peraltro ritenuto più che mai valido agli effetti dello sviluppo industriale.

Per quanto riguarda lo stanziamento relativo ai contributi in conto occupazione (in gran parte inattuato), il ritardo va in parte ricondotto alla predisposizione delle direttive d'attuazione dell'ultimo programma (approvate dalla Giunta regionale in data 26/10/1984) e alla stipula delle convenzioni con la SFIRS ed il CIS per l'affidamento dei compiti di accertamento tecnico relativo alle iniziative interessate.

Superata, ormai, l'accennata fase di affinamento degli strumenti necessari, l'intervento dovrebbe avviarsi a concreta realizzazione senza ulteriori difficoltà ritardatrici. Per quanto riguarda gli altri titoli di spesa, gli stanziamenti che si sono mossi più rapidamente sono quelli concernenti le infrastrutture industriali, l'aumento del capitale sociale della SFIRS (totalmente erogato) e gli interventi nel ramo minerario, attraverso l'aumento del fondo di dotazione dell'EMSA. Dal punto di vista contabile, risulta non attuato soltanto lo stanziamento (14 miliardi) di cui alla lettera d) del titolo di spesa in argomento, destinato ad interventi nel campo della ricerca mineraria. Ma, al riguardo, si evidenzia che recentemente la competente Commissione consiliare ha espresso parere favorevole sulla proposta per l'utilizzo di 9,6 miliardi attraverso l'EMSA e le sue consociate. Resterebbero, pertanto, disponibili 4,4 miliardi.

Circa l'attuazione degli stanziamenti previsti (26.743 milioni) per infrastrutture industriali (*) dal punto di vista contabile, risultano impegni ed erogazioni per oltre 8.000 milioni, con una disponibilità residua di 18.550 milioni (pari a poco meno del 70 per cento del totale

degli stanziamenti). Al riguardo, giova però evidenziare che, a fronte di tale disponibilità, risultano approvati (con delibere della Giunta regionale del 1° marzo e 14 giugno 1984) due programmi di utilizzazione rivolti al finanziamento di piani per insediamenti produttivi per un importo complessivo di 13.000 milioni, a favore di 34 Comuni.

Dalle considerazioni che precedono, emerge che non sussistono difficoltà di attuazione tali da inficiare le scelte operate.

Alla luce di quanto evidenziato nelle pagine che precedono e considerati anche i limiti temporali del programma, si è ritenuto opportuno circoscrivere gli stanziamenti per il settore industria alla seguente gamma di interventi operativi: aumento del fondo di dotazione dell'Ente Minerario Sardo, aumento del capitale sociale della SFIRS e infrastrutture industriali.

2.1. INTERVENTI NEL SETTORE MINERARIO. AUMENTO DEL FONDO DI DOTAZIONE DELL'ENTE MINERARIO SARDO

Titolo di spesa : 9.2.01/I

Stanziamento : lire 8.000 milioni

1. Lo stanziamento verrà utilizzato sulla base dell'art. 14 della legge 268/1974 ed è destinato ai seguenti interventi.

a) per lire 4.000 milioni al finanziamento delle consociate;

b) per lire 4.000 milioni alla realizzazione di interventi nel campo della ricerca.

2. L'accreditamento delle somme occorrenti per i predetti interventi è condizionato alla approvazione, da parte della Giunta regionale, sentito il parere del Comitato per la Programmazione e della competente Commissione consiliare, di specifiche proposte di utilizzazione formulate dall'EMSA.

3. Competenza di attuazione: la Giunta regionale, secondo il disposto dell'art. 4, lett. i), della L.R. n. 1/1977 e degli articoli 25 e seguenti della L.R. n. 33/1975.

2.2. AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DELLA S.F.I.R.S.

(*) I fondi a valore sulla L. 268/1974 sono stati integrati per 10.000 milioni di stanziamento a carico del Bilancio ordinario, con la L.R. n. 31/1983 e L.R. n. 26/1984.

Titolo di spesa : 9.2.02/I

Stanziamiento : lire 8.000 milioni

1. Lo stanziamento verrà utilizzato, sulla base dell'art. 15 della legge 268/1974, per l'aumento del capitale sociale della SFIRS.

2. Non meno della metà di tale stanziamento dovrà essere destinata dalla SFIRS all'attuazione di un programma di promozione di iniziative industriali in comparti considerati prioritari nel quadro degli obiettivi della programmazione regionale.

3. L'accreditamento alla SFIRS delle somme occorrenti per l'attuazione di tale programma è subordinato all'approvazione da parte della Giunta regionale, sentiti il Comitato per la programmazione e la competente Commissione consiliare, delle specifiche iniziative promozionali proposte dalla SFIRS.

4. Competenza di attuazione: la Giunta regionale, secondo il disposto dell'art. 4, lett. i), della L.R. n. 1/1977 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. n. 33/1975.

2.3. INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI

Titolo di spesa : 9.2.03/I

Stanziamiento : lire 10.000 milioni

1. Lo stanziamento verrà utilizzato sulla base degli articoli 9 e 16 della legge 268/1974:

a) per lire 4.000 milioni per la realizzazione, nelle zone industriali di interesse regionale, delle dotazioni infrastrutturali previste dai relativi piani tecnico-economici; l'intervento verrà attuato sulla base delle procedure previste dalla L.R. n. 47/1968;

b) per lire 6.000 milioni per il finanziamento degli interventi degli enti locali per il reperimento e l'attrezzatura di aree da destinarsi all'insediamento di aziende artigiane e di altre unità produttive di piccole dimensioni di interesse locale; tali aree non dovranno essere ricomprese in agglomerati delle aree di sviluppo industriale, dei nuclei di industrializzazione e delle zone industriali di interesse regionale.

2. L'intervento di cui alla lettera b) dovrà essere coordinato con gli analoghi interventi previsti a favore delle zone interne di cui al Progetto speciale n. 33 della Cassa per il Mezzogiorno.

3. Competenza di attuazione: la Giunta regionale, secondo il disposto dell'art. 4, lett. i), della L.R. n. 1/1977 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. n. 33/1975.

Rubrica 3 - TERRITORIO

In una situazione economica ancora segnata da un sostanziale ristagno e per alcuni comparti di crisi, e dove incerte appaiono le linee di politica economica da riattivare per riconquistare ritmi di sviluppo necessari alla crescita civile ed economica dell'Isola, occorre riflettere attentamente sugli interventi possibili attraverso gli strumenti e le disponibilità della L. 268/74, per tentare di conferire agli stessi non soltanto funzioni di carattere anticongiunturale ma di strategia di più lungo periodo.

Lo stanziamento per il 1985 costituisce infatti oltre che una estensione dell'intervento della L. 268/74 originariamente previsto, una fase di transizione verso una riconsiderazione e un rifinanziamento organico dell'intero intervento straordinario dello Stato di Sardegna.

La struttura della L. 268/74 ha posto limiti obiettivi di manovra e, nonostante i tentativi di superamento con i diversi programmi, notevoli difficoltà si sono riflesse sull'attuazione.

La marcata settorializzazione è stata soltanto in parte, superata attraverso le opportunità offerte dall'art. 16 che, con una interpretazione estensiva, ha consentito di operare, di volta in volta, a favore dell'organizzazione del territorio e nel settore del turismo.

Le azioni programmate, ed in parte realizzate, hanno riguardato infrastrutture e strutture dirette, nel complesso, a potenziare e migliorare l'armatura urbana con l'apprestamento di servizi civili e culturali; ovvero opere di carattere funzionale volte a migliorare le condizioni ed i contesti territoriali capaci di rendere più agevoli e rapidi gli inserimenti dei com-

parti produttivi.

Dopo un avvio lento, che sembra caratterizzare tutti i nuovi programmi che comportano l'elaborazione di procedure, ma soprattutto la definizione progettuale e l'attuazione, nel complesso sembra aver assunto ritmi accettabili se rapportati alla condizione degli apparati che ne seguono lo svolgimento.

Il criterio che nella fase attuale sembra dover guidare le priorità all'interno dell'art. 16, deve esaltare il ruolo delle infrastrutture funzionali, di quelle opere cioè capaci di innescare e consolidare la più consistente ed immediata ripresa di fatti produttivi. All'interno di questo indirizzo generale una attenzione particolare deve essere accordata al completamento di interventi previsti con precedenti programmi per renderne compiuta la funzione; laddove non sarà possibile, per carenza di mezzi, di progettazione e per tempi tecnici necessariamente lunghi, l'obiettivo dovrà essere perseguito attraverso la realizzazione di lotti funzionali, capaci quindi di fornire servizi nell'immediato.

Tra i settori produttivi che, nell'attuale situazione, può trarre, anche in tempi brevi, le migliori opportunità offerte da infrastrutture e servizi funzionali è certamente il turismo. Naturalmente tale risultato sarà possibile se nelle scelte puntuali sarà operata una forte selezione con precisi riferimenti territoriali che tendano a privilegiare zone dove l'offerta necessita di completamenti, soprattutto nel campo dei servizi, per divenire più incisiva e competitiva.

Gli interventi, per esprimere la loro efficacia ed il loro sostegno, dovranno calarsi su una realtà territoriale governata da strumenti urbanistici adeguati, chiari, fortemente caratterizzati a favore del rispetto e della valorizzazione ambientale, e finalizzati a favorire le attività di impresa.

Seguendo le indicazioni del Piano generale del Turismo che fa parte integrante del programma dell'attuale governo regionale, nel breve e nel medio occorre puntare su servizi che consentano alla ricettività, alla ristorazione e a tutte le imprese di servizio connesse, di esprimersi in un contesto territoriale più forte ed

organizzato.

Questa scelta trasferita sul territorio significa operare nelle diverse *zone turistiche costiere* con interventi che diano all'utenza turistica ulteriori e più qualificate opportunità di impiego di tempo libero nell'ambito del tema marino-balnerare e delle attività a questo connesse; nelle *zone più interne* significa rafforzare, rendendole più evidenti e più fruibili le risorse naturali, monumentali ed ambientali in genere, disposte lungo gli itinerari turistici.

Questi obiettivi peraltro avevano già visto l'impegno del programma 1982/84 in favore dei porti turistici e delle infrastrutture funzionali per favorire la mobilità e la penetrazione delle correnti turistiche verso l'interno dell'Isola. Tra gli interventi volti a promuovere e valorizzare risorse locali il presente programma prevede un intervento integrativo in favore del Centro termale di Fordongianus.

3.1. INTERVENTI PER LO SVILUPPO TURISTICO

Titolo di spesa : 9.3.01/I

Stanziamiento : lire 54.000 milioni

— Lo stanziamento è destinato:

1. per L. 15.000 milioni alla realizzazione di infrastrutture e servizi funzionali all'esercizio di attività turistiche;

2. per L. 35.000 milioni alla realizzazione, al completamento di opere strutturali, agli arredi e servizi funzionali per la nautica da diporto;

3. per L. 4.000 milioni alla realizzazione di strutture per i collegamenti aerei di 3° livello.

— Sugli stanziamenti di cui ai punti 1, 2 e 3, è costituita una riserva del 5 per cento destinata a favore della gestione delle stesse opere e/o interventi programmati.

1. Infrastrutture funzionali all'esercizio delle attività turistiche e diffusione del turismo nelle zone interne (Itinerari turistici)

1.1. La proposta di individuare e rafforzare

- le strutture di possibili itinerari turistico-culturali trova un preciso riferimento sia nel Piano generale del turismo che nel Progetto speciale n. 2 a suo tempo impostato, ed in parte realizzato, da parte della CASMEZ con il concorso delle regioni meridionali.
- 1.2. La funzione che il piano regionale assegna agli itinerari è quella di creare adeguati sistemi di opere e servizi capaci di rendere meglio fruibili le risorse ambientali ai turisti e ai residenti e di consentire una migliore distribuzione e diffusione verso le zone interne dell'Isola dei benefici che la domanda turistica esprime, soprattutto in termini di soggiorno nei confronti della costa. Ciò significa non soltanto promuovere una maggiore conoscenza dei diversi aspetti ambientali e culturali ma di esaltare la valorizzazione economica e sociale del consistente e vario patrimonio che l'Isola è in grado di proporre anche nelle aree più interne. Attivare le zone più interne con l'organizzazione e la pubblicizzazione di itinerari consenta di promuovere benefici indotti legati alle produzioni tipiche e diffuse nel territorio, ed in particolare dell'artigianato.
- 1.3. Lungo gli itinerari evidentemente le strutture da prevedere e da potenziare riguardano soltanto in parte la ricettività in senso stretto. Infatti le categorie di intervento devono ricercare la massima sinergia degli effetti attendibili rispondendo contemporaneamente alla funzione di richiami turistici alternativi e/o integrativi di quelli legati al tema marino-balneare, e al sostegno della imprenditorialità locale che è in grado, sin d'ora, di proporre una organica offerta di beni e servizi organizzati in sistema. Significa altresì attivare forme di imprenditorialità emergenti (cooperative, associazioni e società di giovani) capaci, integrandosi con altre attività in comparti diversi del turismo, di realizzare nuove possibilità di occupazione.
- 1.4. Gli interventi sinora proposti si ricollegano fundamentalmente alle proposte che le soprintendenze e l'Amministrazione regionale hanno indicato per l'utilizzazione dei fondi del Progetto speciale n. 2.
- 1.5. Le soprintendenze hanno incentrato le valutazioni su un recupero dei beni archeologico-monumentali, mentre la R.A.S. ha integrato tali proposte con l'individuazione di una linea di intervento fondata sulle risorse naturali ed ambientali in generale.
- 1.6. Riportando i singoli interventi sugli ideali tracciati, si deve purtroppo rilevare che ai criteri non ha in effetti corrisposto una scelta puntuale delle localizzazioni. Ciò ha in parte vanificato le finalità proprie del progetto che prevedeva di rendere più marcati e più evidenti (e quindi più facilmente proponibili all'attenzione dell'utenza) i percorsi più idonei a esaltare il valore culturale ma anche economico delle singole risorse. La frantumazione degli interventi ha determinato notevoli ritardi nella attuazione.
- 1.7. Con il presente Programma si opera un tentativo per ridar significato alla proposta iniziale di itinerari turistici; con criteri di scelta degli interventi che non disperdono gli sforzi finanziari ed organizzativi necessari per produrre il miglior risultato. Mentre sono allo studio gli interventi puntuali, già sin d'ora si può stimare l'occorrenza finanziaria minima capace di attivare la pratica gestione. In prima approssimazione un incisivo ed organico intervento può essere stimato intorno ai 10 miliardi di lire.
- 1.8. Competenza di attuazione: la Giunta regionale, secondo il disposto dell'articolo 25 della Legge Regionale n. 33/1975.

2. Infrastrutture per la nautica da diporto

2.1. Tra gli interventi possibili nell'ambito costiero, i porti e le attrezzature per la nautica costituiscono il momento più qualificante per consolidare lo sviluppo già raggiunto e per imprimere una nuova spinta allo sviluppo dell'offerta che, in questi ultimi tempi, almeno nel comparto dell'impresa finalizzata alla gestione, ha segnato situazioni di stagnazione soprattutto negli investimenti. Il potenziamento e il miglioramento e la riconversione dei porti, specie quelli di IV classe, non è esclusivamente rivolta ai natanti da diporto ma, in una convenzione d'uso polivalente od ordinata utilizzazione degli spazi, che attiene soprattutto alla fase della gestione, consente anche di rendere più adeguati servizi alla flotta peschereccia e commerciale di piccolo e medio cabotaggio.

2.2. L'analisi della rete esistente pone in evidenza che le infrastrutture e i servizi per la nautica da diporto non hanno accompagnato armonicamente lo sviluppo delle attività turistiche di questi ultimi anni. Il Piano del Turismo, le specificazioni operative che a queste sono seguite (delibere dell'11.8.1983/23.2.1984) e gli interventi (i più recenti a valere sulla legge 268/74 e il Programma di intervento 1982/84 268/1982/84), propongono, in una concezione sistematica, la creazione di una rete di attrezzature di vario livello, che con precise priorità, realizzi lungo tutto l'arco costiero, una serie di servizi per la nautica (dall'approdo come momento di "sicurezza", all'attrezzatura per lo stanziamento dei natanti, ai semplici "servizi di spiaggia" destinati a rendere compatibile la pratica della nautica minore con la bal-

neazione).

2.3. Attraverso le delibere e i programmi di intervento citati, l'Amministrazione regionale ha chiaramente manifestato la volontà di procedere gradualmente, potenziando prioritariamente le strutture esistenti, realizzando alcuni interventi per garantire maggiore sicurezza in tratti di costa assolutamente sforniti di rifugi, e puntando verso quelle attrezzature che garantiscano una migliore armonia tra pratica della nautica diportistica e balneazione.

2.4. Ma la caratteristica peculiare della politica regionale in materia è costituita dal "ruolo" che il Piano del Turismo assegna al complesso di tali infrastrutture nella loro varia articolazione e funzione, considerandole come un vero e proprio "incentivo reale", capace quindi di incidere profondamente sul ritmo dello sviluppo turistico, soprattutto nelle sue diverse espressioni territoriali. Ciò significa che l'infrastruttura nautica (soprattutto quella che consente lo stanziamento e il rimessaggio dei natanti e la somministrazione di servizi, anche rari) non è riguardata come momento a sè stante, ma è intimamente legata all'organizzazione del territorio di influenza. Di qui la necessità di potenziare e/o creare infrastrutture per la nautica che non si giustifichino, anche sotto il profilo economico-gestionale, come attività singolarmente considerate, ma che siano in primo luogo coerenti con il tipo di impresa "a terra" che determina sviluppo reale e duraturo, individuata, per quanto concerne la ricettività, con l'attrezzatura a rotazione d'uso classificata (o classificabile secondo la nuova legge di classifica). In questo senso, particolarmente attenzione deve essere riservata agli strumenti urbanistici che governano il territorio su cui si intende intervenire.

- 2.5. Quale che sia il soggetto (pubblico, privato o misto) che dovrà realizzare e/o gestire l'infrastruttura nautica occorre oltre che procedere alla valutazione dell'impatto ambientale delle opere da realizzare, considerare il tipo di insediamento che l'infrastruttura intende servire.
- 2.6. Lo sviluppo della ricettività, soprattutto di quella residenziale/turistica si è realizzata, in molti casi, in modo spontaneo e caotico, con grande spreco di territorio e degrado di risorse naturali emergenti. In questi anni si è assistito allo stravolgimento dei rapporti tra l'impresa turistica che gestisce e somministra servizi, in favore della edilizia residenziale fondata sulla mera speculazione immobiliare.
- 2.7. Alla luce dei criteri e con provvedimenti integrativi e specificativi del Piano del Turismo, sono stati individuati due livelli fondamentali di strutture per la nautica di diporto:
- 2.7.1. **PRIMO LIVELLO:** porti turistici e marine. A questo livello appartengono tutti i porti, compresi quelli di IV classe, che consentano in *via permanente* l'attracco, il rifornimento e la sosta di imbarcazioni della flotta tipo mediterranea mediamente integrata. Tali infrastrutture sono dotate di tutte le attrezzature per l'assistenza, il rimessaggio, il varo e l'alaggio delle imbarcazioni. Sono collegati con le infrastrutture generali e sono dotati di punti di vendita e di ristoro. All'interno di questo livello "le marine" si differenziano per la caratteristica residenziale e ricettiva strettamente connessa con l'attività di banchina. La rete di quel livello è integrata dai porti di III classe e dai porti rifugio. La rete ha importanza regionale ed interesse non soltanto stagionale.
- 2.7.2. **SECONDO LIVELLO:** approdi per il diporto nautico-attracchi, pontili, attrezzature di spiaggia per la nautica minore. Questo livello comprende tutti quegli

scali e le relative attrezzature che consentano in *via temporanea*, il rifornimento e la sosta di imbarcazioni con una flotta mediamente distribuita e determinata localmente. Possono avere, in misura proporzionata alla capacità dello scalo, attrezzature di assistenza, manutenzione, alaggio, distribuzione e vendita di prodotti essenziali per l'attività nautica. Sono collegati con infrastrutture viarie secondarie o insediamenti turistici e residenziali. Hanno importanza locale ed interesse stagionale. Al fine di costituire rifugio anche temporaneo di imbarcazioni appartenenti alla nautica minore (battelli pneumatici, imbarcazioni a giorno, piccoli cabinati entro o fuoribordo, imbarcazioni a vela a deriva mobile, surfs o scooters del mare, ecc.) e per dotare le spiagge di attrezzature per la nautica del tempo libero (opere di urbanizzazione secondaria di spiaggia) possono essere realizzati pontili su pali galleggianti, attracchi, scivoli, concentrazioni di gavittelli in determinati punti del litorale. Dovranno essere dotati di accessi agli arenili dal mare con corridoi segnalati, entro cui le barche possano procedere con sicurezza per i bagnanti senza interferire con la balneazione. Tali attrezzature che sono di importanza locale devono essere collegate con la viabilità pubblica onde consentire l'accesso mediante automezzi con carrelli. A monte di queste attrezzature dovrà essere reperito idoneo spazio per la sosta degli autoveicoli.

- 2.8. Con le stesse specificazioni (di cui al punto 1.2.2.) il governo regionale, ribadendo la competenza della Regione a definire le linee strategiche per lo sviluppo delle grandi infrastrutture nautiche, nel quadro della pianificazione territoriale e socio-economica regionale, ha individuato la rete delle attrezzature di *primo livello* che oltre ai tre porti mercantili di Cagliari, Olbia e Por-

totorres e ai porti rifugio si compone di 41 localizzazioni (*) incentrate prevalentemente sul recupero della funzionalità di strutture esistenti. All'interno di tale rete le nuove localizzazioni sono state valutate in relazione ai benefici derivanti da attività imprenditoriali sul settore del turismo, e ad altri parametri quali le distanze di sicurezza da un porto/approdo all'altro, alle condizioni morfologiche e idrodinamiche; una particolare attenzione (da valutare più attentamente in sede progettuale) è stata riservata ai problemi della salvaguardia e conservazione dell'ambiente.

- 2.9. Per quanto concerne l'individuazione della rete di II livello le specificazioni operative seguite al piano del turismo promuovono uno studio (di cui si fa carico il presente programma) che definisca le localizzazioni puntuali dei diversi tipi di attrezzatura per segmenti di costa che comprendono i seguenti bacini omogenei:

(*) Cagliari (Marina Piccola) - Quartu S. E. (Flumini), Villasimius (Fortezza Vecchia) - Villaputzu (Porto Coralio) - Lanusei (Porto Santoru) - Tortolì (Arbatax) - Dorgali (Calagonone) - Siniscola (La Caletta) - Budoni (Porto Ottiolu) - San Teodoro (Cala d'Ambra) - Olbia (Porto Rotondo) - Arzachena (Porto Cervo) - Palau (Centro) - La Maddalena (Centro) - Santa Teresa di Gallura - Aglientu (Vignola) - Trinità d'Agultu (Isola Rossa) - Castelsardo (Isola di Frigiano) - Portotorres (Centro) - Stintino (Centro) - Alghero (Centro) - Bosa (Bosa Marina) - San Vero Milis (In ubicazione da scegliere fuori della zona prevista a Riserva Marina dalla legge sulla tutela del mare) - Oristano (Le Baracche) - Buggerru (Cala di Buggerru) - Portoscuso (Centro) - Carloforte (Centro) - Calasetta (Centro) - Teulada (Porto Budello) - Pula (Porto d'Agumu) - Sant'Antioco (Centro abitato) - Sarroch (Perd'e Sali) - Arzachena (Canigione) - Baunei (Santa Maria Navarese) - Orosei - Golfo Aranci - Olbia (Cugnana) - Arbus - Lotzorai - Muravera - San Teodoro (Salida Bamba).

- BACINO MERIDIONALE: da Villasimius a Teulada;
- BACINO SUD OCCIDENTALE: da Teulada a Buggerru;
- BACINO OCCIDENTALE: da Buggerru ad Alghero;
- NORD OCCIDENTALE-SETTENTRIONALE: da Alghero ad Aglientu;
- SETTENTRIONALE-NORD ORIENTALE: da Aglientu a San Teodoro;
- ORIENTALE-SUD ORIENTALE: da S. Teodoro a Villaputzu-Villasimius.

2.10. Sulla rete di primo livello l'Amministrazione regionale è intervenuta attraverso diverse fonti di finanziamento, in gran parte imputabili alle disponibilità del bilancio ordinario e straordinario (L. 588 e 268). Soltanto alcune strutture hanno beneficiato degli stanziamenti propri dell'intervento per il Mezzogiorno (CASMEZ). Il bilancio ordinario, data anche l'esiguità delle somme di volta in volta disponibili ha curato prevalentemente la realizzazione di opere limitate e le manutenzioni straordinarie e ordinarie; con gli interventi della L. 588, ma ancor più con quelli del programma 1982/84 della L. 268/74 è stato operato uno sforzo notevole, 18 miliardi, 8 dei quali volti a realizzare opere di carattere strutturale e 10 per potenziare e migliorare la ricettività e i servizi attraverso una serie di arredi. Questo ultimo tipo di intervento ha interessato, ovviamente, strutture portuali che avendo carattere di completezza, ovvero lotti funzionali, hanno consentito di accogliere opere mobili e quindi di giungere nei tempi brevi alla fornitura dei relativi servizi.

2.11. Gli interventi sinora proposti e quelli a valere sul presente programma sulle varie disponibilità rispondono, oltre agli indirizzi generali più su richiamati, ai seguenti criteri e priorità:

- a) intervenire per — completamenti con lotti funzionali nei porti in corso di realizzazione — completamenti che com-

portino una spesa compatibile con la disponibilità del presente titolo – realizzare nuovi porti soltanto attraverso lotti funzionali;

- b) favorire la riconversione dei porti di IV classe ed all'interno di questa categoria accordare preferenza alle strutture portuali direttamente al servizio di centri urbani;

- c) privilegiare, tra le varie tipologie che oggi si propongono come offerta di ricettività, quelle imprese finalizzate alla gestione che eroga servizi (alberghi, alberghi residenziali e altre strutture dove esiste un impegno costante di "esercizio").

All'interno di tali priorità, una particolare attenzione va riservata al porto di Bosa, unico scalo fluviale dell'Isola, anche per gli effetti di rivitalizzazione del centro storico.

- 2.12. Il Programma per il 1985 si dispone a realizzare interventi che si ispirano agli stessi criteri e, all'interno della rete di primo livello, saranno quindi individuate le strutture suscettibili di predisporre in tempi contenuti i servizi in favore della nautica, dalla maggiore ricettività alla cantieristica minore, ai servizi igienici e commerciali. L'occorrenza finanziaria complessiva per sistemare l'intera rete è di gran lunga superiore alle possibilità del presente programma. Per apprestare un programma, che assieme agli interventi già realizzati abbia un minimo di organicità, occorre operare uno stanziamento sul presente programma non inferiore ai 35 miliardi.

- 2.13. Il recupero sul piano quantitativo (ricettività allargata a un maggior numero di natanti e di più consistente stazza) e qualitativo (dei servizi) sarà rapportato alle singole realtà per le quali è in via di ultimazione una scheda che oltre a fornire le caratteristiche del porto, darà notizie sulle situazioni attuali e i benefici che deriveranno dall'intervento proposto con i fondi per il 1985.

- 2.14. Competenza di attuazione: la Giunta regionale, secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 33/1975.

3.2. INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DI COMPLESSI INTEGRATI DI OPERE NELLE ZONE TERMALI

Titolo di spesa : 9.3.02/I

Stanziamento : lire 5.000 milioni

1. La Sardegna è la regione italiana che ha il più basso valore di curanti termali e inoltre la più bassa percentuale di curandi che effettuano le cure all'interno della propria regione; questi dati hanno motivazioni diverse, ma certamente sono correlati a una notevole carenza di offerta di cure termali in Sardegna.

2. La carenza dell'offerta non è peraltro legata ad una carenza di risorse; esistono infatti almeno 4 zone con acque aventi ottime caratteristiche termali, in parte già note e sviluppate in epoca romana, come a Fordongianus. A questo fine è stato prioritariamente effettuato uno studio di fattibilità volto ad accertare se lo stabilimento di Fordongianus potesse costituire una risposta possibile e conveniente a questa domanda potenziale e in quali termini questo potesse avvenire; tenendo conto, inoltre, delle implicanze che il progetto stesso poteva avere sul contesto socio-economico e territoriale nel quale risulta ubicato.

3. Per quanto riguarda la convenienza economica e finanziaria, lo studio di fattibilità condotto, definendo gli interventi necessari ad adeguare le caratteristiche dell'impianto alle esigenze annuali di un centro di cura termale e i tempi per proporzionare negli anni l'offerta termale alla domanda, ha specificato i termini nei quali, per la Regione, è conveniente completare le opere necessarie alla attivazione dello stabilimento. Questa convenienza è espressa dal tasso di rendimento interno del progetto, pari all'8,8 per cento in termini reali, al di fuori cioè dei fattori inflazionistici.

4. Con il progetto proposto, a regime, lo stabilimento di Fordongianus potrà assorbire circa 1/3 della domanda termale sarda che ef-

fettuerà le cure all'interno della Regione; potrà cioè consentire al 1995 lo svolgimento di 100.000 cure termali lasciando agli altri centri termali sardi il compito di fornire altre 200.000 cure annue, cioè un numero di cure pari circa al triplo del totale delle cure attuate in Sardegna nel 1983.

5. L'intervento della Regione per l'attivazione dello stabilimento termale di Fordongianus deve essere inteso quindi come l'avvio di una vera e propria politica termale regionale; in questo senso il polo pubblico di Fordongianus va visto come uno strumento avente anche la funzione di contribuire alla valorizzazione delle altre risorse termali dell'Isola. La significatività dello stabilimento termale nel contesto socio-economico e territoriale in cui è ubicato può essere espresso da tre dati:

- a) in fatturato a regime dello stabilimento, che può essere valutato dall'ordine di circa un miliardo;
- b) la spesa complessiva annua indotta a regime dello stabilimento, che può essere valutata dall'ordine di 5 miliardi;
- c) l'occupazione diretta e indiretta connessa allo stabilimento, pari a oltre 200 addetti tra fissi e stagionali oltre agli eventuali addetti indotti, connessi cioè alle attività realizzate per effetto del reddito aggiuntivo prodotto nell'area.

6. Se si tiene conto che secondo l'ipotesi assunta di sviluppo demografico basato sul solo movimento naturale, nell'insieme del comprensorio n. 15 al 1996, si determinerebbe una offerta addizionale di lavoro di 1.322 unità e di circa il 70 per cento di queste, cioè circa 900, dovrebbero trovare collocazione nel settore terziario, ne risulta che la realizzazione dello stabilimento termale potrebbe soddisfare oltre 1/4 di tale offerta aggiuntiva.

7. Per quanto riguarda gli effetti indiretti indotti, prudenzialmente non valutati nel calcolo economico, essi sono peraltro certamente significativi; basterebbe considerare ad esempio i maggiori introiti che possono derivare al comune di Fordongianus, sia per l'imposta di soggiorno che sarà pagata dai futuri curandi sia per gli investimenti e le attività che deriveranno

dagli incrementi di reddito.

8. Lo studio di fattibilità dello stabilimento termale fornisce in sostanza una indicazione di convenienza alla realizzazione dello stabilimento stesso, sia in termini economico-finanziari sia in termini di utilità sociale. Gli studi indicano però che i risultati previsti possono essere conseguiti solo se la Regione opererà tempestivamente per risolvere tutti i problemi che ancora si frappongono all'apertura dello stabilimento e realizzare contemporaneamente le attrezzature complementari. Lo studio condotto ha infatti evidenziato che l'attivazione del solo stabilimento non può essere sufficiente a garantire il successo dell'iniziativa, è cioè necessario che, contestualmente, siano realizzate tutte le attrezzature complementari indispensabili perché Fordongianus diventi un vero e proprio centro termale, cioè un luogo ambito di vacanze e di cura, concorrenziale qualitativamente rispetto agli altri centri termali italiani. Gli interventi per realizzare il centro termale vanno accompagnati da una precisa politica sanitaria volta ad indirizzare l'utenza regionale verso i servizi offerti dagli impianti dell'Isola.

9. In linea con le risultanze emerse dallo studio di fattibilità e tenuto conto che è in fase di ultimazione la progettazione esecutiva relativa alla ristrutturazione dello stabilimento e delle opere complementari indicate come necessarie a fornire una serie di servizi che configurino una prima base di un "centro termale", con il presente programma si stanziavano Lire 5.000.000.000 che vanno a sommarsi allo stanziamento previsto nel programma economico e sociale per il 1979.

10. Competenza di attuazione: la Giunta regionale, secondo il disposto dell'art. 25 della L.R. 33/1975.

3.3. PROGETTAZIONI, INDAGINI E STUDI

Titolo di spesa : 9.3.03/I

Stanziamento : lire 14.000 milioni

1. Il quadro di riferimento in cui la Regione dovrà operare resta ancora quello delineato

nel Piano generale di sviluppo e nello Schema di assetto territoriale che si caratterizzano come momento di indirizzo e coordinamento nei confronti dei soggetti di livello subregionali e dei molteplici piani settoriali, secondo gli indirizzi di governo del territorio stabiliti negli atti della programmazione regionale.

2. Nell'affrontare con il presente Programma queste importanti azioni di preparazione all'attività di pianificazione è opportuno considerare che l'attuale momento politico-istituzionale è caratterizzato da un quadro di riferimento ancora indeterminato, in assenza della nuova normativa per il rifinanziamento del Piano di rinascita e dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Più preciso il riferimento a livello europeo, dopo la recente approvazione del regolamento comunitario riguardante i Programmi integrati mediterranei.

3. Oltre a ciò resta da definire il disegno di riforma della Regione nelle sue diverse articolazioni territoriali, settoriali e funzionali, in assenza del quale il complesso problema della pianificazione economica e territoriale può essere affrontato, se non globalmente, con diversi gradi di approssimazione, individuando fin d'ora problemi significativi anche se parziali da approfondire a diversi livelli progettuali.

4. Tutte queste considerazioni consigliano di attingere in modo massiccio alle disponibilità del presente Programma per costituire un Parco progetti, indagini e studi attraverso i quali sia possibile utilizzare pienamente e con efficacia le risorse che si renderanno disponibili nel prossimo futuro con i diversi piani di competenza statale e con le disposizioni di legge in via di formazione di cui è prima detto. Tale patrimonio costituisce inoltre un importante strumento di contrattazione per modificare o integrare eventuali iniziative assunte a livello nazionale dalle Amministrazioni statali che non siano in sintonia con gli obiettivi o le priorità della programmazione regionale.

5. Una corretta e consapevole pianificazione economica e territoriale, vista in un quadro via via più complesso e articolato come quello regionale, sempre di più impone la perfetta

conoscenza delle diverse realtà locali e settoriali con le relative problematiche a questo connesse.

6. D'altra parte la frammentazione dei molteplici soggetti che operano nel territorio e i diversi canali di finanziamento cui possono accedere, in carenza di un quadro unitario di livello regionale, facilita la proliferazione di studi e indagini spesso inutili e ripetitivi o scarsamente utilizzabili per gli obiettivi perseguiti come per le soluzioni tecniche proposte.

7. Da qui l'esigenza da parte dell'amministrazione regionale di realizzare in primo luogo un inventario di tutte le iniziative che in questo ambito sono state assunte ai diversi livelli rendendo fruibile il materiale raccolto e, contestualmente, riappropriarsi del ruolo di coordinamento, indirizzo e controllo che gli è proprio.

8. Per svolgere efficacemente questa funzione è necessario realizzare un sistema informativo che partendo dall'analisi del sistema territoriale regionale e dagli studi in atto sulle principali strutture territoriali e settoriali, sia in grado di garantire un adeguato livello di conoscenza finalizzato alla verifica e all'impostazione di tutti gli atti di programmazione.

9. A tal fine, facendo seguito al Programma straordinario 1982/84, il Centro Regionale di Programmazione avrà il compito di organizzare e quindi gestire la realizzazione di un *sistema cartografico integrato*. Questo comporta la creazione di un archivio cartografico comprendente sia la cartografia di base, per la quale occorre seguire gli appalti in corso ed i programmi per il completamento e l'aggiornamento della C.T.R., sia la cartografia tematica, orientata alla conoscenza del territorio attraverso opportune carte delle caratteristiche fisiche fondamentali, del dissesto idrogeologico, della vegetazione, dell'uso attuale e potenziale dei suoli, dei vincoli territoriali, delle unità ambientali, etc..

10. Il sistema cartografico, così realizzato, offrirà un servizio fondamentale sia per la programmazione regionale che per quella subregionale e locale, fornendo gli strumenti di base per la pianificazione e la progettazione sia agli Enti locali territoriali, sia a tutti i soggetti che operano sul territorio.

11. Sempre nel quadro di un sistema cartografico integrato, riveste particolare importanza l'aggiornamento dell'*archivio automatico dei dati (alfanumerici e cartografici) degli strumenti urbanistici comunali* (Pianoteca) già in possesso dell'Assessorato Enti locali ed Urbanistica.

12. Relativamente ai *Piani di livello regionale*, le azioni da mettere in atto con il presente programma riguardano per un verso il completamento o l'ulteriore approfondimento delle attività in essere e l'individuazione di nuovi interventi in campi di particolare interesse, verificando caso per caso il relativo livello progettuale da impostare. Si tratterà in alcuni casi di assicurare la copertura finanziaria per i maggiori oneri derivanti dalla ultimazione o dalla pubblicazione di Piani in corso, o da specifiche indagini settoriali e territoriali degli stessi fino alla progettazione di massima o esecutiva di blocchi funzionali di opere. E' il caso ad esempio del Piano regionale dei trasporti per il quale anche in vista delle opzioni che verranno assunte con il Piano nazionale, sarà necessario, anticipando le risultanze del Piano regionale, predisporre in tempi brevi le indagini e le progettazioni per gli interventi considerati strategici nell'ambito della politica regionale dei trasporti. Tra questi un rilievo particolare deve essere riservato alla dorsale sarda, in corso di elettrificazione, dove si rende indispensabile procedere contestualmente alla revisione del tracciato e quindi al relativo studio di fattibilità, secondo le intese in atto con il Ministero competente e le Ferrovie statali.

13. Analogamente, in vista della prossima ultimazione del Porto canale di Cagliari, è opportuno nel precisare il ruolo che detta infrastruttura deve assumere nell'ambito della portualità sarda, definire le scelte tecniche sulla dimensione e tipologia dei servizi portuali e sulla relativa gestione, nonché i problemi di carattere ambientale e quelli riguardanti i collegamenti funzionali con il sistema regionale dei trasporti e in particolare con la città di Cagliari e il suo hinterland.

14. Tali aspetti tuttavia potranno essere utilmente approfonditi utilizzando prevalentemente le disponibilità del Piano di completa-

mento di cui alla legge n. 775/1984.

15. Per quanto riguarda il Piano delle acque, nel segnalare l'opportunità di ulteriori approfondimenti in alcune aree particolarmente critiche (Nurra, Sulcis-Iglesiente), si conferma l'esigenza di estendere in modo particolare le indagini di fattibilità nelle sezioni considerate prioritarie, per sopperire almeno in parte al disimpegno negli ultimi anni dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. A valle resta da impostare uno studio generale sulla possibilità di valorizzazione irrigua di piccoli comprensori (100-300 ettari), ubicati soprattutto nelle zone interne e finora esclusi dai piani di bonifica, effettuando il censimento e la classificazione dei terreni idonei e l'accertamento delle risorse idriche necessarie, specie attraverso la captazione di acque sotterranee e la realizzazione di laghetti collinari.

16. Nell'ambito dell'attività di pianificazione generale, la ripresa degli studi sullo *Schema di assetto del territorio* assume una notevole importanza al fine di coordinare e dirigere i diversi interventi in atto o programmati. Si tratta, anche in questo caso, di aggiornare prioritariamente un patrimonio informativo di grande interesse, che purtroppo è datato al 1980, e che dovrebbe essere finalizzato alla conoscenza puntuale degli insediamenti residenziali e produttivi ed al sistema regionale dei servizi e degli assetti civili.

17. Pur nelle more di un disegno di riforma che definisca il ruolo istituzionale del nuovo Ente intermedio, occorre dare piena attuazione all'art. 4 della L.R. 26 e all'art. 19 della L.R. 33, portando a compimento i *Piani socio-economici ed i Piani urbanistici* delle Comunità montane e degli Organismi comprensoriali, rifinanziando l'attività di programmazione e pianificazione dei suddetti Enti.

18. Facendo riferimento alla deliberazione della Giunta regionale n. 35/24 dell'11/8/1983 (e successive modificazioni) concernente la classificazione delle strutture e delle infrastrutture per la nautica da diporto, riveste particolare importanza dare piena attuazione alla redazione di un *Piano regionale dei porti turistici*, richiamando e coordinando la già intrapresa iniziativa del Ministero della Marina Mercantile

e della Società Bonifiche S.p.A..

19. In particolare per quanto riguarda i previsti 42 porti turistici di primo livello è necessaria la redazione di appositi studi e programmi sia per i porti già esistenti che per quelli che dovranno essere realizzati *ex novo*, in modo da rendere tali strutture pienamente rispondenti ai criteri che ne hanno ispirato la classificazione.

20. Per gli approdi turistici e le infrastrutture nautiche di secondo livello risulta ormai improrogabile la redazione, da parte degli Assessorati competenti, dei piani territoriali di coordinamento previsti per i 6 bacini costieri individuati, con l'indicazione delle localizzazioni, nonché delle tipologie e delle dimensioni delle singole attrezzature portuali.

21. E' importante introdurre a livello istituzionale una metodologia per verificare gli impatti dovuti ad interventi antropici aventi incidenza rilevante sul territorio e sull'ambiente. Da questo punto di vista, in attesa di una normativa nazionale (o regionale) sulla valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), potrebbero essere realizzati degli *Studi di impatto pilota* sui principali interventi di trasformazione (sia esistenti che in progetto) (*) delle zone costiere, in quanto aree a maggior rischio di degrado ambientale rifacendosi alle esperienze e alle metodologie già in atto in alcune nazioni estere e in alcune regioni italiane.

22. In tal modo si creerebbe l'occasione per mettere a punto e verificare le procedure, organizzare le professionalità necessarie per l'effettuazione delle analisi di impatto e per l'esame delle compatibilità. Queste prime esperienze potrebbero consentire l'individuazione di opportuni indicatori ambientali che costituirebbero una prima base informativa di supporto alla futura normativa di V.I.A..

23. Per dare attuazione al *Sistema regionale dei parchi* ed infine per creare un primo esempio di Parchi regionali da istituire con legge da

parte della Regione Autonoma della Sardegna, si propongono alcuni progetti individuati in territori che insistono su aree in gran parte appartenenti al demanio pubblico in modo che ne sia più facile l'attuazione. Tali territori dovrebbero essere localizzati, in prima approssimazione, in modo da comprendere le aree demaniali di Piscina Manna, dei Sette Fratelli, del Marghine-Goceano. In questa prospettiva potrebbe assumere un rilevante significato la catalogazione degli Usi Civici e l'ideazione di un programma per la loro destinazione e gestione.

24. Al fine di svolgere una adeguata azione di tutela del vasto patrimonio *archeologico e monumentale* e per rilanciare una diversa politica del turismo che privilegi itinerari turistici integrati tra territori costieri ed aree interne, si propone di attivare una serie di studi e ricerche sui Beni archeologici e monumentali che prevedano un sistema di archiviazione e di restituzione cartografica dei dati localizzati, nonché indicazioni sulle possibili gestioni di tali beni.

25. Sempre sul tema della classificazione per la conservazione delle culture materiali, appare di estremo interesse avviare una ricerca sui *centri storici* della Sardegna per individuare la tipologia, effettuarne la catalogazione, anche al fine di redigere una normativa regionale di intervento per la valorizzazione ed il riuso.

26. Sono, altresì, da avviare alcuni *studi e progetti a livello locale* per aree campione che abbiano le caratteristiche necessarie per essere finanziati attraverso i Progetti integrati mediterranei e che costituiscono una sperimentazione programmatica in vista della nuova normativa per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

27. Tra le nuove iniziative da attivare meritano un particolare rilievo le indagini su alcune aree campione su cui progettare almeno a livello di studi di fattibilità, gli interventi e le azioni finanziabili con i Progetti integrati mediterranei di cui è in fase di approvazione il relativo regolamento e che peraltro verranno adottati come approccio programmatico anche dalla nuova normativa sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Per gli stessi motivi e con analoghi criteri dovranno essere impostati

(*) Ad esempio:

- complessi residenziali con volumetria complessiva superiore a (tot) mc.;
- porti e approdi turistici;
- impianti petrolchimici e centrali elettriche.

gli studi sulle più importanti aree urbane e sulla possibile definizione dell'area metropolitana di Cagliari.

28. Competenza d'attuazione: la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della Programmazione, bilancio e assetto del territorio.

**Rubrica 4 - SPESE GENERALI, RICERCA,
STUDI E IMPREVISTI**

4.1. *Sostegno della ricerca scientifica e tecnologica*

Titolo di spesa : 9.4.01/I

Stanziamiento : lire 4.000 milioni

. In una fase dello sviluppo internazionale trainato e determinato da una autentica rivoluzione tecnologica, le politiche della ricerca appaiono sempre più un aspetto qualificante delle politiche di sviluppo produttivo.

2. Anzi questo non è ipotizzabile se non sostenuto, affiancato e stimolato da una intensa attività di ricerca capace di innovare processi e prodotti, di dettare le condizioni di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva, di flessibilità e competitività aziendale.

3. Questa consapevolezza ha portato la Regione a delineare già con la proposta del Piano generale di sviluppo una propria politica della ricerca scientifica di cui sono stati significativi momenti di attuazione la convenzione con le Università sarde, quella con il CNR, lo stanziamento di bilancio (5 miliardi nel 1985), la recente approvazione da parte della Giunta regionale del disegno di legge sulla ricerca scientifica.

4. In particolare nell'ambito delle convenzioni con l'Università sono stati costituiti un Comitato tecnico-politico (formato dal Presidente della Giunta, dall'Assessore della Programmazione, dall'Assessore della Pubblica Istruzione, Rettori e Prorettori delle due Università) e una Commissione tecnica (formata da rappresentanti delle due Università e della Regione), che in uno stretto rapporto con l'intero sistema universitario hanno provveduto ad individuare, alla luce degli indirizzi della programmazione

regionale, i settori prioritari dello sviluppo economico e, in relazione a questi, a definire e selezionare qualificati progetti di ricerca anche tenendo conto della potenzialità dell'offerta dell'Università locale e dell'orientamento della domanda del sistema produttivo e sociale regionale.

5. Il finanziamento e la realizzazione di questi progetti, soprattutto se gestiti promuovendo costanti forme di intesa tra sistema della ricerca e sistema produttivo, produrranno indubbi risultati con positive conseguenze sullo sviluppo complessivo della Regione.

6. L'attuazione piena di una tale prospettiva è condizionata, naturalmente, dall'approvazione della citata legge che condiziona l'uso delle risorse già stanziare e di quelle più cospicue che verranno previste col bilancio 1986.

7. Tuttavia, considerata l'importanza dei progetti ai fini dello sviluppo produttivo, appare utile stanziare già col presente programma risorse sufficienti ad attivare almeno i progetti prioritari che saranno selezionati dai citati organi previsti dalla Convenzione Regione-Università.

8. Competenza d'attuazione: la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della Programmazione, bilancio e assetto del territorio.

4.2. *Studi per la individuazione di opportunità di investimento*

Titolo di spesa : 9.4.02/I

Stanziamiento : lire 4.000 milioni

1. Il dibattito sulle politiche di sviluppo sinora seguite ha reso evidenti, tra l'altro, i limiti del sistema di incentivazione e la sua inefficacia ai fini della scelta localizzativa in Sardegna di nuovi investimenti. La stessa impostazione accolta negli ultimi disegni di legge sulla politica meridionalistica del Governo centrale, non sembra lasciare prefigurare scenari basati su nuovi indirizzi dell'attività di investimento. Nel contempo altre regioni meridionali si stanno attrezzando per una incentivazione delle attività produttive di ricerca basata su studi, analisi e progettualità proprie.

2. Inoltre, il prevedibile inasprimento del conflitto economico che si preannuncia, soprattutto per la produzione di base, impone la specializzazione della produzione basata su strategie di differenziazione del prodotto e, quindi, presuppone interventi per la creazione di sistemi di produzioni più articolati.

3. Si rende necessario integrare, pertanto, la programmazione-documento con una attività volta alla individuazione delle opportunità investimento e alla verifica della loro fattibilità.

4. Si tratta di indirizzare l'azione verso tre linee di intervento:

- a) una prima, verso la ricerca e la verifica di opportunità di nuove iniziative produttive privilegiando i settori connessi ed attività produttive esistenti, suscettibili di integrazione e/o diversificazione;
- b) una seconda, considerato che l'innovazione dovrà rappresentare per la Sardegna una variabile strategica di medio-lungo periodo, verso la promozione di centri di ricerca e studi;
- c) una terza linea, infine, verso l'individuazione di nuove tecnologie. Infatti il presupposto essenziale perché la Sardegna possa programmare una nuova fase di sviluppo non derivato è strettamente connesso alla possibilità di immettersi nell'ambito delle produzioni verso, cui vanno indirizzandosi le economie a più elevata evoluzione tecnologica. Questo comporta necessariamente l'avvio, in modo sistematico ed istituzionale, di una attività di conoscenza, di ricerca, di acquisizione delle tecnologie, anche di livello pre-industriale, che vanno emergendo nei più accreditati organismi preposti alla ricerca tecnologica. In questa prospettiva, considerato il ritardo con cui la Sardegna si affaccia verso questa nuova fase di sviluppo ed i tempi non brevi entro cui è possibile conseguire risultati apprezzabili in ambienti fortemente esclusivi, si rende urgente dare l'avvio ad una attività di studio e di ricerca finalizzata *know-*

how alla conoscenza, ed alla successiva acquisizione, di produzione. Si tratta, pertanto, di avviare una serie di contatti con i maggiori centri di ricerca internazionale, avvalendosi anche di organizzazioni intermedie di tecnologia, tendenti ad individuare quelle innovazioni di processo o di prodotto che possano consentire all'economia isolana di dotarsi, in modo esclusivo, di produzioni ad elevato contenuto tecnologico.

5. Lo stanziamento sarà amministrato secondo criteri che privilegiano inizialmente la scelta di settori di intervento ed aree fortemente in crisi, anche per consentire la riapertura del dialogo con il Governo nazionale, con le aziende a PP.SS. e con i diversi Enti ed Organismi preposti allo sviluppo della economia meridionale, sulla base di ipotesi progettuali concrete.

6. Un'attenzione particolare sarà, inoltre, dedicata, con il ricorso al presente stanziamento, alla redazione di un inventario ed analisi degli studi e progetti esistenti presso Amministrazioni, Enti ed altri Organismi pubblici.

7. Competenza d'attuazione: la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della Programmazione, bilancio e assetto del territorio.

4.3. *Spese per il funzionamento degli organi di programmazione regionale, studi, convegni e pubblicazioni*

Titolo di spesa : 9.4.03/1

Stanziamento : lire 8.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato:

- a) ad assicurare il fabbisogno finanziario per il personale ed il funzionamento degli organi e degli uffici di cui agli articoli 15 e 31 della L.R. n. 33/1975, sino alla completa attuazione dei programmi di intervento di cui alla legge 588/1962 e alla legge 268/1974;
- b) a sostenere le spese occorrenti per l'organizzazione di incontri di studio, seminari, tavole rotonde e convegni organizzati dall'Assessorato alla Programmazione, bilancio e assetto del terri-

ritorio su argomenti riguardanti la programmazione economica, sociale e territoriale;

c) alla predisposizione, pubblicazione e divulgazione di studi, indagini e rilevazioni riguardanti i problemi dello sviluppo socio-economico regionale della Sardegna, nonché degli elaborati dei diversi atti della programmazione;

d) a promuovere la specializzazione professionale di neolaureati, da non oltre 5 anni, su indirizzi attinenti alla programmazione socio-economica, sia mediante la concessione di assegni di studio biennali, rinnovabili per un solo anno, sia mediante la realizzazione di specifici programmi di studio sui problemi dello sviluppo della Sardegna, concordati tra Regione ed Università, approvati dall'Assessore alla Programmazione e svolti in costante rapporto con il Centro regionale di programmazione. Per l'attuazione di questi interventi la Giunta regionale approverà, sentita la Commissione consiliare per la programmazione, apposito regolamento, ai sensi dell'art. 4 lett. n) della L.R. n. 1/1977, per la concessione degli assegni di studio e le necessarie convenzioni con le Università per i programmi di studio.

2. Competenza di attuazione: la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della Programmazione, bilancio e assetto del territorio.

4.4. FONDO DI RISERVA

Titolo di spesa : 9.4.04/I

Stanziamiento : p.m.

1. A norma dell'art. 3 della legge 268/1974 lo stanziamento è destinato alla costituzione di un fondo di riserva da impiegare per le spese impreviste e per quelle derivanti dalla revisione dei prezzi o dall'aggiornamento dei progetti d'intervento.

2. L'ammontare dello stanziamento è costituito dagli interessi attivi maturati sulle som-

me iscritte nella contabilità speciale istituita ai sensi dell'art. 2 della legge 268/1974.

3. L'accertamento della consistenza dello stanziamento viene effettuato, di norma, entro il 31 gennaio di ogni anno ed ogni qualvolta lo richiedano le circostanze, con decreto dell'Assessore della Programmazione.

4. I prelevamenti dal Fondo di riserva, pur costituendo variazione di programma, non sono sottoposti all'approvazione del CIPE.

Rubrica 5 - RIFORMA DELL'ASSETTO AGRO-PASTORALE

(Titolo II della Legge n. 268/1974)

La Riforma dell'assetto agro-pastorale è l'intervento che ha fatto registrare i maggiori ritardi nell'attuazione. Tuttavia, le conclusioni di una recente indagine compiuta dal Comitato per la programmazione, indicano che esistono le premesse per considerare positivamente i prossimi sviluppi dell'azione della Riforma.

I piani di fattibilità giunti alla fase operativa sono infatti 25, interessano una superficie di 102 mila ettari circa, per un ammontare di investimenti pari a lire 373 miliardi. Altri 38 piani per una superficie di 160 mila ettari, diverranno operativi entro il 1986. Con la stessa indagine sono state formulate alcune proposte, per rendere più celere l'attuazione della Riforma, concernenti gli aspetti finanziari, normativi, organizzativi e programmatori.

Sotto l'aspetto finanziario, come già accennato nel Titolo I, viene proposta la destinazione al finanziamento delle opere indicate nei piani di fattibilità di una quota dei fondi non spesi precedentemente attribuiti al Monte dei pascoli. Vengono inoltre prospettate come indispensabili immediate modificazioni alle leggi 268/1974 e 44/1976, già peraltro da tempo sollecitate dallo stesso Comitato per la programmazione.

Sotto l'aspetto, organizzativo sarà necessario potenziare l'Ufficio dell'Assessorato dell'agricoltura che svolge le funzioni di coordinamento, indirizzo e controllo e porre l'ERSAT in grado di sovrintendere alle attività di programmazione e di esecuzione dei piani di valoriz-

zazione con una presenza attiva e continua nei territori oggetto dell'intervento.

Infine per l'attuazione degli interventi dovranno essere individuate e adottate precise priorità, in considerazione della vasta estensione territoriale oggetto della Riforma, delle risorse finanziarie disponibili e delle strutture operative attualmente a disposizione.

La disponibilità finanziaria per l'anno 1985, proveniente dalle leggi 24 giugno 1974, n. 268, Titolo II, art. 26 e 22 dicembre 1984, n. 887 ammonta complessivamente a lire 24.000 milioni. Inoltre sono disponibili, in base al disposto dell'art. 9 della legge 27/12/1985, n. 730, lire 8.000 milioni che rappresentano una quota parte dell'importo di lire 30.000 milioni stanziato nel Titolo di spesa 8.5.1/II del Programma 1982/84, per acquisti ed espropri di terreni per la costituzione del Monte dei pascoli e non impegnati.

Dello stanziamento, ammontante in totale a lire 32.000 milioni, 22.000 milioni saranno impiegati per i miglioramenti e le trasformazioni del Monte dei pascoli e dei terreni comunali e privati; 10.000 milioni saranno impiegati per la forestazione. Quest'ultimo stanziamento sarà integrato con gli interessi maturati nel corso del 1985, sulla contabilità speciale istituita ai sensi dell'art. 47 della L.R. n. 44/1976.

5.1. *Miglioramenti e trasformazioni del Monte dei pascoli e dei terreni comunali e privati*

Titolo di spesa : 9.5.01/II

Stanziamento : lire 22.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato a finanziare l'esecuzione delle opere di miglioramento e trasformazione fondiaria riguardanti i terreni del Monte dei Pascoli, i terreni comunali e privati, secondo le disposizioni di cui al punto 5.2.B del Programma straordinario per la riforma ed il riassetto del settore agro-pastorale.

2. Il 50 per cento dell'importo stanziato è riservato alla concessione di mutui per la parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale, ad integrazione della riserva disposto al

quarto capoverso del punto 5.2.B citato.

3. Competenza di attuazione: l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale (art. 15 della L.R. 7/1/1977, n. 1).

5.2. *Forestazione*

Titolo di spesa : 9.5.02/II

Stanziamento : lire 10.000 milioni

1. Lo stanziamento è destinato a finanziare gli interventi previsti dal Programma triennale di forestazione 1983/85, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 9/35 in data 8 marzo 1984.

2. Lo stanziamento verrà impiegato, in via prioritaria, per il finanziamento delle opere di forestazione comprese nei lotti esecutivi del piano tecnico-economico per l'utilizzazione e la trasformazione dei terreni comunali delle Aziende speciali, di cui all'art. 41 della L.R. 6 settembre 1976, n. 44.

3. Il medesimo stanziamento dovrà essere integrato con gli interessi attivi maturati nella contabilità speciale istituita ai sensi dell'art. 47 della L.R. 6 settembre 1976, n. 44.

4. Competenza di attuazione: la Giunta regionale, secondo il disposto dell'art. 4, lett. i), della L.R. n. 1/1977 e degli artt. 25 e seguenti della L.R. n. 33/1975.

Tabella - ENTRATE E SPESE

a) *Entrate*

- stanziamento ex legge	
22/12/1984, n. 887...	160.000.000.000
- recuperi operati su residui di precedenti programmi non impegnati al 30/9/1985	30.000.000.000
- interessi attivi maturati e maturandi a tutto il 31/12/1985	9.500.000.000.

b) *Spese*

1. Ripartizione per aree di intervento

TITOLO I

- Agricoltura	52.500.000.000
- Industria	26.000.000.000
- Territorio	73.000.000.000
- Spese generali, ricerca, studi e imprevisti	16.000.000.000

TITOLO II

- Riforma dell'assetto agro-pastorale	32.000.000.000
- Interessi attivi maturati sulle giacenze	p.m.

2. Ripartizione per titoli di spesa**TITOLO I****1. Agricoltura**

9.1.01/I - Interventi per opere di miglioramento fondiario relative a produzioni zootecniche	6.000.000.000
9.1.02/I - Interventi per favorire l'utilizzo dell'acqua per uso irriguo	4.000.000.000
9.1.03/I - Interventi per lo sviluppo delle colture serricole	4.000.000.000
9.1.04/I - Progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario	6.500.000.000
9.1.05/I - Progetti di opere e di servizi previsti nei piani zonali di valorizzazione e nei piani tecnico-economici delle aziende speciali	22.000.000.000
9.1.06/I - Interventi per ridurre il deficit della bilancia agro-alimentare regionale	10.000.000.000

2. Industria

9.2.01/I - Interventi nel settore minerario, aumento del fondo di dotazione dell'Ente Minerario Sardo ...	8.000.000.000
9.2.02/I - Aumento del capitale sociale della SFIRS ...	8.000.000.000
9.2.03/I - Infrastrutture industriali	10.000.000.000

3. Territorio

9.3.01/I - Interventi per lo sviluppo turistico	54.000.000.000
9.3.02/I - Interventi per la realizzazione di complessi integrati di opere nelle zone termali	5.000.000.000
9.4.01/I - Progettazioni, indagini, studi	14.000.000.000

4. Spese generali, ricerca, studi e imprevisti

9.4.01/I - Sostegno della ricerca scientifica e tecnologica ..	4.000.000.000
9.4.02/I - Studi per la individuazione di opportunità di investimento	4.000.000.000
9.4.03/I - Spese per il funzionamento degli organi di programmazione regionale, studi, convegni, pubblicazioni	8.000.000.000
9.4.04/I - Fondo di riserva ...	p.m.

TITOLO II**5. Riforma Agro-pastorale**

9.5.01/II - Miglioramenti e trasformazioni del Monte dei Pascoli, dei terreni comunali e dei terreni privati	22.000.000.000
9.5.02/II - Forestazione	10.000.000.000